



DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE ALIMENTARI E AMBIENTALI

CORSO DI LAUREA IN: SCIENZE AGRARIE E DEL TERRITORIO

LA NUOVA PAC 2023-2027: SVILUPPI E SCENARI
FUTURI PER L'AGRICOLTURA MARCHIGIANA

TESI SPERIMENTALE

Studente:
Veronica Sargenti

Relatore:
CHIAR.MA PROF.SSA ADELE FINCO

Correlatore:
DOTT.SSA DEBORAH BENTIVOGLIO

ANNO ACCADEMICO 2022-2023

Ai miei genitori, la mia gratitudine infinita

ELENCO DELLE TABELLE.....	5
ELENCO DELLE FIGURE	7
ELENCO DEI GRAFICI.....	8
ACRONIMI E ABBREVIAZIONI	9
INTRODUZIONE E SCOPO DELLA TESI	11
CAPITOLO 1 CENSIMENTO NAZIONALE AGRICOLTURA 2020	13
1.1 Panoramica sull'agricoltura italiana.....	13
1.2 Numero delle aziende e dimensione aziendale	13
1.3 Caratteristiche aziendali.....	16
1.4 Coltivazioni.....	17
1.5 Aziende zootecniche e allevamenti.....	23
1.6 L'Agricoltura nelle Marche	25
CAPITOLO 2 ORIGINE E STORIA DELLA PAC	28
2.1 L'origine della PAC ed il primo Piano Mansholt	28
2.2 L'avvio della PAC ed il meccanismo di sostegno ai prezzi.....	31
2.3 Le grandi riforme della PAC.....	34
2.3.1 La riforma MacSharry	35
2.3.2 Agenda 2000 e riforma Fischler	37
2.3.3 La politica di sviluppo rurale e l'health check della PAC	39
2.4 La PAC 2014 – 2020.....	42
2.4.1 Pagamenti Diretti	44
CAPITOLO 3	48
3.1 Verso la nuova programmazione	48
3.2 Il New delivery model	49
3.3 Il “Green deal” e la strategia “From Farm to Fork”	50
CAPITOLO 4 PAC 2023 - 2027	54
4.1 La PAC 2023-2027	54
4.2 Primo pilastro della PAC 2023 – 2027	59
4.3 Pagamenti diretti	62
4.3.1 Sostegno di base al reddito per la sostenibilità (BISS)	65
4.3.2 Sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità (CRISS) .	65
4.3.3 Sostegno complementare al reddito per i Giovani Agricoltori (CIS YF)	66

4.3.4 Regimi per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali – Ecoschemi.....	66
4.3.5 Sostegno Accoppiato al Reddito – CIS.....	71
4.4 Organizzazioni Comuni dei Mercati – OCM.....	72
4.5 Secondo Pilastro della PAC 2023 – 2027	73
CAPITOLO 5 CASI DI STUDIO.....	75
5.1 Descrizione e consistenza azienda A	75
5.2 Terreni.....	76
5.3 Allevamento.....	78
5.4 I contributi aziendali PAC 2014- 2022 relativi all'anno 2022	79
5.4.1 Il primo pilastro	80
5.4.2 Il secondo pilastro.....	83
5.5 I contributi aziendali PAC 2023- 2027 relativi all'anno 2023	85
5.5.1 Primo Pilastro	85
5.5.2 Secondo Pilastro	89
5.6 Totale premi a livello aziendale.....	90
5.7 Descrizione e consistenza azienda B	93
5.8 Terreni.....	94
5.9 I contributi aziendali PAC 2014- 2022 relativi all'anno 2022	96
5.10 I contributi aziendali PAC 2023- 2027 relativi all'anno 2023	98
5.11 Totale premi a livello aziendale.....	102
DISCUSSIONI E CONCLUSIONI	105
BIBLIOGRAFIA	108
SITOGRAFIA	111
RINGRAZIAMENTI	112

ELENCO DELLE TABELLE

Tabella 1-1-1: Numero aziende zootecniche.....	24
Tabella 4-1: Importo pagamenti diretti per il quinquennio 2023/2027 destinati all'Italia.....	57
Tabella 4-2: Importo pagamenti OCM per il quinquennio 2023/2027 destinati all'Italia.....	57
Tabella 4-3: Importi concessi per il sostegno accoppiato al reddito per le superfici e per la zootecnia	72
Tabella 5-1: Superfici catastali dell'azienda.....	76
Tabella 5-2: Superfici destinate a seminativi	77
Tabella 5-3: Superficie destinata a prati e pascoli.....	77
Tabella 5-4: Superficie destinata alle coltivazioni legnose agrarie.....	78
Tabella 5-5: Capitale bestiame medio.....	78
Tabella 5-6: Allevamento di suini e ovini.....	79
Tabella 5-7: Pagamenti diretti.....	80
Tabella 5-8: Titoli aziendali	80
Tabella 5-9: Coefficienti di conversione in UBA	81
Tabella 5-10: Sostegno accoppiato vacche nutrici e bovini di età compresa tra 12 - 24 mesi al momento della macellazione e certificati IGP	82
Tabella 5-11: Sostegno accoppiato erba medica	82
Tabella 5-12: Premio misura 11.1 - Agricoltura biologica	84
Tabella 5-13: Pagamenti delle misure del PSR della Regione Marche.....	84
Tabella 5-14: Valore dei titoli PAC 2023 - 2027	86
Tabella 5-15: Pagamento per il sostegno complementare al reddito per la sostenibilità	86
Tabella 5-16: Ecoschema 1, Livello 1: Pagamento per suini e ovini	87
Tabella 5-17: Ecoschema 1, livello 2: Pagamento per bovini da carne	87
Tabella 5-18: Ecoschema 2: pagamento per l'inerbimento delle colture arboree.....	88
Tabella 5-19: Ecoschema 4: pagamento per l'avvicendamento di sistemi foraggeri estensivi	88
Tabella 5-20: Sostegno accoppiato vacche nutrici e bovini macellati di età compresa tra 12 - 24 mesi allevati per almeno dodici mesi	89

Tabella 5-21: Totale pagamento sostegno accoppiato	89
Tabella 5-22: Pagamenti diretti	90
Tabella 5-23: Superfici catastali dell'azienda.....	94
Tabella 5-24: Superficie destinata a seminativi	95
Tabella 5-25: Superficie destinata alle coltivazioni legnose agrarie	96
Tabella 5-26: Titoli aziendali	96
Tabella 5-27: Sostegno accoppiato frumento duro	97
Tabella 5-28: Sostegno accoppiato proteaginose	98
Tabella 5-29: Pagamenti diretti.....	98
Tabella 5-30: Valore dei titoli PAC 2023 - 2027	99
Tabella 5-31: Pagamento per il sostegno complementare al reddito per la sostenibilità	99
Tabella 5-32: Ecoschema 2 - pagamento per l'inerbimento delle colture arboree	100
Tabella 5-33: Sostegno accoppiato frumento duro	100
Tabella 5-34: Sostegno accoppiato colture proteaginose e leguminose.....	100
Tabella 5-35: Ecoschema 2 - pagamento per l'inerbimento delle colture arboree	101
Tabella 5-36: Sostegno accoppiato frumento duro	101
Tabella 5-37: Sostegno accoppiato colture proteaginose e leguminose.....	101
Tabella 5-38: Sostegno accoppiato colture oleaginose	101
Tabella 5-39: Totale pagamento accoppiato	102
Tabella 5-40: Pagamenti diretti.....	102

ELENCO DELLE FIGURE

Figura 2-1: Nuova impostazione della Politica Agricola Comune	38
Figura 2-2: Tappe più importanti della Politica Agricola Comune.....	47
Figura 3-1: New delivery model	50
Figura 3-2: Strategia Farm To Fork	52
Figura 4-1: Obiettivi della nuova Politica agricola comune 2023/2027	56
Figura 4-2: Condizionalità Politica Agricola Comune.....	60
Figura 4-3: Confronto pagamenti PAC 2014-2022 e PAC 2023-2027.....	65
Figura 5-1: Centro aziendale dell'azienda, sita in Domo di Serra San Quirico.....	76
Figura 5-2: Documento giustificativo biologico	83

ELENCO DEI GRAFICI

Grafico 1-1: Numero di aziende agricole in Italia nel 2020.....	14
Grafico 1-2: Confronto temporale tra la SAU delle aziende agricole italiane	14
Grafico 1-3: Confronto temporale tra la SAU delle aziende agricole delle regioni italiane...15	
Grafico 1-4: Superficie agricola utile delle regioni italiane nel 2020	16
Grafico 1-5: Tipologia di conduzione dell'azienda agricola	16
Grafico 1-6: Tipologia di conduzione dell'azienda agricola	17
Grafico 1-7: Composizione della SAU italiana 2020.....	18
Grafico 1-8: Composizione della SAU italiana 2010.....	18
Grafico 1-9: Numero di aziende che coltivano seminativi nel 2020.....	19
Grafico 1-10: Numero di ettari con seminativi nel 2020	19
Grafico 1-11: Numero di aziende che coltivano legnose agrarie nelle regioni italiane nel 2020	20
Grafico 1-12: Numero di aziende che coltivano olivo nelle regioni italiane nel 2020.....	21
Grafico 1-13: Numero di aziende che coltivano vite nelle regioni italiane nel 2020.....	22
Grafico 1-14: Superficie agricola utile dei prati permanenti e pascoli tra il 2010 e il 2020 .	23
Grafico 1-15: Numero di capi allevati per specie	24
Grafico 1-16: Confronto del numero di aziende agricole nelle annate 2010 e 2020 della Regione Marche	25
Grafico 1-17: Confronto della Superficie agricola utilizzata nelle annate 2010 e 2020 della Regione Marche	26
Grafico 1-18: Principali specie allevate nelle aziende agricole marchigiane.....	27
Grafico 4-1: Suddivisione % aiuti PAC	58
Grafico 4-2: Distribuzione % dei pagamenti diretti	64
Grafico 4-3: Distribuzione % degli ecoschemi	67
Grafico 5-1: Simulazione pagamenti diretti	91
Grafico 5-2: Simulazione pagamenti diretti, senza ecoschemi	92
Grafico 5-3: Simulazione pagamenti diretti.....	103
Grafico 5-4: Simulazione pagamenti diretti, senza pagamento accoppiato	104

ACRONIMI E ABBREVIAZIONI

SAU	<i>SUPERFICIE AGRICOLA UTILE</i>
SAT	<i>SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE</i>
ISTAT	<i>ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA</i>
DOP	<i>DENOMINAZIONE DI ORIGINE PROTETTA</i>
IGP	<i>INDICAZIONE GEOGRAFICA PROTETTA</i>
PAC	<i>POLITICA AGRICOLA COMUNE</i>
UE	<i>UNIONE EUROPEA</i>
CEE	<i>COMUNITÀ ECONOMICA EUROPA</i>
MEC	<i>MERCATO EUROPEO COMUNE</i>
OCM	<i>ORGANIZZAZIONE COMUNE DEI MERCATI</i>
FEOGA	<i>FONDO DI ORIENTAMENTO E GARANZIA PER IL FINANZIAMENTO E LA GESTIONE DELLA SPESA PER LA POLITICA AGRICOLA</i>
FEASR	<i>FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE</i>
EFA	<i>ECOLOGICAL FOCUS AREA</i>
PSN	<i>PIANO STRATEGICO NAZIONALE</i>
NDM	<i>NEW DELIVERY MODEL</i>
CGO	<i>CRITERI DI GESTIONE OBBLIGATORI</i>
BCAA	<i>BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE AMBIENTALI</i>
ZVN	<i>ZONE VULNERABILI AI NITRATI</i>
SQNBA	<i>SISTEMA DI QUALITÀ NAZIONALE BENESSERE ANIMALE</i>
UBA	<i>UNITÀ BOVINO ADULTO</i>
DDD	<i>DOSE GIORNALIERA DEFINITA</i>

MASAF	<i>MINISTERO D'AGRICOLTURA DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE</i>
BISS	<i>SOSTEGNO DI BASE AL REDDITO PER LA SOSTENIBILITÀ</i>
CRIS	<i>SOSTEGNO RIDISTRIBUTIVO COMPLEMENTARE AL REDDITO PER LA SOSTENIBILITÀ</i>
CIS YF	<i>SOSTEGNO COMPLEMENTARE AL REDDITO PER I GIOVANI AGRICOLTORI</i>
CIS	<i>SOSTEGNO ACCOPPIATO AL REDDITO</i>
OTE	<i>ORDINAMENTO TECNICO ECONOMICO</i>

INTRODUZIONE E SCOPO DELLA TESI

Negli ultimi 60 anni, la Politica Agricola Comune (PAC) ha subito numerose riforme per rispondere ai numerosi cambiamenti avvenuti all'interno della società europea. Nel corso delle diverse programmazioni le tematiche che hanno maggiormente concentrato il dibattito sulla PAC, sono state le misure di sostegno al reddito degli agricoltori, sia che si parlasse di prezzi garantiti, di pagamenti compensativi, o dei recenti pagamenti di base. La PAC 2023-2027 in questo senso è differente dalle precedenti in quanto le tematiche ambientali, proposte fortemente dai cittadini europei, irrompono nel dibattito e nella costruzione della nuova programmazione. Le politiche di sostegno al reddito sono rimaste argomento fondamentale della discussione politica, ma la vera novità è appunto il cambio di percezione della PAC da strumento di sostegno al reddito (agricolo) a strumento di politica (anche) ambientale. La nuova politica agricola è stata costruita in linea con il Green Deal e la strategia Farm to Fork, ed ha quindi trasformato l'agricoltura in un settore chiave per affrontare le sfide globali del cambiamento climatico.

Oltre agli obiettivi ambientali la PAC si prefigge di raggiungerne altri, come ad esempio sostenere i giovani agricoltori, sostenere la competitività delle aziende agricole e garantire un reddito equo.

Nell'ambito di un quadro comunitario così ampio, l'obiettivo di questa tesi è quello di simulare e analizzare le differenze, tra la vecchia e la nuova programmazione, dei pagamenti diretti destinati a due aziende agricole prese come casi di studio.

Nello specifico nel primo capitolo è stata inserita l'analisi censuaria che ha lo scopo di delineare un quadro generale dell'agricoltura italiana e di una realtà regionale, le Marche, che ha sempre avuto le sue radici nel mondo rurale. I dati più recenti provenienti dal Censimento del 2020 mettono in evidenza l'aumento del numero di aziende di maggiori dimensioni a discapito di quelle di piccole dimensioni, non solo nella regione Marche, ma anche in Italia e in Europa.

Si assiste inoltre ad un cambiamento strutturale delle aziende italiane: in passato erano principalmente aziende individuali o familiari, spesso gestite da un'unica persona che era anche proprietaria delle terre, mentre, negli ultimi anni, si è verificato un aumento delle società

di persone e delle società di capitali. Questo fenomeno solleva importanti interrogativi sul futuro del settore e richiede un'approfondita riflessione sulle implicazioni socio-economiche che ne derivano.

Nel secondo capitolo si ripercorre la storia della PAC ponendo l'accento sulle grandi riforme che l'hanno caratterizzata. Nel terzo capitolo sono esposte le normative su cui è basata la nuova programmazione 2023-2027. In particolare, quelle che hanno un ruolo predominante, ovvero il Green Deal e la strategia Farm to Fork. Il Green Deal si propone di trasformare l'Europa nel primo continente capace di raggiungere l'obiettivo dell'impatto climatico 0 entro il 2050. Uno dei pilastri fondamentali di questo piano è la strategia Farm to Fork che rappresenta un piano decennale volto a promuovere un sistema alimentare equo, solido e sostenibile.

Il quarto capitolo della tesi presenta la nuova Politica Agricola Comune per il periodo 2023-2027. Illustrando la legislazione su cui essa si basa, gli obiettivi fondamentali che la guidano e la dotazione finanziaria prevista. Nel corso dello stesso capitolo si focalizza l'attenzione sul primo pilastro, concentrandosi principalmente sui pagamenti diretti. In particolare, vengono analizzati in dettaglio i cinque tipi di pagamenti diretti che costituiscono la base per la successiva simulazione dei casi di studio.

Nel capitolo 5 si analizzano i casi studio, ovvero due aziende marchigiane totalmente differenti nel loro ordinamento. Si valutano i finanziamenti europei percepiti da queste aziende, in particolare quelli relativi alla nuova PAC 2023-2027.

Capitolo 1

CENSIMENTO NAZIONALE AGRICOLTURA 2020

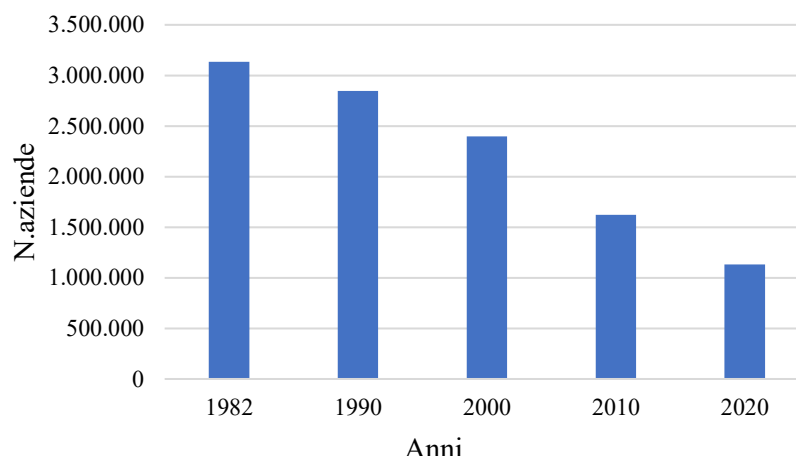
1.1 Panoramica sull'agricoltura italiana

Il censimento ha lo scopo di fornire informazioni dettagliate sul sistema agricolo nazionale, descrivendo le tipologie di aziende presenti, e il sistema economico. Il 7° censimento generale dell'agricoltura è stato effettuato dall'ISTAT in un periodo storico difficile a causa della pandemia, la raccolta dati è avvenuta da gennaio a luglio 2021 con riferimento all'annata agraria 2019-2020. L'annata presa in considerazione è estremamente particolare, infatti, nel 2020 si registra un calo della produzione del 3,2% e di conseguenza si è verificato anche un calo dell'occupazione (-2,3%). La crisi ha causato una brusca contrazione dell'attività produttiva nel 2020 e gli effetti della pandemia si sono protratti fino al 2021 dove però si è notato un netto miglioramento, infatti, come riportato dall'Istat c'è stato un rialzo del PIL italiano che nell'anno precedente era sceso a -8,9%. Solo intorno alla metà – fine 2021 si osserva un graduale ritorno verso una quotidianità più vicina a quella pre-crisi.

1.2 Numero delle aziende e dimensione aziendale

Nel corso dei decenni, a partire dal primo censimento dell'agricoltura del 1982 si è verificata una costante contrazione del numero delle aziende agricole italiane, che negli ultimi 20 anni si è accentuata a causa della difficile situazione economica. Le aziende agricole e zootecniche presenti in Italia rilevate dal settimo censimento dell'agricoltura effettuato dall'Istat nel 2020 sono pari a 1.133.023. Il grafico 1.1, ci mostra come il numero di aziende siano quasi tre volte meno rispetto ai dati del primo censimento del 1982. Questa diminuzione procede in modo costante da anni, tanto che confrontando i dati con quelli del 2010 si rileva un calo del 30 % (- 487mila aziende).

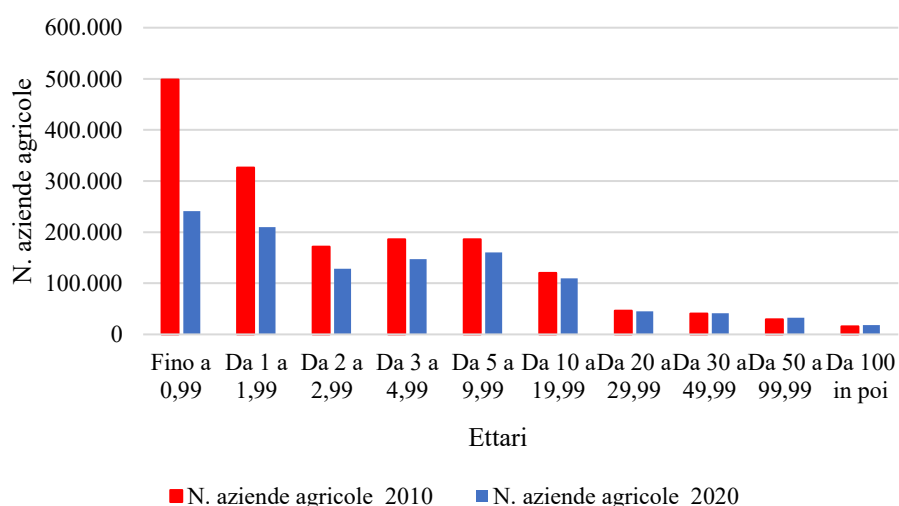
Grafico 1-1: Numero di aziende agricole in Italia nel 2020



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2021

La riduzione delle aziende agricole negli ultimi anni ha portato alla flessione dell'impresoria agricola che ad oggi è ancora in atto. Detto questo è possibile notare dal Grafico 1.2 come al contrario le dimensioni medie delle aziende italiane è più che raddoppiata in termini di SAU. Si può quindi dedurre che alcune aziende agricole abbiano beneficiato del fenomeno in atto, acquisendo ettari di terreno dalle aziende ormai chiuse ed aumentando la loro dimensione. Ad oggi, infatti, la media nazionale delle aziende è di circa 11,1 ettari; questo aumento di superficie è il segnale di un'agricoltura sempre più specializzata, che si sta mettendo al passo con gli altri paesi Europei.

Grafico 1-2: Confronto temporale tra la SAU delle aziende agricole italiane



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2021

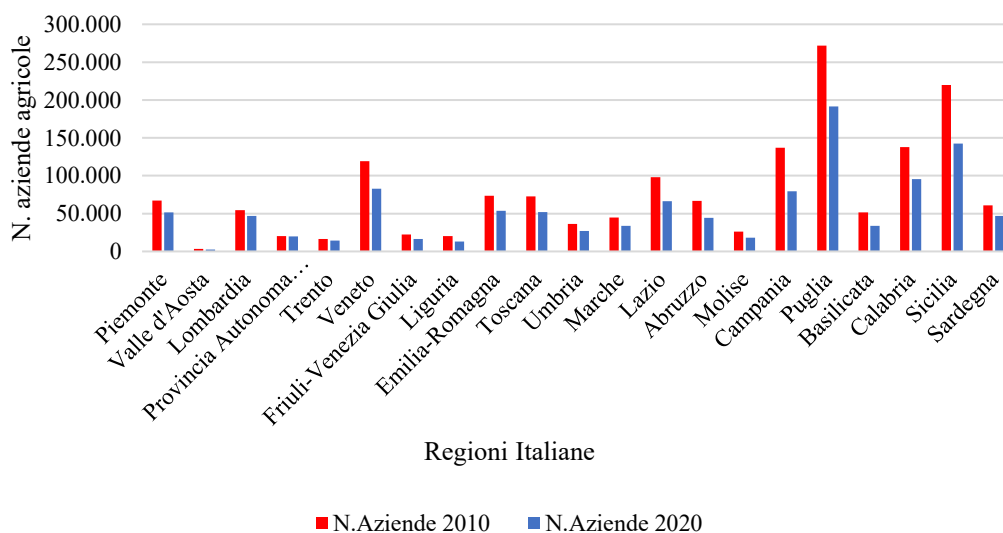
A tal proposito è interessante notare dal Grafico 1.2 come a chiudere siano le attività di medio piccole dimensioni minori di 30 ha, al contrario sono cresciute numericamente le aziende con SAU maggiore di 30 ha e quelle più grandi con almeno 100 ettari (+17,7%). Diminuiscono invece del -51,2% le aziende agricole con meno di un ettaro e quelle tra 20 e 29,99 ettari diminuiscono del -3,4%.

Con il Grafico 1.3 si vuole dimostrare come tra il 2010 e il 2020 il numero delle aziende agricole scende di almeno un 22% in tutte le regioni, ad eccezione delle province autonome di Bolzano, di Trento e della Lombardia. Il calo maggiore invece si registra in Campania.

Nel decennio intercorso tra un censimento e l'altro la riduzione del numero di aziende è maggiore nel Sud (-33%) e nelle Isole (-32,4%) mentre le altre aree geografiche si ritrovano nella media nazionale.

Da tenere in considerazione anche la dinamica delle superficie agricola utilizzata (SAU) disponibile a livello regionale. Dal Grafico 1,3 possiamo notare come la superficie sia cresciuta in otto regioni, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lazio, Puglia, Sardegna, mentre le regioni dove si registra una riduzione sono la Toscana (-15,2%) e la Basilicata (-11,1%).

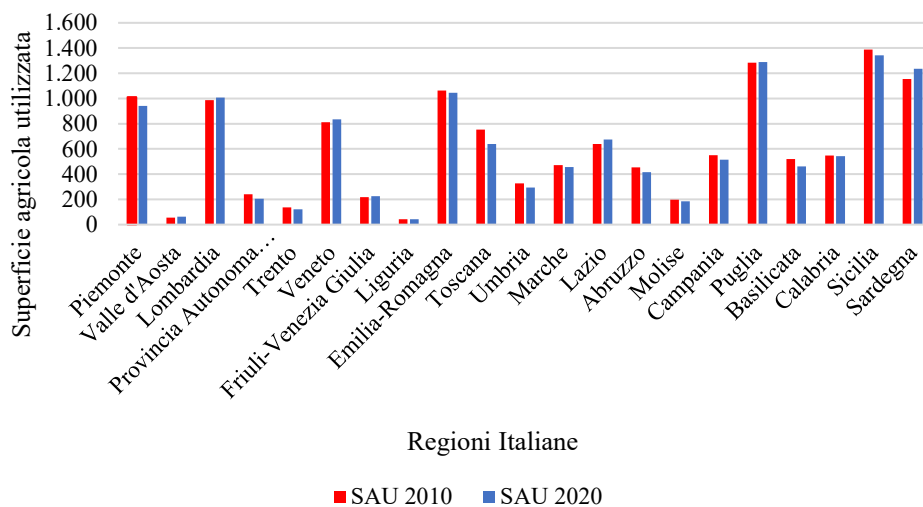
Grafico 1-3: Confronto temporale tra la SAU delle aziende agricole delle regioni italiane



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2021

Nel complesso, le superfici si riducono meno nel Nord-est (-1,7%) e nel Nord-ovest (-2%) e risultano in lieve crescita nelle Isole (+1,4%).

Grafico 1-4: Superficie agricola utile delle regioni italiane nel 2020

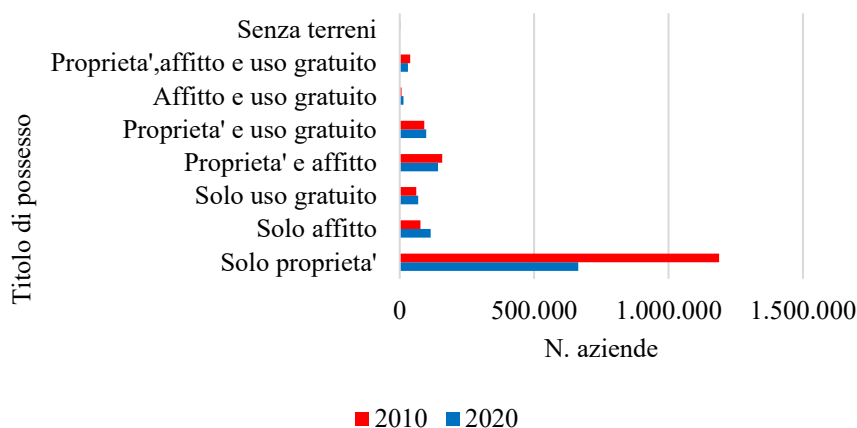


Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2021

1.3 Caratteristiche aziendali

Nel corso dei decenni intercorsi tra i vari censimenti dal 1982 al 2020 c'è stato un cambiamento nella gestione aziendale, cioè una decisa specializzazione data dall'aumento delle superfici per azienda. Possiamo infatti notare dal Grafico 1.5 una discreta diminuzione nel numero di aziende agricole gestite nella forma di azienda individuale o familiare spesso condotte da un'unica persona e proprietario delle stesse terre. Sono aumentate invece a riscontro di un cambiamento strutturale, le società di persone, le società di capitali e in misura lieve anche altre forme giuridiche.

Grafico 1-5: Tipologia di conduzione dell'azienda agricola

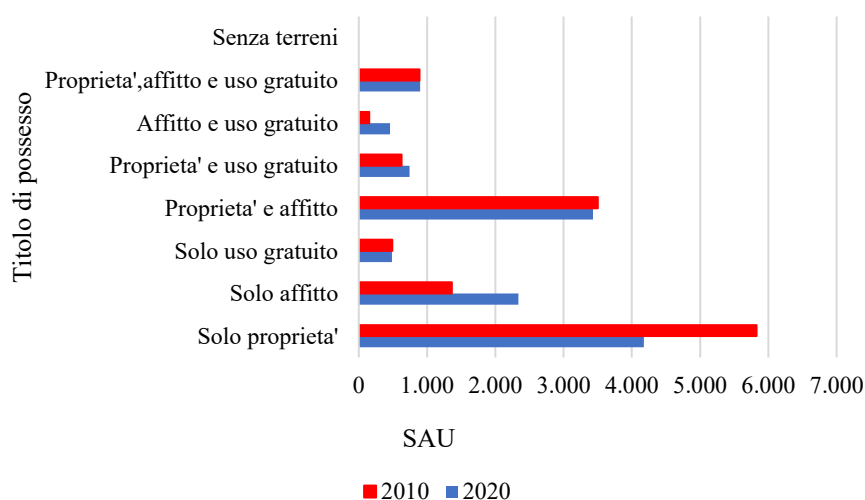


Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2021

Dal grafico 1.5 possiamo facilmente dedurre che sono le aziende agricole che coltivano terreni esclusivamente di proprietà a diminuire sensibilmente, al contrario risultano in crescita tutte le altre forme di titolo di possesso come, ad esempio, i terreni in affitto. Sono fortemente diffusi anche i casi di gestione a uso gratuito. In Italia si mostra particolarmente diffusa la combinazione tra proprietà e affitto che si conferma la seconda forma più diffusa dopo la sola proprietà.

In termini di superfici (SAU) come si evince dal grafico 1.6 si registra una forte crescita soprattutto dei terreni gestiti in affitto (da 10,6% a 18,6%) e ad uso gratuito (da 1,3% a 6,0%).

Grafico 1-6: Tipologia di conduzione dell'azienda agricola



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2021

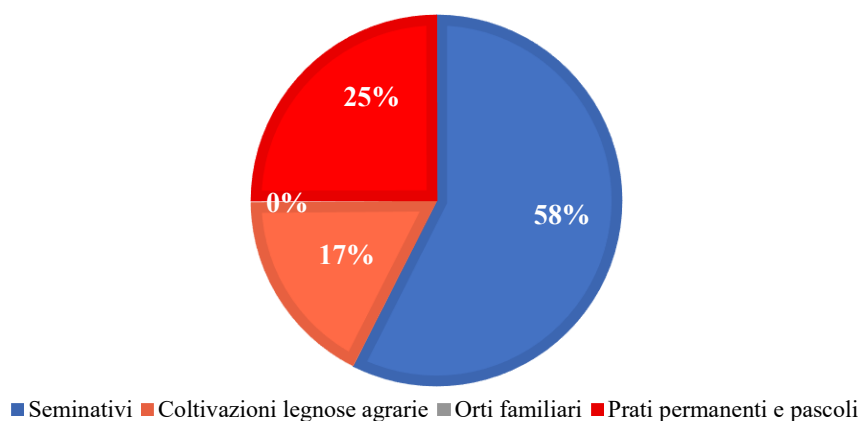
Nel complesso emerge un quadro caratterizzato da un progressivo processo di uscita dal mercato di aziende di piccole dimensioni e a gestione familiare, cioè quelle piccole medie aziende che non sono più in grado di sostenersi in questo contesto agricolo.

1.4 Coltivazioni

In Italia, la superficie agricola utilizzata è suddivisa principalmente in tre tipologie di coltivazioni: seminativi, colture legnose e prati pascoli. Come possiamo osservare dai grafici sottostanti (1.7 – 1.8), che immortalano la suddivisione della SAU per principali coltivazioni, l'utilizzo dei terreni agricoli sostanzialmente non muta dall'ultimo censimento. Il primo (grafico 1.7), mostra la suddivisione della SAU per principali coltivazioni (riferita all'ultimo censimento), e sottolinea una netta prevalenza dei seminativi che da soli occupano più della

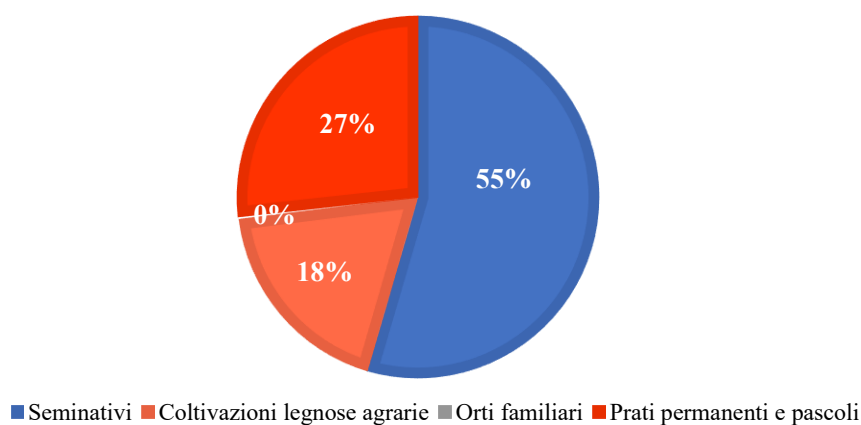
metà della superficie utilizzata, precisamente il 57,4%, a cui seguono con il 25% i prati permanenti e pascoli, le legnose agrarie con il 17,4% e gli orti familiari rappresentano solamente lo 0,1%.

Grafico 1-7: Composizione della SAU italiana 2020



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2021

Grafico 1-8: Composizione della SAU italiana 2010



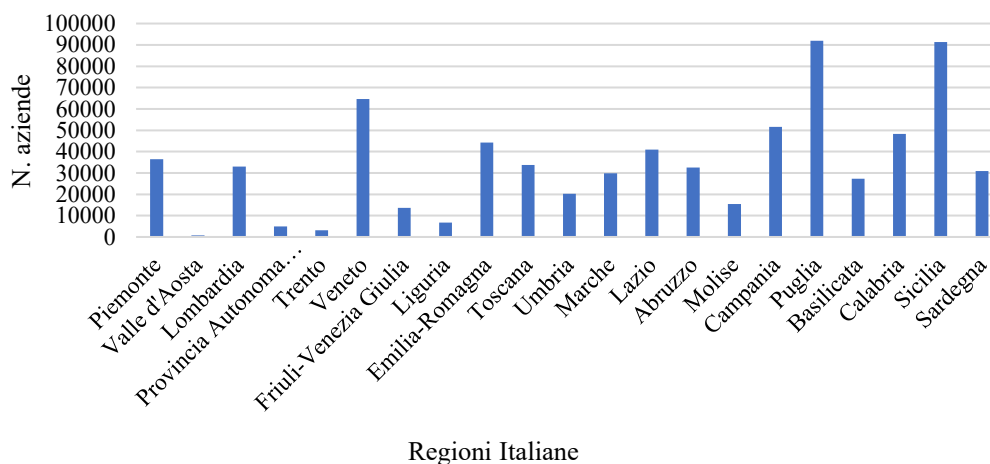
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2021

Il grafico 1.8, ci mostra invece come la composizione della SAU italiana riferita all'anno 2010 abbia un numero di ettari a seminativi leggermente più basso. Infatti, nel 2020 è stato riscontrato un aumento del + 2,9% dei seminativi rispetto al 2010. Anche il numero di ettari di prati permanenti nel 2010 risultava inferiore rispetto al 2020.

Incentrando l'attenzione sui seminativi, il 44% della superficie utilizzata per la loro coltivazione è destinata ai cereali per la produzione di granella. In particolare, il frumento duro è coltivato in 135 mila aziende per circa 1 milione di ettari.

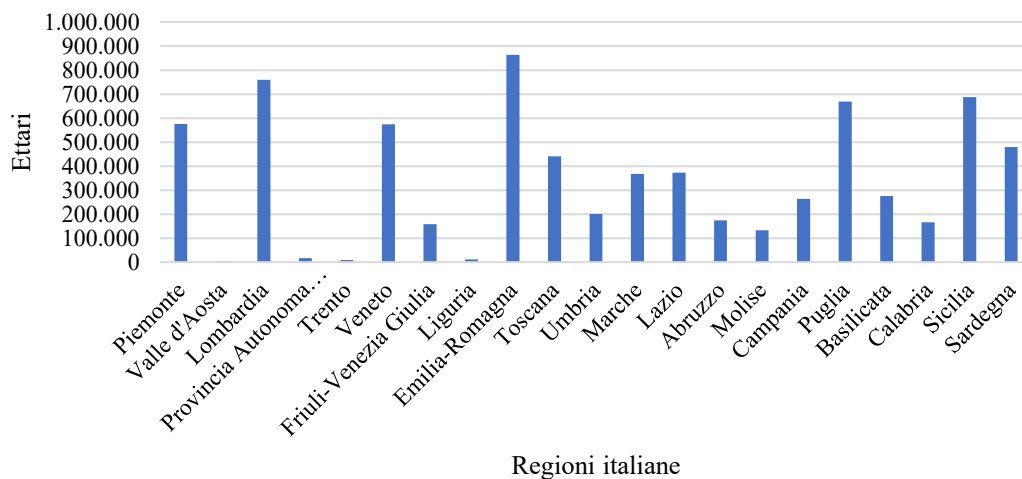
Il numero maggiore di aziende che coltiva seminativi si trova in Sicilia (Grafico 1.9), che registra un numero totale di 91.301 aziende per una superficie di 687 mila ettari. La Puglia segue la Sicilia per numero di aziende, ma se prendiamo in considerazione il numero di ettari coltivati a seminativi (Grafico 1.10), la prima regione è l'Emilia-Romagna con 863.473 ettari per un numero di aziende circa di 44 mila. Troviamo poi la Lombardia con 759 mila ettari e 33 mila aziende.

Grafico 1-9: Numero di aziende che coltivano seminativi nel 2020



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2021

Grafico 1-10: Numero di ettari con seminativi nel 2020

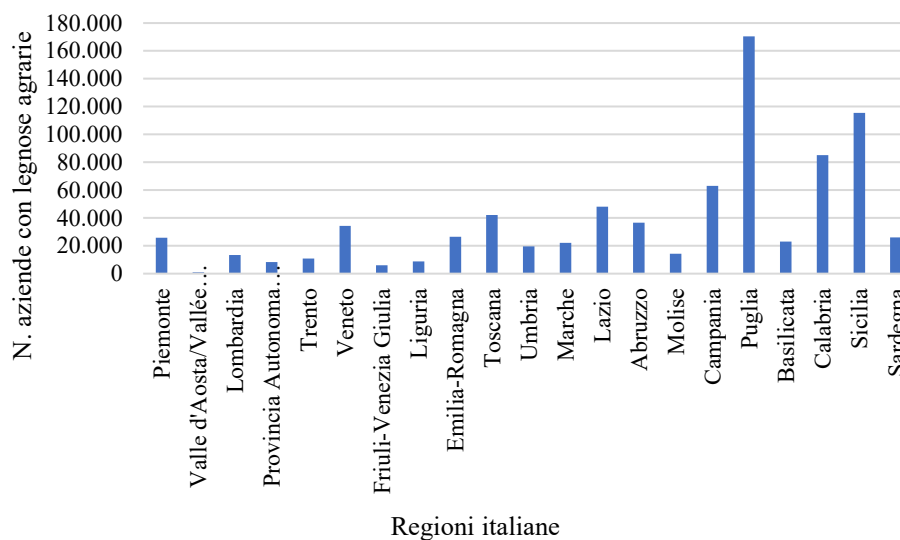


Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2021

Per quanto riguarda le colture legnose agrarie, facendo riferimento ai dati del settimo censimento dell'agricoltura, ad oggi sono state registrate 800.596 aziende per una superficie pari a 2,185 milioni di ettari, con un decremento del -8,2% rispetto al censimento precedente.

Le coltivazioni legnose sono concentrate per lo più nel mezzogiorno, soprattutto in Puglia, Sicilia e Calabria (Grafico 1.11), e complessivamente presentano il 46% delle aziende e il 47% della superficie investita.

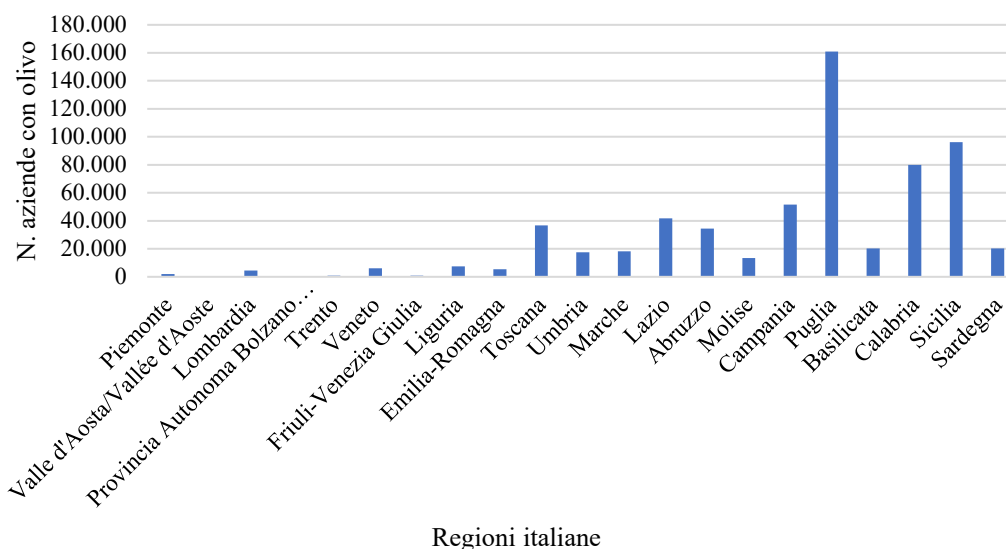
Grafico 1-11: Numero di aziende che coltivano legnose agrarie nelle regioni italiane nel 2020



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2021

La Puglia è la regione che presenta il maggior numero di aziende (circa 170 mila) nel settore coltivazioni legnose agrarie per una superficie di circa 490 ettari, seguita dalla Sicilia che presenta 115 mila aziende per una superficie di 328 mila ettari. In particolare, la Puglia è una regione particolarmente vocata alla produzione di olio, quindi l'olivo costituisce il 71% della superficie coltivata a legnose agrarie (Grafico 1.12). Alla coltivazione di olivo in Puglia si dedicano circa il 94% delle aziende, cioè 161 mila aziende per 346 mila ettari. Segue la Sicilia con 96.176 aziende e la Calabria con circa 80 mila aziende per 159 mila ettari.

Grafico 1-12: Numero di aziende che coltivano olivo nelle regioni italiane nel 2020



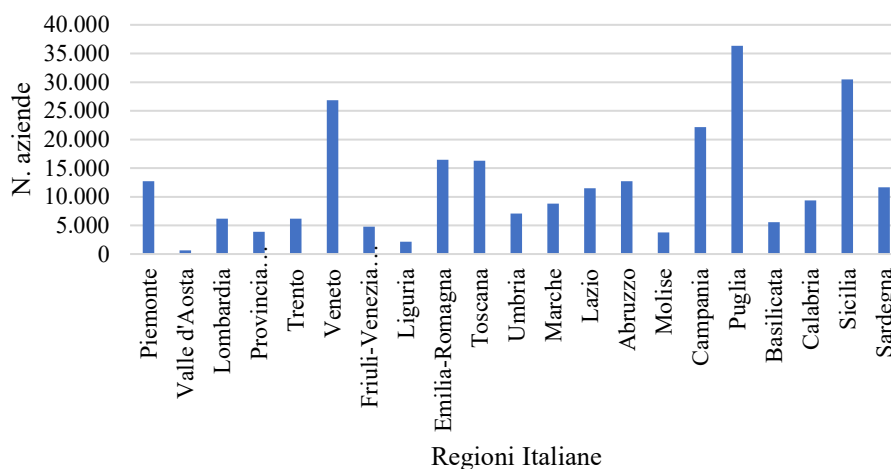
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2021

In Italia l’olivo viene utilizzato principalmente per la produzione di olio, infatti, su un totale di 619.378 aziende che coltivano olivo, 614.350 producono olio e solamente 7.743 si dedicano alla produzione di olive da tavola. La produzione di olive da tavola è concentrata soprattutto nel sud Italia in particolare in Puglia e in Sicilia.

La vite è l’altra legnosa agraria più coltivata su territorio italiano, la ritroviamo in circa 255 mila aziende per una superficie pari a 635 mila ettari. Tra le regioni in cui è maggiormente presente troviamo Puglia e Sicilia per il sud, mentre al nord è il Veneto a fare da padrone (Grafico 1.13).

Il Veneto è la regione che presenta il maggior numero di ettari di superficie vitata, circa 101 mila ettari per circa 27 mila aziende viticole.

Grafico 1-13: Numero di aziende che coltivano vite nelle regioni italiane nel 2020



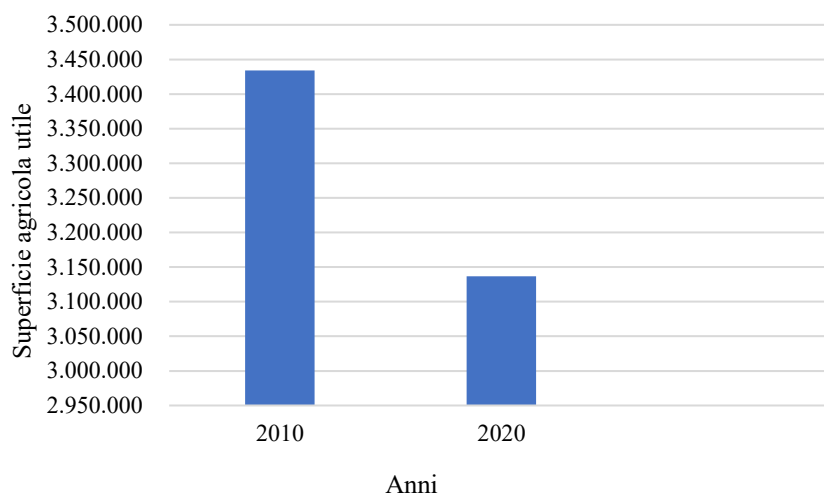
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2021

Osservando i dati ottenuti dal 7° censimento notiamo che nelle regioni del Nord 53.301 aziende coltivano vite per la produzione di vini DOP e IGP e solamente 25.222 aziende vitivinicole coltivano vite per la produzione di altri vini. Al contrario, al Sud Italia solamente 26.609 aziende coltivano vite per la produzione di vini DOP e IGP e 56.706 aziende vitivinicole coltivano vite per la produzione di altri vini. Stesso trend lo ritroviamo nelle regioni del centro Italia.

Per quel che riguarda l’Uva da tavola, la Puglia è la regione che presenta il maggior numero di aziende dedicate cioè 6.951 segue poi la Sicilia con 4.859 imprese vitivinicole. Possiamo quindi affermare che nelle regioni del mezzogiorno troviamo il maggior numero di aziende per la coltivazione dell’uva da tavola. In merito alla coltivazione di vite per la produzione di uva passa, considerata una produzione di nicchia, il numero maggiore di aziende destinate alla sua coltivazione si trova soprattutto in Puglia, in Sicilia e in Toscana. Al nord una coltura molto importante che fa parte dei fruttiferi a frutta fresca è il melo con una superficie di oltre 55mila ettari e 38mila aziende concentrate soprattutto nelle Province Autonome di Trento e Bolzano. La coltivazione degli agrumi è concentrata principalmente nella regione Sicilia, dove la superficie dedicata rappresenta il 55% del totale nazionale (circa 61mila su 112mila ettari totali).

I prati permanenti e i pascoli sono una delle colture più diffuse sul territorio italiano, occupano infatti una superficie di 3,1 milioni di ettari, che in termini percentuali rappresenta il 25 % della SAU. Nel corso del decennio che intercorre tra un censimento e l’altro, la superficie destinata ad essi è però leggermente diminuita (Grafico 1.14).

Grafico 1-14: Superficie agricola utile dei prati permanenti e pascoli tra il 2010 e il 2020



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2021

I prati pascoli sono presenti in circa 285 mila aziende, con un aumento del +3,8% rispetto al 2010. La Sardegna è la regione che presenta la maggiore superficie dedicata a questa coltura, circa 698 mila ettari. Poiché prati permanenti e pascoli sono colture estensive, generalmente le aziende sono di media o grande dimensione, considerando che la media nazionale è di 11 ettari, la Sardegna presenta una media di 28,2 ettari e la Valle d'Aosta una media di 32,1 ettari.

1.5 Aziende zootecniche e allevamenti

Per quanto riguarda il comparto zootecnico, nel corso dei decenni si è assistito ad un preoccupante calo del numero di aziende zootecniche attive. Il decremento delle aziende è sceso a ritmi maggiori rispetto ad altre tipologie di aziende agricole anche perché il mercato internazionale zootecnico non ha permesso alle piccole medie aziende di sopravvivere. Il 7° censimento dell'agricoltura registra 213.984 aziende zootecniche attive in Italia che rappresentano il 18,9 % delle aziende agricole totali, evidenziando una diminuzione percentuale del -1,62% rispetto al precedente sesto censimento.

Come riportato nella Tabella 1.1 sottostante possiamo notare che è il Mezzogiorno ad avere il più elevato numero di aziende zootecniche con 101.092 aziende, seguito dal Nord con 96.065 aziende zootecniche.

Tabella 1-1-1: Numero aziende zootecniche

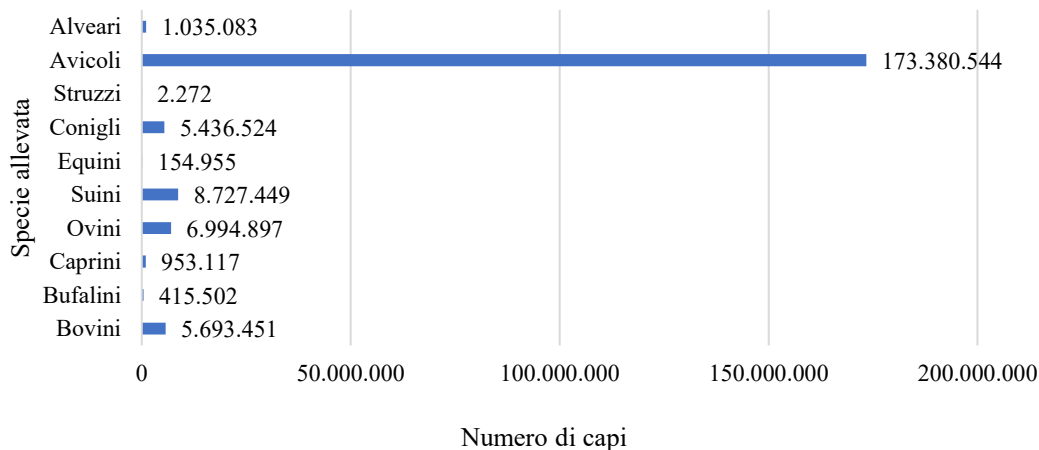
Ripartizione	N. aziende zootecniche
Nord	96.065
Nord – ovest	44.174
Nord – est	51.891
Centro	49.004
Mezzogiorno	101.092
Sud	60.836
Isole	40.256

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2021

Le regioni con il minor numero di aziende sono Valle d’Aosta (circa 1400 aziende), Trento e Liguria entrambe con circa 4000 aziende.

Il totale dei capi allevati in Italia è 202.793.794, tra le specie maggiormente allevate come possiamo osservare dal Grafico 1.15 troviamo gli Avicoli, Suini, Ovini, Bovini, Conigli ecc.

Grafico 1-15: Numero di capi allevati per specie



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2021

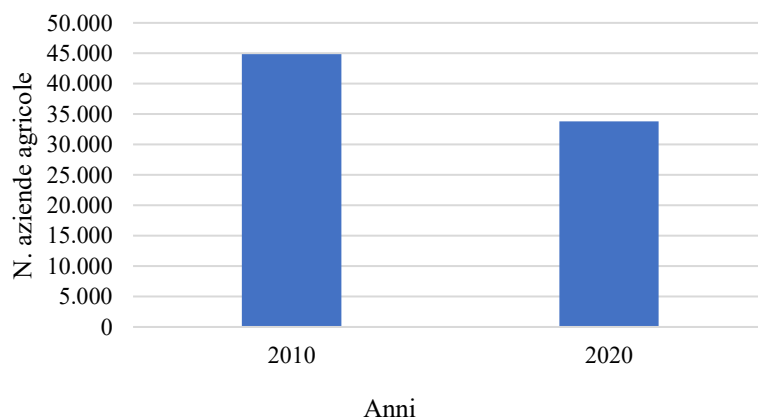
Il numero maggior di capi allevati viene rilevato nelle regioni del nord est (102.985.198 capi), seguito dal nord ovest con 45.856.831 capi allevati. Il sud presenta 25.906.601 capi allevati, seguito dal centro con 17.568.713 e infine le isole presentano 10.476.451 capi allevati.

1.6 L'Agricoltura nelle Marche

Interessante in questa tesi è utilizzare i dati censiti per delineare un quadro della situazione agricola Marchigiana nel 2020, per riuscire a capire come è variata la situazione del comparto agricolo in un periodo di forte depressione economica a seguito della Pandemia da Covid – 19.

Nelle Marche nel 2020 è stata rilevata la presenza di 33.800 aziende che rappresentano il 3,0% del totale nazionale. Nel Grafico 1.16 sono stati confrontati i dati del 7° censimento con quelli del 6°, ed è stato possibile notare una diminuzione del 24,7% delle aziende agricole, infatti, nel 2010 le aziende presenti nel territorio marchigiano erano 44.866.

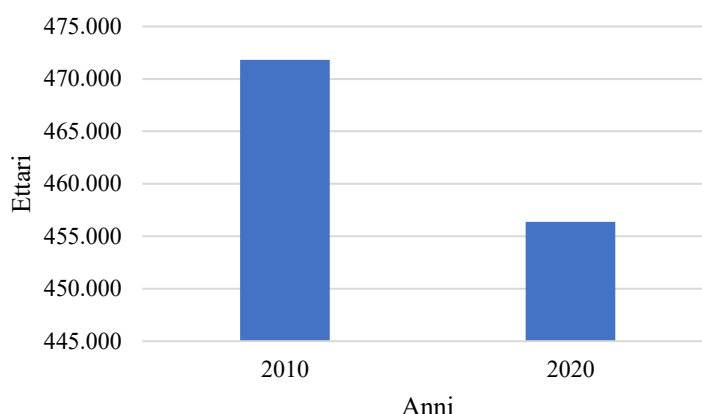
Grafico 1-16: Confronto del numero di aziende agricole nelle annate 2010 e 2020 della Regione Marche



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2021

Per quanto concerne le superfici, la SAU ottenuta dai dati del 2020 rappresenta il 3,6% del dato nazionale ed è precisamente di 456.365 ettari. Se confrontiamo questi dati con quelli censiti nel 2010 nel Grafico 1.17 possiamo notare che la SAU perde il 3,3%, in quanto erano presenti 471.828 ettari.

Grafico 1-17: Confronto della Superficie agricola utilizzata nelle annate 2010 e 2020 della Regione Marche



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2021

Nella Regione Marche il numero maggiore di aziende presenta dimensioni medio piccole, che non superano i 20 ha. La forma giuridica più comune è l'azienda individuale/familiare, rappresentata da circa 30 mila aziende, al secondo posto circa 2.278 aziende hanno scelto la forma di società di persone.

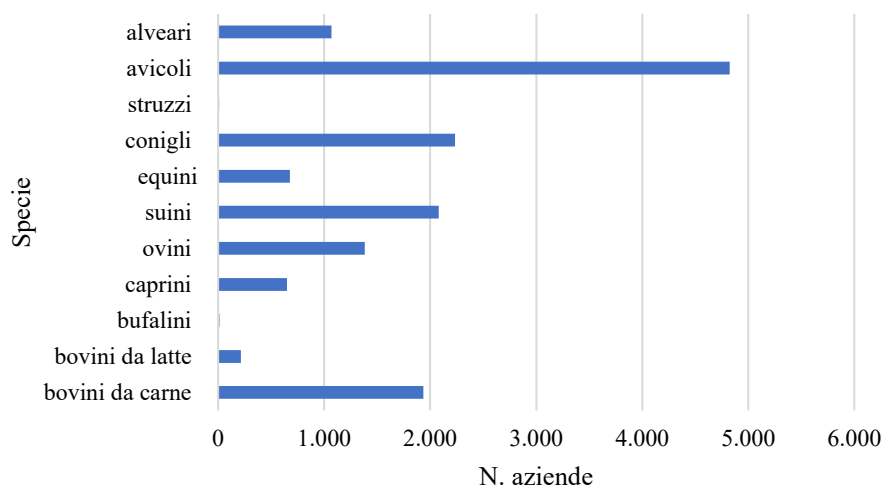
Nelle Marche, come nel resto d'Italia, la modalità di gestione aziendale è prettamente individuale o familiare, precisamente 20.315 aziende scelgono questa modalità di gestione. Di seguito troviamo 6.550 aziende che preferiscono il solo affitto e 5.588 aziende che scelgono la modalità proprietà e affitto.

La realtà agricola marchigiana, è orientata principalmente alla coltivazione di seminativi estensivi, infatti le aziende che coltivano seminativi sono 29.776 e la superficie occupata da essi è 367.921 ha. I cereali sono la coltura più presente, infatti, sono coltivati da 16.217 aziende, per una superficie di 151.016 ettari. Il frumento duro è il cereale più coltivato con 99.960 ettari a lui destinati e 10.270 aziende che si occupano di questo comparto. Un numero elevato di aziende precisamente 14.574, sono specializzate nella produzione di foraggere avvicendate, e gli ettari destinati ad esse sono 117.836 ha.

Il numero di aziende Marchigiane che presenta coltivazioni legnose agrarie è di 22.052. L'olivo è la coltura legnosa più diffusa ed è presente in 18.274 aziende con una superficie in ettari destinata ad esso pari a 12.243 ha. La vite è l'altra legnosa agraria più coltivata, la ritroviamo in 8.826 aziende per una superficie pari a 14.827 ettari. Per concludere, è possibile verificare i dati relativi agli allevamenti attualmente disponibili. In questo caso il censimento ci riserva delle sorprese, fornendo una fotografia del comparto ben diversa dalla rilevazione precedente. Le aziende con allevamenti nel 2010 erano 6.486, invece al primo dicembre di

quest'anno emerge che le aziende con capi allevati nel 2020 sono 8.483, dimostrando così un fenomeno in controtendenza rispetto ai valori nazionali. Analizzando la composizione degli allevamenti zootecnici (grafico 1.18), è possibile vedere come la regione abbia un'ampia presenza di allevamenti avicoli, seguono gli allevamenti di cunicoli e poi di suini. Al contrario l'allevamento bovino invece segue l'andamento nazionale, avendo subito un calo importante del 47% tra il 2010 e il 2020. Nel 2010 le aziende che allevavano bovini erano 3171, nel 2020 erano 2.152.

Grafico 1-18: Principali specie allevate nelle aziende agricole marchigiane



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2021

Capitolo 2

ORIGINE E STORIA DELLA PAC

2.1 L'origine della PAC ed il primo Piano Mansholt

La storia della politica agricola comune (PAC) è anche la storia dell'Unione europea (UE). Essa ha attraversato più di sessant'anni della vita dei cittadini europei, ed ha avuto un impatto rilevante su diversi settori economici dell'Unione in particolare quello agricolo. È quindi indispensabile partire dalla nascita della Comunità economica europea (CEE) per poter ripercorrere tutte le tappe della PAC, fino ad arrivare ai nostri giorni.

Al termine della Seconda guerra mondiale i Paesi europei si sono trovati in gravissime condizioni economiche, in quanto il conflitto ha danneggiato le strutture produttive, i sistemi di trasporto e le vie di comunicazione. Le popolazioni europee hanno affrontato difficoltà nell'acquisire beni alimentari, e pertanto gli Stati Uniti d'America hanno fornito assistenza attraverso i pacchi UNRRA e successivamente con il Piano Marshall, cercando di soddisfare le necessità alimentari.

Per affrontare la ricostruzione, i Paesi europei hanno proposto una soluzione comune che ha previsto il coordinamento degli sforzi per il recupero di beni e materie prime. La scelta di condividere un piano comune è derivata dalla necessità di riaprire gli scambi commerciali tra i vari stati europei, poiché le politiche protezionistiche adottate da ciascun paese (come, ad esempio, la battaglia del grano in Italia) hanno ostacolato il commercio internazionale a causa di norme complesse di dazi e dogane. Di conseguenza, le politiche agricole nazionali sono state sostituite da meccanismi di intervento a livello comunitario.

Il primo accordo economico europeo riguardante la politica agricola è stato firmato nel 1957, conosciuto come Trattato di Roma; esso permise la realizzazione della Comunità economica europea (CEE), ponendo le basi dell'attuale UE. Gli stati europei aderenti hanno puntato alla costituzione del MEC (Mercato Europeo Comune) in cui rientravano appunto 6 paesi: Francia, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Italia e Germania, i quali decisero di agire attraverso una politica comune, dove l'agricoltura è stata considerata la risposta per garantire l'autosufficienza alimentare. L'istituzione del mercato europeo comune ha garantito la libera

circolazione di merci, servizi e capitali migliorando così le condizioni economiche dei singoli stati. È stato proprio il settore primario ad essere scelto per unificare il vecchio continente, prima economicamente e poi politicamente. Il mercato comune si è basato su 4 punti fondamentali:

- libera circolazione delle merci (es. dazi doganali),
- libera circolazione delle persone,
- libera circolazione dei servizi,
- libera circolazione dei capitali.

È stato sottoscritto anche un secondo trattato che ha istituito la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom).

Nel trattato di Roma, sono stati definiti all'Art. 39 (oggi articolo 33), i principali obiettivi della PAC:

- incrementare la produttività sviluppando il progresso tecnico;
- assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola incrementando il reddito;
- stabilizzare i mercati;
- garantire la sicurezza degli approvvigionamenti;
- assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori.

Poco tempo dopo la firma del Trattato di Roma, nel luglio del 1958, c'è stata la conferenza di Stresa che ha preparato le fondamenta per l'entrata in vigore della PAC nel 1962. Con la conferenza di Stresa sono stati fissati i principi base della PAC:

- a) unicità del mercato, con l'abolizione di tutte le barriere doganali tra stati membri (unico grande mercato interno),
- b) preferenza comunitaria negli scambi tra stati membri rispetto a quelli con il resto del mondo (i prodotti agricoli comunitari hanno la priorità negli scambi e sono avvantaggiati sul prezzo rispetto ai prodotti importati),
- c) solidarietà finanziaria fra stati membri nel sostegno e nel finanziamento delle misure adottate.

A seguito della conferenza di Stresa si è svolta una complessa negoziazione per l'avvio concreto della PAC. Nel giugno 1960 la Commissione della CEE, grazie a Mansholt, nominato Commissario all'agricoltura, ha presentato al Consiglio un primo piano di proposte per la

predisposizione e la realizzazione di una PAC che ha operato in due direzioni: strutture e mercati.

Questo documento ha preso il nome di “Primo piano Mansholt” o “Bibbia verde”, ed è strutturato in tre parti (Commissione Europea, 1960):

1. situazione dell’agricoltura e delle politiche nazionali;
2. principi base della politica agricola comune;
3. sviluppo della politica agricola comune.

Il piano Mansholt ha previsto inoltre due importanti misure per procedere alla creazione di una politica agraria comune:

1. istituzione delle organizzazioni comuni di mercato (OCM)
2. creazione di un fondo di orientamento e garanzia per il finanziamento e la gestione della spesa per la politica agricola (FEOGA).

Le OCM hanno costituito lo strumento di base del mercato agricolo comune e sono tuttora in vigore per alcuni dei prodotti agricoli. Queste hanno mirato all’ottenimento di un mercato unico, con libera circolazione delle merci, in modo che i prodotti di origine comunitaria potessero beneficiare di un prezzo tale da non risentire della concorrenza con i prodotti dei paesi terzi. Quindi, con le OCM si è cercato di eliminare gli scambi con paesi terzi e di mantenere barriere doganali per dare priorità agli scambi e alle produzioni europee. Inoltre, si sono prefissati di stabilizzare i mercati, di garantire un buon tenore di vita agli agricoltori e di aumentare la produttività dell’agricoltura. I regolamenti delle OCM, precisamente dei cereali, delle carni suine, del pollame, del vino e dell’ortofrutta sono stati varati nel 1962. Una volta a regime, sono state contate 21 OCM in totale (Bianchi & Boel, 2007).

L’altra importante misura del piano Mansholt è stata la creazione di un fondo di orientamento e garanzia chiamato anche FEOGA. Esso è stato il contenitore delle risorse finanziarie della PAC e prevedeva due sezioni:

- sezione “Orientamento” che si è occupata di interventi orientati a contribuire alle riforme agricole strutturali e allo sviluppo delle zone rurali (interventi orientati a favorire il superamento delle differenze tra le agricolture degli Stati membri);
- sezione “Garanzia” che ha finanziato le spese inerenti alle OCM ed era delegata all’acquisizione e allo stoccaggio delle eccedenze e al sussidio delle esportazioni dei prodotti agricoli europei.

Gli accordi presi sono stati portati avanti e sono riusciti a realizzare gli obiettivi attuando una politica protezionista che si è rivelata vincente nel raggiungimento degli obiettivi del trattato di Roma.

2.2 L'avvio della PAC ed il meccanismo di sostegno ai prezzi

Nel 14 gennaio 1962 è stata definitivamente approvata la Pac, volta a sostenere gli agricoltori europei con finanziamenti derivati dai bilanci CEE, con lo scopo di stabilizzare i prezzi e il mercato. Gli strumenti con cui la prima Pac operava, sono stati:

- politica delle strutture
- politica dei mercati e dei prezzi

La politica delle strutture ha previsto l'ammodernamento di strutture agricole (aziende, impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli), mediante l'istituzione del citato FEOGA "orientamento".

La politica delle strutture ha preceduto la politica dei mercati agricoli in quanto si è riconosciuto che i problemi dell'agricoltura non potevano essere risolti senza un'ampia modificazione e un profondo miglioramento delle strutture agricole (Mazzei, 1975).

Per ciò che concerne la politica di sostegno ai prezzi, sono stati utilizzati due strumenti: FEOGA "garanzia" e le OCM. Proprio nei confronti di quest'ultime, in particolar modo della prima, riguardante la OCM cereali, si è incentrato il dibattito tra gli stati membri. L'unica soluzione in grado di accontentare tutti è stata quella del "prezzo minimo garantito", che ha consistito nel fissare un prezzo indicativo garantito a livelli massimi su tutto il territorio comunitario che fosse conveniente per tutti gli agricoltori europei. A seguito di queste misure adottate, la situazione degli agricoltori europei e italiani è cominciata a migliorare.

L'autosufficienza alimentare è stata raggiunta in pochi anni e i mercati agricoli sono diventati piuttosto stabili. Nonostante i redditi non abbiano eguagliato quelli degli altri settori, si sono difesi. Al contempo, però, ciò ha fatto sì che la politica dei prezzi attuata dalla Comunità europea abbia assunto una connotazione protezionistica e ha stimolato gli agricoltori a produrre di più, aumentando l'offerta e la domanda dei fattori di produzione specifici per quelle produzioni, determinando:

- impossibilità di orientare l'offerta agricola in funzione del mercato,
- formazione di eccedenze produttive,
- inefficienza stessa della politica dovuta alla distorsione del mercato.

In sintesi, la politica di sostegno ai prezzi ha avuto effetti positivi, riuscendo a raggiungere in modo rapido il risultato della sicurezza alimentare. Ma ha avuto, come sopra citato numerosi effetti negativi sull'agricoltura europea.

Per venire a capo dei problemi creati con la prima PAC, è stata necessaria una svolta e nel 1968 è stato presentato da Sicco Mansholt, ancora Commissario all'agricoltura, il noto "Memorandum Mansholt" o "Secondo Piano Mansholt" (Commissione Europea, 1968). Il piano era costituito da tre capitoli che analizzavano l'evoluzione europea negli anni Sessanta e l'impatto delle misure della PAC. Il quarto capitolo prevedeva un piano decennale denominato "*Agricoltura 1980*", con l'obiettivo di creare un mercato europeo più forte (Sotte, 2021).

Tale piano, in sintesi, avanzava la necessità di un ammodernamento del settore agricolo nel tentativo di migliorare il tenore di vita degli agricoltori e creare aziende agricole più ampie, moderne, più competitive rispetto al mercato.

Sulla base di questo piano decennale, il 5 febbraio 1971 la commissione ha presentato al Consiglio un progetto costituito da:

- misure per il pre-pensionamento
- riduzione della superficie coltivata per diminuire le eccedenze
- sostegno all'associazionismo
- formazione professionale

La politica delle strutture tanto cercata dal Commissario all'agricoltura è stata però quasi del tutto accantonata. Tuttavia, nel 1972, sono state approvate le prime tre direttive socio-strutturali, dimostrando un piccolo spiraglio di implementazione anche per questa politica:

- Direttiva 159/1972 relativa all'ammodernamento delle aziende agricole,
- Direttiva 160/1972 relativa agli aiuti per far cessare la coltivazione di alcune terre e per riconvertire queste aree per altre attività agricole. Questo per aiutare le aziende agricole che rimanevano ad adeguarsi alle nuove esigenze del mercato.
- Direttiva 161/1972 concernente l'aggiornamento professionale degli agricoltori attraverso l'istituzione di centri di formazione e divulgazione agricola.

Successivamente è stata aggiunta una quarta direttiva (Dir. 268/1975) che ha introdotto il concetto di "zona svantaggiata". Tuttavia, queste direttive sono state quasi del tutto inapplicate, soprattutto in Italia, a causa dell'inadeguatezza della politica strutturale, e di conseguenza sono rimaste praticamente inutilizzate. Nel frattempo, la Commissione si è concentrata sulla revisione dei prezzi adottando il cosiddetto "metodo oggettivo", che ha

previsto la fissazione dei prezzi indicativi della campagna successiva ad un livello sufficiente da garantire alle aziende agricole le stesse condizioni dell'anno precedente. In questo modo, si è cercato di bilanciare l'attenzione tra le politiche strutturali e quelle di mercato, senza trascurare nessuno dei due aspetti.

Negli anni '70 a seguito delle difficoltà economiche generali e della dichiarazione del presidente americano Nixon, che ha sospeso la convertibilità del dollaro in oro, si è passati da un sistema di cambi fissi a uno di cambi flessibili, determinando una svalutazione del dollaro (Sotte, 2021).

Ciò ha provocato uno sconvolgimento tra le monete europee, che in precedenza si basavano sulla parità di ciascuna di esse con il dollaro. La Comunità europea ha risolto il problema del passaggio dai cambi fissi a quelli flessibili con due provvedimenti. Ma nel 1973 si è verificata anche la crisi energetica data dal conflitto arabo-israeliano, con conseguente quadruplicazione del prezzo del petrolio e aumento dei prezzi di tutte le materie prime. Questo ha portato la comunità europea a dover agire e gli interventi proposti, che inizialmente dovevano essere temporanei, hanno inciso in misura notevole e via via crescente sul bilancio della Comunità.

Quindi si è presa coscienza che l'agricoltura pesava moltissimo sulle casse della CEE; infatti, ha assorbito due terzi del budget comunitario. Nonostante ciò, la correzione della PAC è stata messa in secondo piano, causando una crisi profonda. La situazione è apparsa insostenibile, è quindi arrivato il momento di intervenire e modificare qualcosa di questa vecchia Pac.

All'inizio degli anni '80, su richiesta del Consiglio europeo, l'8 dicembre 1980 è stato presentato il rapporto Gundelach: "Riflessioni sulla politica agricola comune" (Commissione Europea, 1980) nel quale si è riconosciuto che garantire livelli di prezzo o aiuti a quantitativi illimitati non era finanziariamente possibile, anche perché la PAC rappresentava oltre il 70% della spesa totale della Comunità. Quindi, la Commissione europea ha deciso di intervenire per contenere la pressione sul bilancio. Si è proposto allora di aggiungere ai 3 principi guida della politica di mercato un quarto principio, quello della "corresponsabilità dei produttori nella produzione delle eccedenze". A causa delle politiche passate, la produzione agricola ha cominciato a superare la domanda, determinando eccedenze date dall'aumento dell'offerta a fronte di una diminuzione della domanda. Questo surplus di produzioni è stato stoccato o distrutto, con conseguente sussidio delle esportazioni e quindi sovraccarico di spesa (Fanfani, 1996). Così, per evitare una riduzione eccessiva del reddito degli agricoltori, è stato introdotto

un sistema di quote per limitare le eccedenze e gestire l'approvvigionamento. In base a questo sistema, ogni agricoltore ha avuto una quota di prodotto che poteva produrre. Solo in caso di superamento della quota è stata applicata una tassazione detta prelievo supplementare.

Solo successivamente sono state proposte delle compensazioni agli agricoltori per lasciare la coltivazione delle terre per limitare le eccedenze di prodotti. Inoltre, sono stati introdotti degli stabilizzatori finanziari. In pratica, così ogni qual volta che la produzione comunitaria ha superato le quantità garantite, i prezzi sono stati ridotti nelle annate successive (Vantaggiato, 2010).

2.3 Le grandi riforme della PAC

Nel 1985, la CEE ha assistito a un momento cruciale in cui è iniziato il processo di ripresa.

In particolare, il Commissario all'agricoltura, Frans Andriessen, ha pubblicato un rapporto noto come "Libro verde" sulla PAC, intitolato "Prospettive per la politica agricola comune".

Nel rapporto, si è riconosciuto che i problemi non potevano essere risolti unicamente attraverso misure restrittive di quantità, corresponsabilità o stabilizzatori del bilancio. Sono state quindi proposte misure coraggiose per liberare l'agricoltura da una politica protezionistica. Inoltre, il rapporto ha ribadito alcune opzioni che sono diventate sempre più importanti per lo sviluppo futuro dell'agricoltura, come:

- ruolo dell'agricoltura nella protezione dell'ambiente,
- migliore integrazione dell'agricoltura con le politiche di sviluppo regionale, e in particolare con la politica di sviluppo rurale,
- adozione di aiuti diretti ai redditi agricoli. (Fanfani,1996)

Inizì così per la prima volta ad affermarsi il principio del sostegno diretto ai redditi agricoli e non ai prezzi dei prodotti. Negli anni seguenti, precisamente nel 1987, è stato approvato il "Pacchetto Delors" che ha previsto una sostanziale riforma nel funzionamento della PAC. Due principi cardine hanno guidato la riforma che si è intesa sviluppare: coesione e governance multilivello. Questa proposta di riforma ha compreso ovviamente anche la politica agricola, e ha proposto di congelare o addirittura ridurre i prezzi dei prodotti agricoli, guidare verso la qualità e diversificare le produzioni.

Altri due eventi hanno portato all'inizio del processo di riforma della PAC, il primo relativo alla situazione del bilancio del FEOGA, il secondo invece relativo alle questioni internazionali.

La situazione del bilancio FEOGA è diventata insostenibile a causa del livello particolarmente depresso dei mercati internazionali e delle difficoltà nell'esportare le eccedenze interne, che hanno portato a un accumulo record di scorte. Dal punto di vista

internazionale e nelle trattative del GATT, la pressione per una maggiore liberalizzazione è stata ancora più incalzante.

2.3.1 *La riforma MacSharry*

In un clima così acceso nel 1991, l'allora commissario all'agricoltura MacSharry ha pubblicato un documento di riflessione della commissione Europea "Reflection Paper" sulla "Evoluzione e futuro della Pac". In questo documento si è ipotizzato una modifica dei regolamenti di mercato di prodotti tipo cereali, semi oleosi, piante proteaginose, latte, carni e tabacco. Più precisamente, si è stabilito un riallineamento dei prezzi interni con quelli del mercato mondiale, con una riduzione del sostegno ai prezzi. Per compensare la conseguente riduzione di reddito, si è previsto di indennizzare gli agricoltori con dei pagamenti compensativi ad ettaro.

Successivamente, la commissione ha presentato un nuovo documento sull' "*Evoluzione e Futuro della politica agricola comune*", in cui sono state apportate ulteriori specificazioni alle misure già presenti. Le proposte di riforma sono state oggetto di profonde discussioni e l'accordo non è stato semplice da raggiungere, poiché alcuni paesi sono stati ostili alla riduzione dei prezzi. Il 21 maggio 1992, a seguito di un'intesa politica, si è raggiunto l'accordo definitivo sulla nuova riforma PAC (1993-1999), che secondo il Commissario dell'agricoltura Mac Sharry è stata la riforma più significativa compiuta sino a quel momento. La nuova riforma della PAC ha rappresentato un passo avanti per l'Unione europea, consentendo una maggiore liberalizzazione dei mercati. In particolare, è stato introdotto il processo di disaccoppiamento parziale dei pagamenti comunitari, vale a dire che per la prima volta si è provveduto ad abbassare l'importo dell'aiuto legato alla produzione, ed al contempo si è anche introdotto un pagamento compensativo sulla base della superficie e dei capi allevati. Quindi l'aiuto non è più completamente legato alla quantità prodotta, ma rimane comunque agganciato all'esistenza della produzione oggetto d'aiuto. Ciò vale inizialmente solo per alcune produzioni, come i seminativi e le carni bovine; successivamente, subentrano altre produzioni come semi oleosi e piante proteiche, tabacco, latte e le carni ovine. Insieme a queste misure, vengono implementate anche le "misure di accompagnamento". Tra queste, sono state evidenziate le misure agro-ambientali, che per la prima volta hanno posto l'attenzione sull'impatto dell'agricoltura sull'ambiente e hanno previsto incentivi per promuovere comportamenti eco-compatibili. Le misure di accompagnamento sono state costituite da 3 regolamenti che prevedevano dei premi a agricoltori per incentivare metodi di coltivazione a

basso impatto ambientale per la salvaguardia delle riserve naturali (Reg. CEE 2078/1992), misure di prepensionamento, finalizzate ad abbassare l'età media degli agricoltori (Reg. CEE 2079/1992) e per la prima volta è stata introdotta la politica forestale (Reg. CEE 2080/1992) precisamente una misura relativa alla forestazione, per favorire la conversione di aree coltivate in aree boschive.

In particolare, è interessante approfondire il regolamento CEE 2078/1992, in quanto costituisce il primo intervento decisivo in materia agroambientale della comunità. Inoltre, da questo momento in poi, la questione ambientale diventerà sempre più attuale. Le finalità perseguite sono molteplici e sono le seguenti:

- riduzione dell'impiego dei concimi e/o fitofarmaci
- riduzione della densità dei bovini e ovini
- la promozione di forme di conduzione compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, dello spazio rurale, delle risorse naturali e del paesaggio,
- la cura dei terreni agricoli e foreste abbandonati,
- la formazione degli agricoltori.

Il regolamento prevedeva che la Comunità Europea cofinanziasse il 50% del suo finanziamento attraverso il FEOGA, mentre il restante 50% proveniva dagli Stati membri.

L'applicazione del regolamento era obbligatoria su tutto il territorio dello Stato membro, e gli Stati dovevano redigere un programma zonale pluriennale. Ogni programma zonale doveva contenere le seguenti informazioni:

- la delimitazione della zona geografica
- la descrizione delle caratteristiche naturali e ambientali,
- gli obiettivi da perseguire,
- la previsione delle spese annuali,
- le azioni da intraprendere per informare al meglio gli agricoltori.

A loro volta, gli agricoltori interessati da tali interventi sono tenuti a presentare un piano aziendale di azione agroambientale. Gli aiuti concessi alle aziende sono compatibili con la diminuzione del reddito subita e possono includere anche incentivi per l'adozione di tali misure.

In Italia, spetta alle regioni predisporre i programmi zonali relativi al proprio territorio, i quali successivamente vengono sottoposti al Ministero dell'Agricoltura per l'approvazione.

Era innegabile che il cambiamento nella politica dei pagamenti, passando dal sostegno alla produzione al sostegno all'ettaro, ha favorito i grandi proprietari terrieri a scapito dei piccoli imprenditori e della produttività. D'altro canto, è stata apprezzata l'introduzione di aiuti economici per l'attuazione delle misure agro-ambientali, in modo da risarcire gli agricoltori del mancato reddito derivante dall'attuazione di tali misure. È stato possibile quindi affermare che la riforma Mac Sharry ha separato in modo netto le vecchie programmazioni dalla nuova, in quanto l'agricoltore non viene considerato solamente come produttore di alimenti ma è considerato il custode del paesaggio e del territorio rurale (De Putter, 1995).

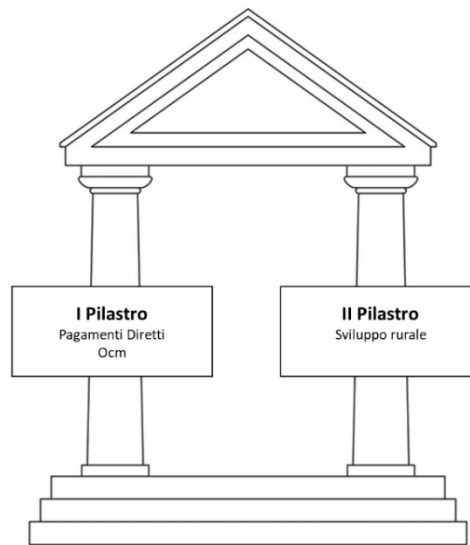
2.3.2 Agenda 2000 e riforma Fischler

Anche dopo la riforma Mac Sharry, la politica agricola comune ha seguito un continuo processo evolutivo. Negli anni successivi, infatti, si ha avviato la discussione relativa alla successiva programmazione mediante il documento "Agenda 2000". Questo documento strategico è stato elaborato dalla Commissione e presentato al Parlamento europeo nel 1997, esso conteneva un'analisi del progetto europeo come prospettiva per gli anni 2000. La riforma ha presentato le future politiche dell'UE tenendo conto dell'ampliamento dell'unione ad est, oltre ad aver portato avanti le proposte del quadro finanziario poliennale 2000-2006.

È stato così introdotto il concetto di multifunzionalità in agricoltura, in cui si è cercato di collegare i requisiti di competitività, qualità, sicurezza alimentare, sviluppo integrato, eco-compatibilità e tutela del territorio nelle aree rurali (ISPRA, 2010). L'innovazione più importante è stata l'affermazione definitiva della politica di sviluppo rurale, cioè il secondo pilastro della PAC.

È stata quindi introdotta una divisione in primo e secondo pilastro della politica agricola comune, dividendo lo sviluppo rurale dalle OCM e dai pagamenti diretti (Pareglio, 2007).

Figura 2-1: Nuova impostazione della Politica Agricola Comune



Fonte: nostra elaborazione, 2023

Dopo pochi mesi dall'approvazione della riforma Agenda 2000, la discussione sulla Pac è stata riaperta, poiché è stata pensata come una riforma temporanea in vista della "Revisione di medio termine" (Sassi & Sodano, 2010). Tale revisione ha avuto lo scopo di valutare l'efficacia delle riforme introdotte nel 1999 attraverso un controllo a metà percorso. Tuttavia, il commissario all'agricoltura, Fischler, ha portato la PAC verso una vera e propria riforma con forti contenuti innovativi. Tutto ciò è avvenuto nel 2003, dando vita alla cosiddetta riforma Fischer, varata con il Regolamento (CE) n. 1782/2003, il 26 giugno 2003. Fischer facendo seguito al lavoro di Mac Sharry ha proposto un documento, *Verso un'agricoltura sostenibile*, in cui ha affermato la necessità di giustificare meglio la spesa destinata al settore agricolo definendo i seguenti obiettivi:

Nel 2003 la PAC è stata sottoposta a un processo di riforma con l'obiettivo di migliorare la competitività dell'agricoltura europea, promuovere un'agricoltura sostenibile ed orientata al mercato, rafforzare lo Sviluppo Rurale. La riforma ruota intorno a 3 cardini:

- disaccoppiamento degli aiuti e istituzione del regime di pagamento unico;
- modulazione degli aiuti diretti;
- condizionalità.

Dunque, con la riforma Fishler la PAC ha subito una profonda revisione in particolare sulle modalità di attribuzione degli aiuti. Il sostegno agli agricoltori è diventato più mirato e realmente disaccoppiato dalla produzione grazie all'introduzione del pagamento unico per

azienda (PUA), che ha sostituito il sistema di aiuti diretti. Il pagamento unico per azienda (PUA) è stato indipendente dalla produzione, ma vincolato al rispetto di standard minimi di qualità ambientale e di gestione dei terreni agricoli. Questo strumento ha fatto assumere alla PAC un'impronta sempre più "verde", grazie alla cosiddetta "condizionalità", cioè l'obbligo per gli agricoltori di rispettare i requisiti ambientali e sanitari, in cambio di un sostegno finanziario proporzionato ai servizi agroambientali che l'agricoltura svolgeva. Questo tema verrà approfondito nel Capitolo 4, poiché anche se questa misura ha subito una notevole evoluzione la sua struttura ed i principi che la regolano rimangono sono rimasti invariati anche nella nuova PAC 2023/2027.

Con la riforma Fishler, è stata introdotta anche la modulazione, una misura che ha spostato gli aiuti destinati all'agricoltura dal primo al secondo pilastro della PAC, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo dell'ambiente rurale tramite le misure per lo sviluppo rurale. Inoltre, la qualità è diventata l'elemento centrale della politica, comprendente il legame con il territorio, le tradizioni, la cultura, i prodotti tipici, l'igiene, la salute dei consumatori e l'integrità biologica ecc.

2.3.3 La politica di sviluppo rurale e l'health check della PAC

Con la riforma Fischler, la negoziazione relativa al primo pilastro ha trovato una soluzione che sarebbe rimasta in vigore per tutta la nuova programmazione pluriennale 2007-2013. Al contrario ciò non è avvenuto per la politica di sviluppo rurale. Con l'obiettivo di razionalizzare il finanziamento della politica di sviluppo rurale, la CE ha proposto l'eliminazione del FEOGA e l'istituzione di due fondi distinti: il FEAGA per il primo pilastro e il FEASR per il secondo.

Nel 2005, è stato approvato il regolamento riguardante la politica di sviluppo rurale, e ogni stato membro è stato obbligato a presentare un piano strategico nazionale (PSN). Questo piano è servito a delineare gli obiettivi e definire la dotazione finanziaria delle singole regioni. Il PSN funge solo da cornice ai poi più dettagliati piani di sviluppo rurale redatti dalle singole regioni italiane. I principi della politica di sviluppo rurale si sono sviluppati su quattro assi distinti:

1. accrescere la competitività del settore agricolo
2. migliorare l'ambiente
3. accrescere la qualità della vita nelle zone rurali
4. programma Leader

Nel frattempo, le trattative per il quadro finanziario pluriennale 2007-2013, si sono rivelate un vero e proprio scontro politico. Infatti, come sempre la polemica ha riguardato la possibilità di riduzione della spesa dedicata all'agricoltura. Le organizzazioni agricole ed alcuni stati

(come la Francia) hanno iniziato ad opporsi fortemente a questa eventualità. Il compromesso si è raggiunto il 19 dicembre 2005, quando è stato deciso che la dotazione complessiva del bilancio UE è stata fissata all'1.045% del PNL dell'Unione, stabilendo poi l'entità della spesa PAC per i pagamenti diretti al limite stabilito come massimo. A farne le spese è stata sicuramente la politica di sviluppo rurale.

Negli anni successivi, è stato avviato un processo di valutazione dello stato di salute della PAC, noto anche come Health Check, che ha portato alla modifica della politica agricola comune fino al 2013. L'Health check, infatti, è stato un passaggio intermedio previsto per valutare lo stato di attuazione della riforma Fischler del 2003 e la possibile necessità di apportare qualche modifica (De Filippis, 2008). Sono state introdotte anche delle novità che riguardano i seguenti punti:

- disaccoppiamento completo,
- semplificazione e migliore calibratura dell'eco – condizionalità,
- eliminazione progressiva delle quote latte,
- abolizione dell'obbligo del *Set - aside*,
- adozione della OCM unica,
- aiuti per i giovani agricoltori
- misure volte al sostegno specifico (Art. 69 del regolamento orizzontale), inserimento di nuove misure per lo sviluppo rurale.

Per quel che concerne il Sostegno specifico (regolato negli articoli dal 68 al 71 del Reg. Ce 73/2009), esso ha riguardato:

- pagamenti aggiuntivi per un modello di agricoltura volto alla sostenibilità ambientale, alla qualità e al miglioramento del benessere animale,
- pagamenti compensativi per gli allevatori nei settori specifici della produzione del latte, carne bovina, ovi-caprina e riso in aree montane e svantaggiate,
- incremento del valore unitario dei titoli e/o del loro numero in aree in sviluppo per evitare l'abbandono e per compensare svantaggi specifici,
- la possibilità di utilizzare il primo pilastro per finanziare premi assicurativi del raccolto che coprono i rischi di calamità naturali, malattie, infestazioni parassitarie (De Filippis, 2008).

Con l'Health Check, sono state introdotte anche diverse misure, tra cui l'ampliamento della modulazione obbligatoria al fine di accrescere le risorse dello sviluppo rurale. Questa decisione ha comportato una riduzione dei pagamenti diretti alle aziende di maggiori

dimensioni e il finanziamento della nuova politica di sviluppo rurale. In questo modo, è stato favorito il trasferimento di risorse dal primo pilastro della PAC, ovvero le misure di mercato, al secondo pilastro.

Nonostante le ambizioni iniziali, si può affermare che l'Health Check ha compiuto un consistente passo avanti verso l'obiettivo di confermare e rafforzare il sistema basato sul pagamento unico aziendale, riportando ad esso la pluralità di misure di sostegno precedenti e abolendo le restrizioni quantitative presenti nelle singole OCM. In tal modo, l'Health Check ha completato il lavoro di Fishler, iniziato con l'introduzione dell'OCM unica. Tuttavia, per quanto riguarda l'obiettivo di eliminare le distorsioni nella distribuzione dei pagamenti diretti, la soluzione adottata è stata quella di trasferire la decisione agli stati membri, con il risultato che è stato improbabile che essi abbiano adottato decisioni diverse rispetto a quelle prese in passato. In sintesi, l'Health Check ha contribuito a rafforzare e semplificare la PAC, ma alcuni obiettivi devono ancora essere raggiunti. Tra questi, rimane ancora irrisolto il problema di come giustificare e difendere l'ingente spesa destinata alla PAC, considerando anche le altre priorità dell'Unione europea. La revisione del bilancio conclusa nel 2008 ha portato a una stroncatura della PAC, con conseguente drastica riduzione della spesa. Tuttavia, tale revisione ha anche reso necessaria una profonda riflessione sulla riorganizzazione della politica agricola.

Nonostante ciò, ci si trova ancora una volta in una situazione di stallo. A seguito delle dimissioni anticipate della commissaria lituana Dalia Grybauskaitė nel 2009, Algirdas Šemeta, anch'egli lituano, ha assunto temporaneamente l'incarico. Tuttavia, successivamente, per dedicarsi alla costruzione della nuova PAC, è subentrato il rumeno Dacian Cioloș. Durante quel periodo, Cioloș non si è trovato sicuramente in una posizione di forza all'interno della Commissione a causa della sua giovane età (40 anni) rispetto agli altri commissari e della sua provenienza da uno stato membro da poco entrato nell'UE, mettendolo in una posizione svantaggiata. Consapevole di non poter "imporre" le sue idee, si è concentrato sulla ricerca di soluzioni attraverso il dialogo e la mediazione. Si è quindi entrati nella fase preparatoria della nuova programmazione 2014-2020. Il 1° luglio 2011 è stato presentato un testo contenente solo principi generali, risultando abbastanza singolare poiché doveva essere un documento introduttivo per il Quadro Finanziario Poliennale 2014-2020. Le negoziazioni per la PAC 2014-2020 sono state quindi avviate in un clima in cui sono state previste riduzioni del 10-15% o anche superiori alla dotazione di bilancio, nel caso in cui siano state effettuate riduzioni sul bilancio complessivo dell'Unione.

2.4 La PAC 2014 – 2020

Il processo di riforma della politica agricola comune 2014-2020 è iniziato con la presentazione al Parlamento europeo della comunicazione "La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio". La strategia Europea 2020 è stata adottata per affrontare la crisi che l'Europa stava attraversando e per promuovere la solidità, l'intelligenza, la sostenibilità e la solidarietà dell'economia dell'UE nel decennio successivo. Questa programmazione, la quinta riforma della PAC in circa 20 anni, ha dimostrato la ricerca continua di adattamento alle nuove esigenze dell'Unione.

L'architettura giuridica di questa PAC è uguale alla precedente in quanto è stata anch'essa fondata su due pilastri, due fondi e da regolamenti di base che sono:

- REGOLAMENTO (UE) N. 1307/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio
- REGOLAMENTO (UE) N. 1308/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio
- REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.

Risulta quindi evidente la volontà continua di modificare e adattare la politica agricola comune al contesto agricolo in continua evoluzione nell'UE a 27 stati e nel nuovo contesto internazionale. Pertanto, è stato richiesto il mantenimento di una PAC solida e sostenibile in futuro, con una dotazione di bilancio adeguata per affrontare le sfide emergenti (Erjavec & Erjavec, 2015). Nonostante le sostanziali modifiche apportate nelle programmazioni precedenti della PAC, anche durante il periodo 2014-2020 è stato necessario intervenire per adattarsi alle nuove esigenze, che sono state:

- affrontare le crescenti preoccupazioni in merito di approvvigionamento alimentare sia nell'UE che su scala mondiale,
- far fronte ai cambiamenti climatici che determinano crescenti pressioni sulla produzione agricola e tutelare l'ambiente facendo in modo che gli agricoltori riducano

il loro contributo alle emissioni di gas serra e contribuiscano alla produzione di energia rinnovabile,

- rafforzare le politiche per preservare e valorizzare le aree rurali in modo da mantenere un certo equilibrio territoriale e proporre il settore agricolo come volano per altre attività economiche,
- fare in modo che il sostegno della PAC sia ripartito in modo equo e bilanciato tra i vari Stati membri e tra gli agricoltori, in particolare deve essere mirato agli agricoltori attivi,
- proseguire con la semplificazione delle procedure di attuazione della PAC e rafforzare i controlli.

Per ottemperare a tali sfide la PAC ha contribuito alla realizzazione dei seguenti obiettivi della strategia Europa 2020, che hanno riguardato:

1. *Crescita intelligente* per sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione inoltre comprende l'innovazione, l'istruzione e la società digitale;
2. *Crescita sostenibile* per promuovere un'economia più dinamica sotto il profilo delle risorse, più competitiva e più verde;
3. *Crescita inclusiva* per promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione per favorire la coesione economica, sociale e territoriale (Hart *et al.*, 2011).

Le misure necessarie per raggiungere questo ambizioso obiettivo hanno incluso azioni volte a ridurre la disoccupazione, la quota di popolazione a rischio di povertà e ad aumentare gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo, promuovendo nel contempo una formazione scolastica di livello superiore. Inoltre, il settore primario è stato tenuto in debita considerazione, sia per garantire la sicurezza alimentare, sia per favorire la crescita produttiva e il mantenimento dell'occupazione nelle aree rurali (Commissione Europea, 2010). Allo stesso tempo, il periodo di programmazione 2014-2020 si è inserito in uno scenario più incerto rispetto al passato, caratterizzato dalla necessità di raggiungere nuovi traguardi delle politiche comunitarie con risorse limitate. Nel giugno del 2013, è stato raggiunto un accordo politico sul Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE per il periodo 2014-2020, confermando ancora una volta che la PAC rappresentava una delle politiche più costose per il bilancio dell'Unione europea. Di conseguenza, si è proceduto con una riduzione delle risorse, seguendo la tendenza delle programmazioni precedenti. La politica agricola comune ha registrato una riduzione del suo peso sul bilancio dell'UE del circa 4% rispetto al periodo precedente. La spesa prevista per la riforma 2014-2020 è stata quindi ridotta di oltre l'11% rispetto al periodo 2007-2013,

passando da 413 a 373 miliardi di euro. È stata resa nota l'intenzione di ridurre gradualmente il peso che i finanziamenti comunitari all'agricoltura hanno avuto sulla spesa complessiva dell'Unione europea.

2.4.1 *Pagamenti Diretti*

All'interno della struttura giuridica della PAC 2014-2020, ai pagamenti diretti è andata la parte maggiore del bilancio. Gli Stati Membri hanno destinato circa il 70% della loro dotazione nazionale ai pagamenti diretti. In questa programmazione rappresentano ancora lo strumento principe di sostegno delle aziende agricole comunitarie. La proposta di riforma dei pagamenti diretti ha rappresentato un elemento di novità significativo in questa programmazione ed è stato senza dubbio l'aspetto centrale, sebbene molto controverso. È stato mantenuto sostanzialmente il sistema di disaccoppiamento degli aiuti rispetto alla produzione agricola.

Ma si è assistito all'abolizione del pagamento unico su base storica, sostituito da un'articolazione di sei diverse tipologie di pagamenti, alcuni volontari, altri obbligatori ai fini dell'ottenimento del premio.

Tra i pagamenti obbligatori troviamo:

- pagamento di base
- pagamento Ecologico “Verde” (Greening) (30%), erogato sulla base del rispetto delle relative condizionalità
- pagamento giovani agricoltori (fino al 2%, l'Italia ha scelto l'1%)

Tra i pagamenti facoltativi troviamo:

- pagamento redistributivo (fino al 30%, non attivato in Italia), chiamato anche pagamento per i primi ettari
- pagamento destinato alle aree agricole svantaggiate (fino al 5%, non attivato in Italia),
- pagamento accoppiato (fino al 15%, l'Italia ha scelto l'11%)
- pagamento piccoli agricoltori (fino al 10%).

Per evitare che l'aiuto pubblico sia elargito a chi non ne ha diritto, il sostegno diretto è concesso solo agli agricoltori “attivi”.

- Pagamento di base: consiste in un aiuto forfettario assegnato a tutti gli agricoltori che presentano domanda, il cui ammontare dipende esclusivamente dalla superficie aziendale.

La percentuale di budget destinato ai pagamenti diretti varia in base alle scelte dei singoli Stati Membri e può variare dal 18% al 68% del totale. In particolare, l'Italia ha optato per il 58% del budget. Il pagamento di base consta in titoli d'aiuto disaccoppiati. Nuovi titoli

vengono assegnati agli agricoltori attivi solamente all'atto della domanda unica, dopo la prima assegnazione i titoli potevano essere ottenuti: per assegnazione della riserva nazionale e per trasferimento (a seguito di affitto o compravendita di titoli). Per avere accesso ai titoli è necessario ricevere pagamenti diretti dal 2013 o risultare agricoltore attivo. Il pagamento di base è soggetto alla regionalizzazione che è lo strumento introdotto per rendere gli aiuti diretti agli agricoltori più omogenei all'interno di ciascun Stato membro. Inoltre, visto il divario del valore dei titoli tra gli agricoltori è stato introdotto il meccanismo della convergenza interna ossia un passaggio graduale del valore dei titoli verso un valore medio.

Pagamento verde (Greening): è stato il secondo pagamento per importanza dopo il pagamento di base, occupa una percentuale fissa del 30% delle risorse finanziarie per stato membro. Vi hanno diritto gli agricoltori che hanno accesso al pagamento base. Affinché il pagamento venga erogato devono essere eseguite le seguenti pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente:

- diversificazione delle colture,
- mantenimento dei prati permanenti,
- presenze di aree di interesse ecologico (EFA), obbligatorie per le aziende con più di 15 ha a seminativo.

Per quanto riguarda la diversificazione colturale, se le superfici a seminativo superano i 30 ha, gli agricoltori devono prevedere almeno 3 colture ognuna delle quali non può superare il 70% della SAU a seminativo e non può essere inferiore al 5% della stessa. Le aziende sotto i 10 ettari sono esonerate mentre quelle tra 10 e 30 ha dovranno prevedere almeno 2 colture diverse.

Ci sono tre casi che determinano l'esenzione dall'obbligo della diversificazione:

- seminativi utilizzati per la produzione di erba (es. Erba medica, Prati ecc.)
- seminativi interamente utilizzati a colture sommerse per una buona parte dell'anno (es. riso)
- seminativi lasciati a riposo

Il regolamento prevede anche il mantenimento dei prati pascoli, gli agricoltori hanno l'obbligo di mantenere le superfici a prati e pascoli e non possono essere trasformate a seminativo. Lo Stato Membro Italia deve garantire che il rapporto tra le superfici a prato/pascoli e la SAU totale non scenda al di sotto del 5%.

Riguardo le Aree di interesse ecologico (EFA: Ecological Focus Areas) devono ammontare al 5% della SAU, escluse le aree in cui è presente il prato permanente, inoltre saranno escluse le aziende con una superficie a seminativo inferiore del 15%.

Le aree considerate idonee sono quindi: fasce tampone, siepi, superfici oggetto di rimboschimento, aree di valore paesaggistico ecc.

Le tre pratiche benefiche devono essere applicate congiuntamente e non sono alternative. Il mancato rispetto delle pratiche verdi ha avuto ripercussioni non solo sulla riscossione della suddetta quota di premio, ma anche sull'importo del pagamento di base nel caso in cui l'indisciplina sia ripetuta. Le aziende biologiche hanno diritto a ricevere il pagamento verde e sono esentate dagli obblighi del Greening. Sono altresì esentate le aziende che aderiscono al regime semplificato, ovvero i piccoli agricoltori. Inoltre, sono esentate anche le aziende che possiedono certificazioni sostitutive e che adottano pratiche benefiche per l'ambiente e per il clima, apportando benefici equivalenti o maggiori rispetto al Greening.

Pagamento giovani agricoltori: questo pagamento è stato un aiuto supplementare per gli agricoltori di età inferiore ai 40 anni appena insediati o che si sono insediati da meno di 5 anni. È stata una misura introdotta per incentivare il ricambio generazionale e consiste in un aumento del pagamento di base del 25% per i primi 5 anni di attività.

Pagamento accoppiato: Esso si inquadra ai sensi del titolo V art. 52 del regolamento 1307/2013 e prevede che ogni Stato membro può destinare una percentuale del 10% del massimale nazionale per il sostegno accoppiato di determinati tipi di agricoltura o di alcuni settori agricoli che si trovano in difficoltà e ricoprono particolare importanza per ragioni economiche, sociali o ambientali. Tra i prodotti ammessi troviamo: cereali, colture proteiche, legumi da granella, semi oleosi, lino, canapa, riso, latte e prodotti lattiero caseari, carni ovine e caprine, carni bovine, carni suine e avicole, sementi, bachi da seta, foraggi essiccati, luppolo, barbabietola da zucchero, canna da zucchero e cicoria, prodotti ortofrutticoli e bosco ceduo a rotazione rapida.

Pagamento per i piccoli agricoltori: per una semplificazione amministrativa la commissione europea ha proposto di istituire un regime per i piccoli agricoltori a cui si può partecipare su base volontaria. Gli imprenditori agricoli che hanno fatto domanda hanno ricevuto un pagamento forfettario compreso tra 500 € e 1000€ che sostituisce le altre tipologie d'aiuto, ovvero il pagamento di base, il pagamento verde e qualora avessero fatto domanda, il

pagamento per zone con vincoli naturali, quello per giovani agricoltori e il sostegno accoppiato.

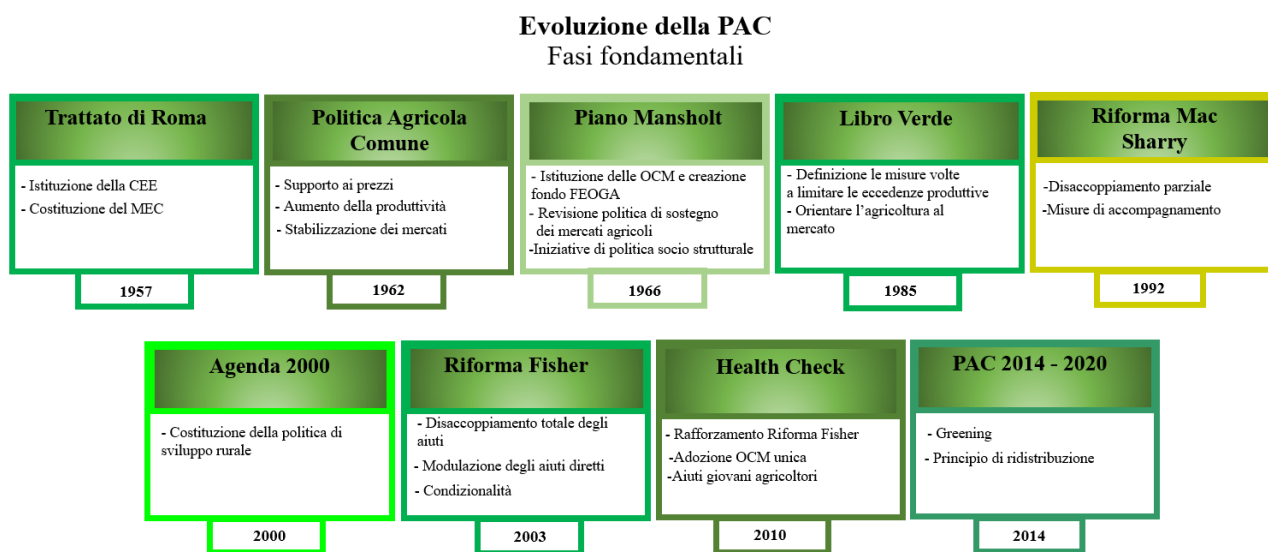
Pagamento per le aree agricole svantaggiate: nel primo pilastro sono stati stanziati fondi per quelle zone svantaggiate soggette parzialmente o totalmente a vincoli naturali, fino al 5% del massimale nazionale. Queste aree sono state segnalate dagli stati membri nell'ambito dello sviluppo rurale. Nel caso in cui la stessa azienda riceva, per la stessa superficie, finanziamenti dal secondo pilastro, l'importo della quota relativa al Greening verrà detratto dal valore dell'aiuto agro-ambientale.

Altra novità della riforma 2014 – 2020:

- digressività: prevedeva la riduzione progressiva dei premi per gli agricoltori che percepiscono pagamenti diretti elevati.
- Capping: consisteva in un livello massimo ai pagamenti diretti. Esso era previsto per i pagamenti diretti concessi agli agricoltori che ogni anno ricevevano sopra i 150.000 euro; in questo caso si applicava una riduzione del 50%. Si applicava una riduzione del 100% per la parte eccedente i 500.000 euro. I fondi risparmiati rimanevano allo Stato o Regione e erano destinati per lo sviluppo rurale.

In sintesi, le tappe più importanti della PAC:

Figura 2-2: Tappe più importanti della Politica Agricola Comune



Fonte: nostra elaborazione, 2023

Capitolo 3

3.1 Verso la nuova programmazione

Il dibattito per la costruzione della nuova PAC 2023-2027 prende avvio nel corso della programmazione 2014-2020 (Buckwell *et al.*, 2017), la cui scadenza naturale (prorogata solo successivamente al 2022) ha imposto una forte accelerazione nel processo di costruzione. Il momento che ha dato avvio a questo processo si è infatti verificato nella primavera del 2017, quando la Commissione europea ha avviato la fase di consultazione pubblica. Sempre nello stesso anno, la Commissione ha pubblicato anche un documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE. I risultati della consultazione pubblica arrivarono nel novembre dello stesso anno, e vennero diffusi attraverso la comunicazione "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura" (De Castro *et al.*, 2020). I risultati fornirono una prima indicazione soprattutto sulla percezione che i cittadini europei (agricoltori e non) avevano nei confronti della PAC e sul suo futuro. Tra i tanti dati rilevati, si evidenzia come il 92% dei non agricoltori dell'UE pensasse che la PAC dovrebbe conseguire maggiori benefici per l'ambiente ed i cambiamenti climatici. Inoltre, ha fornito indicazioni per perseguire nuovi obiettivi e superare le sfide attraverso una maggiore flessibilità e sussidiarietà a livello degli stati membri, al fine di rendere la PAC più vicina ai reali protagonisti del settore.

La prospettiva delineata dalle proposte contenute nel documento indicavano come fosse necessario un cambiamento dei pagamenti diretti per raggiungere obiettivi ambientali, e quanto il greening fosse visto come l'elemento più gravoso, complesso, ed inutile al loro raggiungimento. Il documento ha introdotto anche per la prima volta il concetto di "new delivery model", cioè una PAC basata sulla valutazione della performance e non più sulla valutazione della conformità alle regole. Al centro del nuovo modello di attuazione si pone la creazione del piano strategico nazionale (PSN), che ogni nazione è tenuta a redigere e che comprende sia il primo che il secondo pilastro. Al contempo anche la situazione finanziaria si stava facendo veramente complessa a causa dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea.

Alla luce di queste consultazioni, giunse il momento di riflettere sugli obiettivi e sulla struttura della futura politica agricola comune, in vista dell'imminente avvio dell'iter di riforma

dei regolamenti che la disciplinano. In considerazione di quanto esposto, la Commissione europea ha presentato le proposte legislative per la nuova politica agricola comune il 1° giugno 2018, che in seguito sono state approvate a ottobre e si sono trasformate in progetti effettivi.

Inoltre, il 2 maggio 2018 sono state pubblicate anche le proposte per il quadro finanziario poliennale. Nonostante la pubblicazione delle proposte legislative e finanziarie, il processo di costruzione della PAC 2021-2027 venne interrotto dalla fine del mandato elettorale del Parlamento europeo. A seguito di tale evento, aggravato dalla successiva crisi globale causata dalla pandemia da Covid 19 nel 2020, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno deciso, il 23 dicembre 2020, di proseguire con la programmazione 2014-2020, approvando un regolamento transitorio. Tale provvedimento stabilisce alcune disposizioni transitorie negli anni 2021 e 2022 relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA). La PAC 2014-2020 viene quindi prorogata per altri due anni, portando il periodo della successiva PAC ad un totale di cinque anni: 2023-2027.

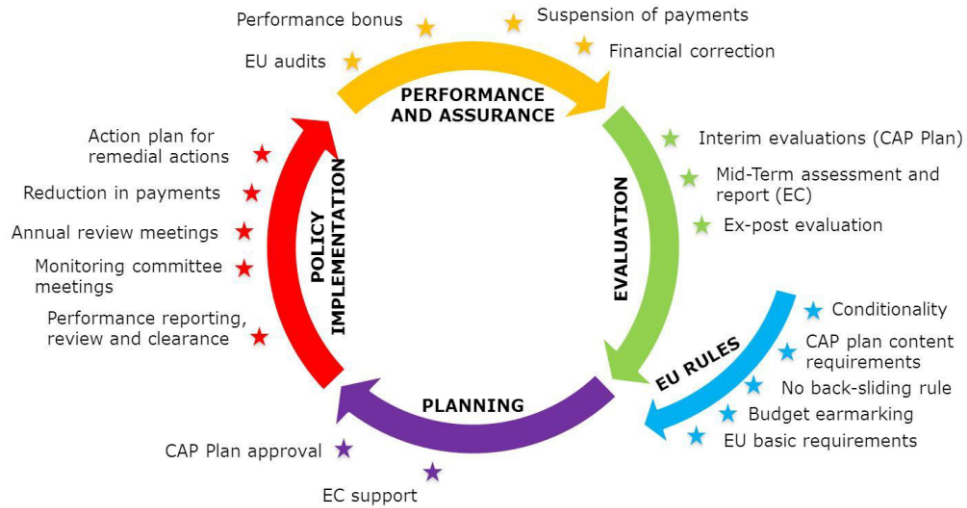
3.2 Il New delivery model

Come già detto, una delle proposte più interessanti del pacchetto di riforma è rappresentata dal suggerimento di un nuovo modello di governance e di divisione delle responsabilità tra l'Unione europea (UE) e gli stati membri (Matthews, 2018), che dovrebbe essere basato su un maggiore grado di flessibilità e volto a favorire la semplificazione dei processi. Il nuovo modello chiamato New Delivery Model (NDM) prevede per ogni stato membro l'elaborazione di un unico piano strategico denominato PSN per la totalità del loro territorio. Questo deve contenere tutte le disposizioni per gli interventi previsti in entrambi i pilastri finanziati dal FEAGA e dal FEASR per il periodo della nuova PAC che parte dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2027. Così facendo un unico documento snellisce la macchina burocratica, utile sia per gli stati membri che per la Commissione europea. Un elemento cruciale del Nuovo Modello di Governance (NDM) consiste nel meccanismo di valutazione dell'efficacia dell'attuazione, che mira a favorire il cambiamento dal sistema attuale, basato sulla conformità.

In parole povere c'è un continuo scambio tra gli stati membri e la Commissione europea, cioè un meccanismo di "Check and balances" dove l'Unione europea detta le regole, gli stati membri redigono il PSN e lo presentano alla CE, quest'ultima lo approva, gli stati membri lo implementano e rendicontano sui risultati raggiunti. Segue poi la valutazione sulla base degli indicatori con le conseguenze positive o negative a seconda del risultato. A questo punto il ciclo può ricominciare. Questo approccio ha come obiettivo l'aumento della semplificazione

e della flessibilità della politica, favorendo così il cambiamento verso un sistema più efficiente (Mathews, 2018).

Figura 3-1: New delivery model



Fonte: Commissione europea, 2022

La questione centrale del New delivery model riguarda la scelta degli indicatori per il monitoraggio delle politiche attuate. Essi sono di quattro tipi:

- di contesto: servono alla valutazione ex ante per individuare e giustificare i fabbisogni,
- di output: misurano l'attività amministrativa effettuata in termini di allocazione della spesa, di soggetti coinvolti, di interventi effettuati, e simili,
- di risultato: sono "relativi agli obiettivi specifici in questione e utilizzati per la definizione dei target intermedi e finali quantificati in relazione a tali obiettivi specifici nei piani strategici PAC e per la valutazione dei progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi,
- di impatto: riferiti agli obiettivi generali e specifici. Gli indicatori comuni di output, di risultato e di impatto sono fissati in allegato nella proposta di regolamento.

3.3 Il "Green deal" e la strategia "From Farm to Fork"

Come già spiegato, la fine del mandato elettorale ha interrotto i lavori della Commissione europea, compresi quelli sulla PAC. Il 1° dicembre 2019, la nuova Commissione assume ufficialmente le sue funzioni, con Ursula von der Leyen come Presidente, supportata dalla Cancelliera tedesca Angela Merkel. La nuova commissione si distingue subito per la sua volontà di cambiare le politiche in direzione della salvaguardia ambientale. Infatti, pochi giorni

dopo il suo insediamento, l'11 dicembre 2019, la proposta per il Green Deal europeo viene presentata al Consiglio e al Parlamento europeo (Commissione europea, 2019). Questo ambizioso piano definisce una nuova strategia di crescita sostenibile e inclusiva che mira a stimolare l'economia, migliorare la salute e la qualità della vita delle persone, preservare l'ambiente naturale e garantire l'inclusione sociale. I cambiamenti climatici e il degrado ambientale rappresentano una minaccia di portata colossale per l'Europa e l'intero pianeta. Per superare queste sfide, il Green Deal europeo si propone di trasformare l'Europa nel primo continente a raggiungere l'obiettivo dell'impatto climatico entro il 2050. Viene stabilito anche un obiettivo intermedio che riguarda la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 55% rispetto ai livelli del 1990. In realtà, il Green Deal va oltre la politica climatica (Baldock, 2020). Propone infatti un nuovo modello di sviluppo sostenibile in cui vengono perseguiti contemporaneamente diversi obiettivi a lungo termine:

- la riduzione delle emissioni di gas serra,
- l'efficienza energetica,
- l'incremento dell'uso delle energie rinnovabili,
- la promozione della circolarità dell'economia,
- la protezione della biodiversità e tutela dell'ambiente.

È importante sottolineare che l'ambizione ambientale del Green Deal, è concepita come un approccio integrato che coinvolge tutti i settori dell'economia e tutti gli stati membri dell'Unione europea. Tuttavia, per affrontare appieno queste sfide, l'Europa non può agire da sola, poiché i fattori che contribuiscono ai cambiamenti climatici hanno un impatto globale che va oltre i confini nazionali (Fuchs *et al.*, 2020). Nel contesto del Green Deal, la politica agricola viene integrata all'interno di un quadro più ampio che riguarda le politiche per il sistema agro-alimentare. Queste politiche sono chiamate a perseguire diversi obiettivi:

- garantire che le catene alimentari operino in modo equo, sano e sostenibile,
- promuovere un'economia agricola e agro-alimentare efficiente, circolare e con basse emissioni,
- proteggere, conservare e accrescere il capitale naturale,
- salvaguardare la salute e il benessere dei cittadini e dell'ambiente,
- assicurare un'alimentazione di qualità a livello mondiale.

Nel quadro delle proposte della Commissione per il periodo 2021-2027, il Green Deal prevede che almeno il 40% del bilancio totale della PAC sia destinato all'azione per contrastare i cambiamenti climatici (Matthew, 2020). Il Green deal presenta una tabella di marcia ben delineata con circa 50 adempimenti e circa 20 di questi hanno attinenza con la politica agricola

e con lo sviluppo rurale. Uno dei pilastri fondamentali del Green Deal europeo è rappresentata dalla strategia dal produttore al consumatore nota anche come “From farm to Fork”, la cui pubblicazione è avvenuta nella primavera del 2020. Questa strategia è concepita come la guida principale per la transizione ecologica ed è un piano decennale che mira a promuovere un sistema alimentare equo, solidale e sostenibile. Tra gli obiettivi della strategia dal produttore al consumatore vi sono:

- Garantire una produzione alimentare sostenibile,
- Garantire la sicurezza alimentare,
- Rafforzare le filiere corte per prevenire improvvise carenze di alimenti essenziali,
- Favorire una filiera alimentare sostenibile dall’inizio alla fine. Dalla lavorazione alla vendita (sia all’ingrosso sia al dettaglio), e anche i servizi accessori, come l’ospitalità e la ristorazione,
- Indicare origine e valori nutritivi in etichetta,
- Promuovere il consumo di cibi sostenibili e sostenere la transizione verso abitudini alimentari sane,
- Ridurre gli sprechi alimentari,
- Combattere le frodi alimentari lungo la filiera.

Figura 3-2: Strategia Farm To Fork



Fonte: Commissione europea, 2022

In particolare, i target che la Commissione si propone di perseguire entro il 2030 sono:

- a) riduzione dell'uso e del rischio complessivi dei pesticidi chimici del 50%;
- b) riduzione dell'uso dei pesticidi più pericolosi del 50%;

- c) riduzione delle perdite di nutrienti (in particolare azoto e fosforo) di almeno il 50%;
- d) riduzione dell'uso dei fertilizzanti di almeno il 20%;
- e) riduzione del 50% delle vendite complessive nell'UE di antimicrobici per gli animali da allevamento e per l'acquacoltura
- f) almeno il 25% della superficie agricola dell'UE investita a agricoltura biologica.

A questi obiettivi si aggiungono quelli proposti dalla Strategia UE sulla biodiversità al 2030. Tra questi:

- a) almeno il 10% delle superfici agricole dedicate a elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità (es. fasce tampone, maggese, siepi, alberi non produttivi, terrazzamenti e stagni);
- b) almeno 3 miliardi di nuovi alberi supplementari piantati entro il 2030;
- c) protezione legale della natura in almeno il 30% della superficie terrestre europea entro il 2030;
- d) inversione della tendenza alla diminuzione degli impollinatori.

La strategia non è vincolante di per sé, ma i Paesi membri saranno obbligati a rispettare gli obiettivi stabiliti dalla Commissione quando implementano norme e leggi o si allineano a politiche comunitarie già esistenti, come la politica agricola comune. Questo è il primo tentativo dell'UE di progettare una politica alimentare che includa misure e obiettivi per l'intera filiera alimentare, dalla produzione al consumo, attraverso la distribuzione (Van Oost & Vagnozzi., 2020)

Capitolo 4

PAC 2023 - 2027

4.1 La PAC 2023-2027

La politica agricola comune 2023-2027 è stata normata attraverso tre regolamenti, che definiscono i piani strategici, il finanziamento, la gestione e il monitoraggio della PAC, nonché le modifiche alle OCM. In particolare, i tre regolamenti che compongono la nuova programmazione sono:

1. regolamento (Ue) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021, relativo ai piani strategici della PAC,
2. regolamento (Ue) 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021, relativo al finanziamento, gestione e monitoraggio PAC,
3. regolamento (Ue) 2021/2117 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021, relativo alle modifiche dell'OCM.

La PAC 2023-2027 si dichiara di assumere la strategia “From Farm to Fork” e la “Strategia europea per la biodiversità” come riferimenti fondamentali ai quali conformarsi. Inoltre, è stato adottato formalmente il new delivery model basato sui PSN. Tutti i regolamenti della PAC, in particolar modo il primo che regola il suo funzionamento, si focalizzano su tre obiettivi generali, nove specifici e un obiettivo trasversale. Tutti gli obiettivi sono stati elaborati e confermati alla luce degli obiettivi strategici fissati dal “Green deal europeo”.

Il perseguimento di questi obiettivi di portata generale, individuati dall'Unione Europea mirano a:

1. promuovere un settore agricolo intelligente, competitivo, resiliente e diversificato, in grado di garantire la sicurezza alimentare,
2. assicurare la tutela dell'ambiente, della biodiversità e le azioni per il clima,
3. rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali.

In particolare, per raggiungere gli obiettivi generali, sono stati elaborati nove obiettivi specifici:

1. fair income: volto a sostenere i redditi e la resilienza del settore agricolo al fine di rafforzare la sicurezza alimentare, la diversità agricola e garantire la sostenibilità economica dell'agricoltura dell'UE,
2. competitiveness: si focalizza sull'aumentare la competitività delle aziende agricole a breve e lungo termine, sfruttando le opportunità offerte dalla ricerca, dalla tecnologia e dalla digitalizzazione,
3. food value chain: mira a migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore,
4. climate change: richiede un contributo alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, mediante la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e il miglioramento del sequestro del carbonio, nonché la promozione dell'energia sostenibile,
5. environmental Care: prevede la promozione dello sviluppo sostenibile e una gestione efficiente delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria, anche attraverso la riduzione della dipendenza dalle sostanze chimiche,
6. landscapes: richiede di contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorando i servizi ecosistemici e preservando gli habitat e i paesaggi,
7. generational renewal: prevede di attirare e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali,
8. rural areas: mira a promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, compresa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile,
9. food & health: intende migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE in materia di alimentazione e salute, producendo alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, riducendo gli sprechi alimentari e migliorando il benessere degli animali nonché contrastando le resistenze antimicrobiche.

Infine, troviamo l'obiettivo trasversale relativo a Conoscenza e Innovazione "AKIS: knowledge and innovation" che si propone di promuovere e condividere le conoscenze, l'innovazione e la digitalizzazione nell'agricoltura e nelle zone rurali, al fine di incoraggiare l'utilizzo da parte degli agricoltori stessi.

In questo modo, si mira a creare un e rurale più efficiente, sostenibile e competitivo, in grado di sfruttare appieno le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie e dalle conoscenze scientifiche.

Figura 4-1: Obiettivi della nuova Politica agricola comune 2023/2027



Fonte: Commissione europea, 2022

Nella nuova programmazione, la struttura a due pilastri rimane invariata, con il primo pilastro che comprende pagamenti diretti e misure di mercato, mentre il secondo pilastro riguarda lo sviluppo rurale. Inoltre, per quanto riguarda la dotazione finanziaria, la politica agricola comune 2023-2027 come indicato nel quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-27, dispone di un importo di 386,6 miliardi di euro, ed è sostenuta da due fondi distinti, come segue:

- Il FEAGA destinato a finanziare il primo pilastro, dispone di una dotazione di 291,1 miliardi di euro. 270 miliardi di euro saranno destinati a regimi di sostegno al reddito, mentre il resto sarà destinato al sostegno dei mercati agricoli.
- Per il FEASR destinato a finanziare il secondo pilastro, la dotazione complessiva ammonta a 95,5 miliardi di euro.

La dotazione finanziaria destinata all'Italia per la nuova programmazione per il periodo compreso tra il 2023 e il 2027 ammonta a 36.462.919.986,55 €. Relativamente al primo pilastro la dotazione a disposizione è di 20.451.919.985,85 €, come possiamo notare dalla tabella 4.1 la somma a disposizione per i pagamenti diretti del quinquennio ammonta a circa 18 miliardi di €. Questo dato evidenzia chiaramente come i pagamenti diretti siano ancora l'elemento chiave di tale politica.

Tabella 4-1: Importo pagamenti diretti per il quinquennio 2023 - 2027 destinati all'Italia

Pagamento diretti	Importo in € per il quinquennio 2023-2027
Sostegno di base al reddito	8.451.403.897,84
Sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità	1.761.079.168,80
Sostegno complementare al reddito per i Giovani Agricoltori	352.153.540,48
Regimi per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali -Eco-schemi	4.963.094.020,00
Sostegno accoppiato al reddito	2.641.136.950,73
Totale	18.168.867.577,85

Fonte: nostra elaborazione su dati PSN italiano, 2022

Per quanto riguarda le OCM, come descritto di seguito (tabella 4.2) è previsto un budget di 2,28 miliardi di euro per l'intero quinquennio in questione.

Tabella 4-2: Importo pagamenti OCM per il quinquennio 2023 - 2027 destinati all'Italia

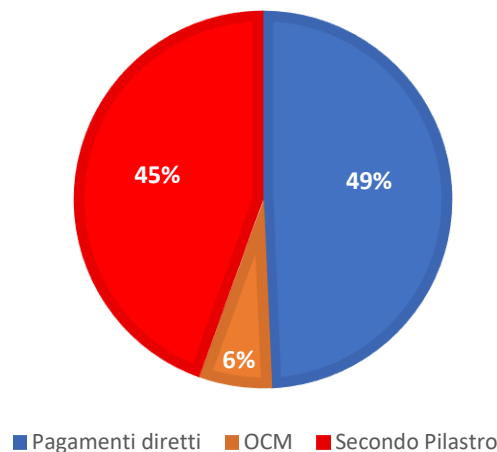
OCM – Interventi settoriali	Dotazione finanziaria indicativa per il quinquennio 2023-2027
Ortofrutta	1.457.000.000,00
Prodotti apicoltura	1.387.408,00
Vino	625.915.000,00
Olive da olio e olive da tavola	168.750.000,00
Patate	30.000.000,00
Totale	2.283.052.408,00

Fonte nostra elaborazione su dati PSN italiano, 2022

Per quanto riguarda il secondo pilastro, la dotazione finanziaria ammessa è di 16.011,7 miliardi di euro per il quinquennio compreso tra il 2023 e il 2027.

Nel Grafico 4.1, possiamo osservare come i pagamenti diretti e il secondo pilastro costituiscono i cardini centrali della politica agricola, con il primo che rappresenta il 49% del totale degli investimenti mentre il secondo ne costituisce il 45%. Alle OCM viene destinato solo un 6%. Questa suddivisione evidenzia come la PAC sia incentrata sull'erogazione di sostegni diretti ai produttori agricoli e sullo sviluppo rurale, mentre le misure di mercato costituiscono una parte relativamente ridotta degli investimenti totali.

Grafico 4-1: Suddivisione % aiuti PAC



Fonte: nostra elaborazione su dati PSN italiano, 2022

Nella nuova PAC, gli stati membri hanno la possibilità di effettuare dei trasferimenti di fondi tra pilastri, grazie ad una maggiore flessibilità introdotta. In particolare, possono destinare fino al 25% dei fondi previsti per i pagamenti diretti alla politica di sviluppo rurale, oppure effettuare un trasferimento dal secondo al primo pilastro. L'Italia ha optato per un trasferimento di fondi dal primo al secondo pilastro, trasferendo il 3,5% dei fondi a disposizione. Di questo, il 2,5% è stato destinato all'agricoltura biologica, mentre l'1% è stato destinato all'insediamento dei giovani nel mondo agricolo.

Il regolamento 2115/2021, conferma gli obiettivi divulgati dalla CE e regola le norme sui piani strategici che gli Stati Membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune al fine di raggiungere gli obiettivi generali e specifici della PAC. Dunque, ogni stato membro deve sviluppare rigorosamente un solo (PSN) per il ciclo di programmazione 2023-2027. Nel caso dell'Italia, il piano strategico Nazionale svolge la funzione di "testo unico" in quanto deve contenere tutte le disposizioni per gli interventi previsti in entrambi i pilastri finanziati dal FEAGA e dal FEASR per il periodo della nuova PAC che parte dal 1° gennaio

2023 al 31 dicembre 2027. Così facendo un unico documento snellisce la macchina burocratica, utile per la Commissione europea. Tale semplificazione si riflette però in una maggiore complessità per gli stati membri.

4.2 Primo pilastro della PAC 2023 – 2027

Il primo pilastro della PAC 2023-2027, rappresenta un importante strumento per il sostegno finanziario dei produttori e il miglioramento della competitività del settore agricolo europeo, nonché per garantire un adeguato approvvigionamento alimentare per la popolazione dell'UE. Esso comprende i pagamenti diretti e gli interventi settoriali delle OCM, che analogamente alla precedente programmazione settennale sono finanziati dal fondo FEAGA (Frascarelli, 2020). In particolare, i Pagamenti diretti rappresentano la maggior parte del budget della politica agricola dell'UE e sono riservati esclusivamente ai "genuine farmers", ovvero agli agricoltori che esercitano un livello minimo di attività agricola. Tuttavia, il diritto di ricevere questi pagamenti è subordinato al rispetto delle norme di eco-condizionalità (Webster & Williams., 2002). Il sistema della condizionalità rappresenta la base dell'architettura verde della PAC 2023-27; essa gioca un ruolo importante nel rendere più sostenibile l'agricoltura europea.

Più precisamente la condizionalità contribuisce a:

- mitigare i cambiamenti ambientali e a adattarci ad essi,
- proteggere le acque dall'inquinamento,
- contrastare l'erosione del suolo e preservare la fertilità,
- contenere il processo di perdita della biodiversità,
- preservare gli habitat e tutelare il paesaggio,
- rispettare le procedure di sicurezza alimentare,
- non utilizzare le sostanze vietate nelle produzioni animali,
- usare correttamente e in modo sostenibile i prodotti fitosanitari,
- rispettare i diritti dei lavoratori, garantendone la sicurezza e la salute.

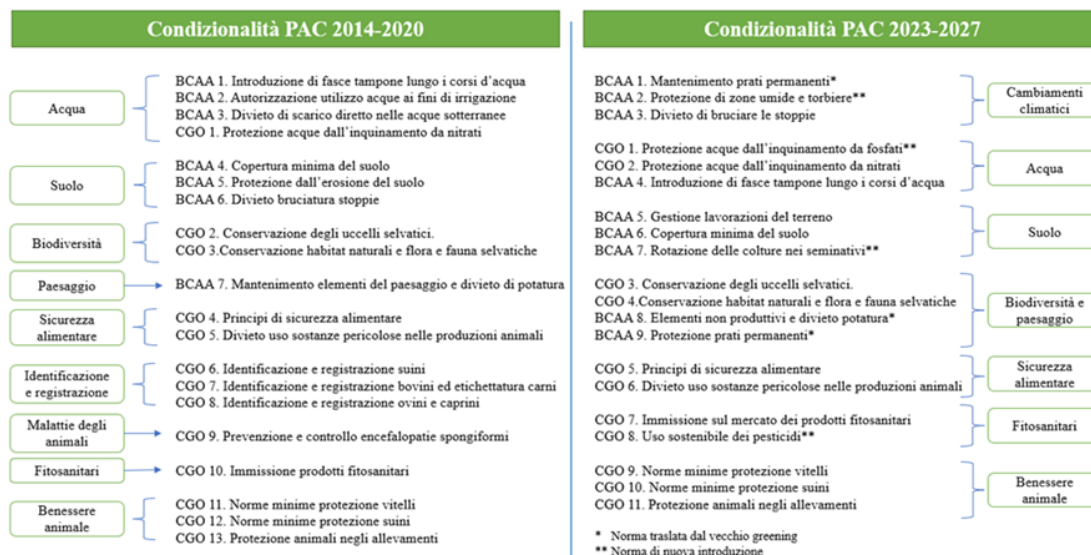
La condizionalità consiste nell'obbligo di rispettare una serie di misure divise in:

- Criteri di gestione obbligatori (CGO)
- Buone condizioni agronomiche ambientali (BCAA).

Il nuovo Regolamento (UE) 2021/2215 introduce importanti novità riguardanti i CGO e le BCAA, ma la sostanza è molto simile all'impostazione della PAC 2014/2020 (in particolare, vengono introdotte nuove BCAA (2 e 7), ed ingloba altre BCAA (1,8,9) proveniente dal

pagamento greening della vecchia programmazione. In aggiunta, sono stati introdotti due nuovi CGO (1 e 8). Secondo quanto riportato dal decreto ministeriale del 23 agosto 2022 relativo all'Attuazione del regolamento di esecuzione (UE) 2022/1317 della Commissione del 27 luglio 2022, si prevede per l'anno di domanda 2023, una deroga per le BCAA 7 e BCAA 8.

Figura 4-2: Condizionalità Politica Agricola Comune



Fonte: nostra elaborazione su dati PSN italiano, 2022

Il beneficiario che non rispetta le regole di condizionalità viene sottoposto a una sanzione amministrativa che comporta la riduzione o l'esclusione dell'importo totale dei pagamenti diretti. Più in particolare, le riduzioni possono variare sulla base della gravità, durata o ripetizione, nonché in base all'intenzionalità dell'inadempienza rilevata.

In dettaglio, le misure di nuova introduzione prevedono:

- BCAA 2. Protezione delle zone umide e delle torbiere. Questa misura prevede il divieto per le superfici agricole ricadenti in "zone Ramsar" e censite all'interno del sistema di identificazione delle parcelle agricole di AGEA (SIPA) di essere convertite ad altri usi e di eseguire delle lavorazioni profonde per evitare il drenaggio delle acque.
- BCAA 7. Rotazione delle colture. La norma prevede l'obbligo per gli agricoltori di attuare una rotazione colturale che implichi il cambio di coltura, a livello di parcella, almeno una volta l'anno. Il cambio di coltura è inteso come cambio di genere botanico. Sono ammesse, invece, le colture secondarie se portate a completamento del ciclo produttivo e che abbiano una permanenza in campo di almeno 90 giorni.
- CGO 1. Controllo dell'inquinamento da fosfati. La misura recepisce la direttiva europea in materia di tutela delle acque ed introduce in condizionalità l'obbligo per gli

agricoltori di registrare i dati sull'utilizzo dei concimi fosfatici, minerali/inorganici, organo-minerali ed organici con titolo di P dichiarato di cui al decreto legislativo 75/2010 ed al regolamento 2019/1009 . L'obbligo prevede anche la comunicazione di una serie di informazioni come: le parcelle, la coltura, data di distribuzione, tipo di fertilizzante e denominazione, il contenuto percentuale in fosforo e la quantità totale.

- CGO 8. Uso sostenibile dei pesticidi. La norma recepisce la direttiva europea sull'uso sostenibile dei pesticidi e prevede l'obbligo di effettuare controlli delle attrezzature per l'applicazione dei prodotti fitosanitari che devono essere effettuati presso centri di prova autorizzati. Il criterio include anche disposizioni relative alla taratura delle macchine, manipolazione e stoccaggio dei prodotti fitosanitari, e smaltimento degli stessi.

La condizionalità della nuova programmazione si definisce così "rafforzata", in quanto oltre ad aver aggiunto alcune misure di carattere ambientale, inserisce delle misure di carattere sociale. I beneficiari dovranno attenersi alle norme sulla sicurezza e la salute sul lavoro, così come alle condizioni di lavoro, al fine di continuare a ricevere gli aiuti. Questo implica una maggiore attenzione dei datori di lavoro al benessere dei propri dipendenti, garantendo loro maggiori tutele e controlli più rigorosi. La nuova condizionalità sociale ha lo scopo di migliorare le condizioni di lavoro nelle campagne europee, combattendo fenomeni di sfruttamento, discriminazione e di mancata sicurezza, che spesso affliggono chi lavora in agricoltura. Importante specificare che la condizionalità sociale doveva essere applicata in tutti gli Stati Membri al più tardi del 2025 l'Italia ha deciso di darne attuazione già dal 2023 cioè nel primo anno di applicazione della nuova Pac.

Con la nuova politica agricola 2023-2027 viene introdotta la convergenza interna dei titoli di aiuto che entrerà in vigore a partire dal 2023, in modo che tutti gli agricoltori possano avere un valore dei titoli pari all'85% del valore medio nazionale. Di conseguenza, dal 2023 al 2026, i titoli di valore basso aumenteranno mentre quelli di valore elevato diminuiranno. Questo processo avverrà progressivamente, con step annuali costanti. Il registro nazionale titoli ha determinato il valore dell'importo unitario medio in 164,12 euro, calcolato dividendo il massimale per il sostegno di base al reddito stabilito per l'anno 2023 (pari a 1.678.197.054,70€) per il numero di ettari ammissibili pari a 10.225.337,70 ettari.

Pertanto, tutti i titoli che hanno un valore superiore a 2000€ vengono portati progressivamente nel corso degli anni al valore unitario medio mentre il valore dei titoli che si pongono al di sotto dell'importo unitario medio devono aumentare progressivamente fino a raggiungere l'85% dell'importo unitario medio. L'85% dell'importo unitario medio è di

139,50 €. Ciò che viene recuperato viene utilizzato per finanziare gli aumenti del valore dei titoli nel 2023. Gli importi che servono a colmare la differenza tra il valore da raggiungere entro l'anno 2026 e il valore unitario sono recuperati in 4 fasi. La percentuale di riduzione dei titoli con valore superiore al valore unitario medio non può essere superiore al 30%, salvo necessità.

Le operazioni di calcolo comportano una rideterminazione del valore di tutti i titoli validi nel registro nazionale titoli al 31 dicembre 2022 senza provocare variazioni del numero identificativo e della quantità.

L'assegnazione di nuovi titoli o diritti d'aiuto può essere effettuata solo ed esclusivamente sfruttando le risorse della riserva nazionale. La riserva nazionale viene finanziata annualmente con una riduzione lineare effettuata a carico di tutti i titoli, con una % massima di riduzione del 3%.

Le fattispecie previste per la richiesta di assegnazione dei titoli della riserva nazionale possono essere:

- obbligatorie per giovani agricoltori e nuovi agricoltori: l'assegnazione di titoli per queste due fattispecie è prioritaria e le richieste di assegnazione devono essere soddisfatte completamente
- facoltative per superfici situate in zone montane e superfici situate in zone svantaggiate: l'assegnazione di titoli dalla riserva nazionale può essere effettuata una sola volta sulla medesima superficie, anche in caso di trasferimento della superficie.

I diritti d'aiuto assegnati dalla riserva nazionale non possono essere trasferiti prima di tre anni. Inoltre, la dimensione minima deve essere di un ettaro.

4.3 Pagamenti diretti

I pagamenti diretti della PAC sono un sistema di aiuti pubblici volti a sostenere l'agricoltura e gli agricoltori dell'UE. Sono riservati agli agricoltori in attività, cioè che svolgono un livello minimo di attività agricola. Ciò consiste nello svolgimento da parte dell'agricoltore di almeno una pratica culturale annuale per il mantenimento delle superfici agricole o per il conseguimento della produzione agricola. Sono considerati agricoltori in attività gli agricoltori che, al momento della presentazione della domanda di aiuto sono in possesso di uno dei seguenti requisiti:

1. agricoltori che nell'anno precedente a quello di domanda hanno ricevuto pagamenti diretti per un importo non superiore a 5.000 euro,

2. iscrizione nella sezione speciale del registro delle imprese come impresa agricola “attiva” o come piccolo imprenditore e/o coltivatore diretto,
3. iscrizione alla previdenza sociale agricola (INPS) come coltivatori diretti, imprenditori agricoli professionali, coloni o mezzadri,
4. possesso della partita IVA attiva in campo agricolo, con dichiarazione annuale IVA.

Sono invece esclusi dai pagamenti diretti quegli agricoltori in attività che devono percepire un importo annuale inferiore ai 300 €. L'Italia per quanto riguarda questi pagamenti ha stabilito di non applicare il *capping* e la *degressività*. La degressività avrebbe lo scopo di ridurre fino all'85% gli importi relativi ai pagamenti diretti, superiori a 60 mila euro. Il *capping* (proveniente dalla passata programmazione) aveva lo scopo di fissare un massimo di centomila euro di pagamenti diretti.

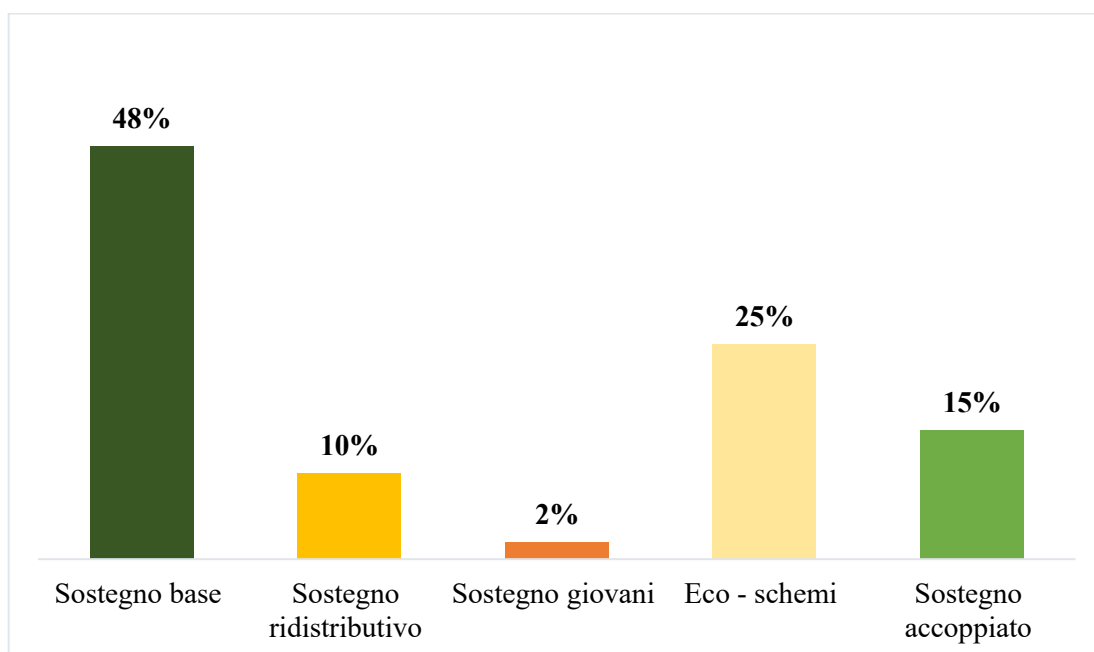
Con l'implementazione della nuova Programmazione, è stato istituito anche un fondo mutualistico catastrofale che richiede una deduzione del 3% sui pagamenti diretti. Questa detrazione è applicata a tutti gli agricoltori che usufruiscono degli incentivi della Politica Agricola Comune.

Il PSN elaborato dall'Italia per il ciclo di programmazione 2022-2027 prevede diverse tipologie di sostegni finanziari sotto forma di pagamenti diretti a partire dal 2023. In particolare, questi interventi includono:

1. Il sostegno di base al reddito
2. Il sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità
3. Il sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori
4. Il sostegno accoppiato al reddito
5. Regimi per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali (eco-schemi).

Inoltre, per comprendere meglio la distribuzione dei pagamenti diretti della PAC, è possibile fare riferimento al grafico sottostante che riporta le percentuali di distribuzione dei pagamenti diretti per le diverse tipologie di interventi previsti.

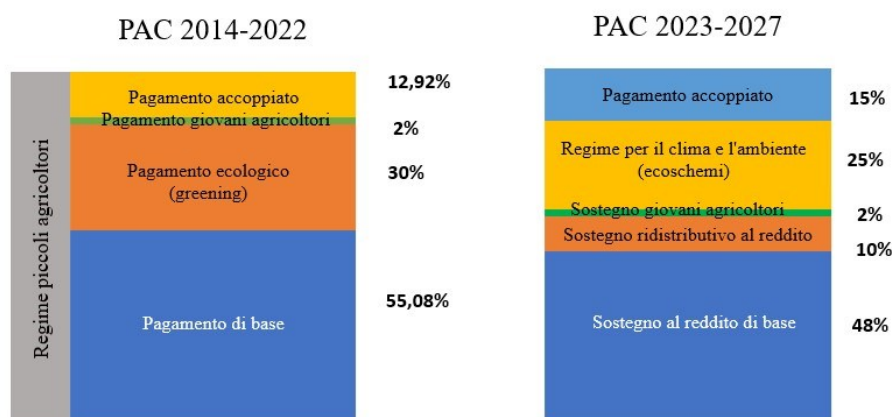
Grafico 4-2: Distribuzione % dei pagamenti diretti



Fonte: nostra elaborazione da dati PSP italiano, 2022

Nella nuova programmazione 2023-2027 della PAC in Italia, ci sono alcune importanti novità rispetto al periodo precedente. In particolare, il regime di pagamenti per i piccoli agricoltori non è più presente, a differenza di quanto accadeva nel periodo 2014-2022. Il greening, invece, viene sostituito dagli ecoschemi, che diventano uno dei pilastri della nuova programmazione. Inoltre, viene introdotto il sostegno redistributivo al reddito, come si può notare dalla Figura 4.3. È interessante notare, dal grafico sottostante, che la percentuale del sostegno al reddito di base è diminuita dal 55% al 48%, mentre è aumentata quella del sostegno accoppiato. Inoltre, si può notare come le due nuove misure sono state immediatamente dotate di una significativa risorsa finanziaria, confermando l'attenzione dell'Unione Europea verso queste iniziative.

Figura 4-3: Confronto pagamenti PAC 2014-2022 e PAC 2023-2027



Fonte: nostra elaborazione su dati PSN italiano, 2022

Di seguito verranno illustrate le cinque diverse tipologie di interventi previste per i pagamenti diretti della PAC nell'ambito del nuovo quadro regolatorio.

4.3.1 *Sostegno di base al reddito per la sostenibilità (BISS)*

La misura conserva sostanzialmente la natura del sostegno di base della precedente programmazione settennale ed è obbligatoria per lo stato membro. In particolare, l'Italia, così come altri Stati membri, ha deciso di mantenere anche per questa programmazione il modello storico basato sui titoli. L'obiettivo di questa misura è quello di assicurare e sostenere il reddito agricolo in continuità con il processo di convergenza, al fine di ottenere una distribuzione più equa e focalizzata dei pagamenti diretti. L'Italia destina al BISS risorse pari a circa il 48% del budget per i pagamenti diretti, che rappresenta la componente che assorbe la maggiore quantità di risorse finanziarie. Nel periodo 2023-2027, ha scelto di erogare il sostegno di base al reddito per la sostenibilità agli agricoltori sotto forma di un pagamento annuale disaccoppiato basato sul valore dei diritti all'aiuto che essi detengono in proprietà o in affitto.

4.3.2 *Sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità (CRISS)*

L'obiettivo dell'intervento è di sostenere il reddito delle aziende agricole di minori dimensioni in combinazione con il BISS, tenendo conto del fatto che le aziende con superficie superiore a 50 ettari hanno un reddito medio maggiore di quello medio italiano. Il 10% del massimale nazionale annuo viene destinato al CRISS. Il beneficiario è l'agricoltore attivo che

ha diritto al pagamento di base, la cui azienda ha una dimensione compresa tra 0,5 e 50 ettari ammissibili. Il pagamento integrativo viene corrisposto annualmente su tutti gli ettari ammissibili a disposizione dell'agricoltore fino ai primi 14 ettari, anche se non coperti da diritti all'aiuto. L'importo effettivo del sostegno, stimato in circa 82 euro/ettaro (precisamente 81,7 €), verrà calcolato sulla base del plafond disponibile e degli ettari richiesti anno per anno. Le aziende con meno di 0,5 ettari sono escluse al fine di incentivare l'aggregazione aziendale, mentre le aziende con oltre 50 ettari sono state escluse per concentrare meglio le risorse da ridistribuire.

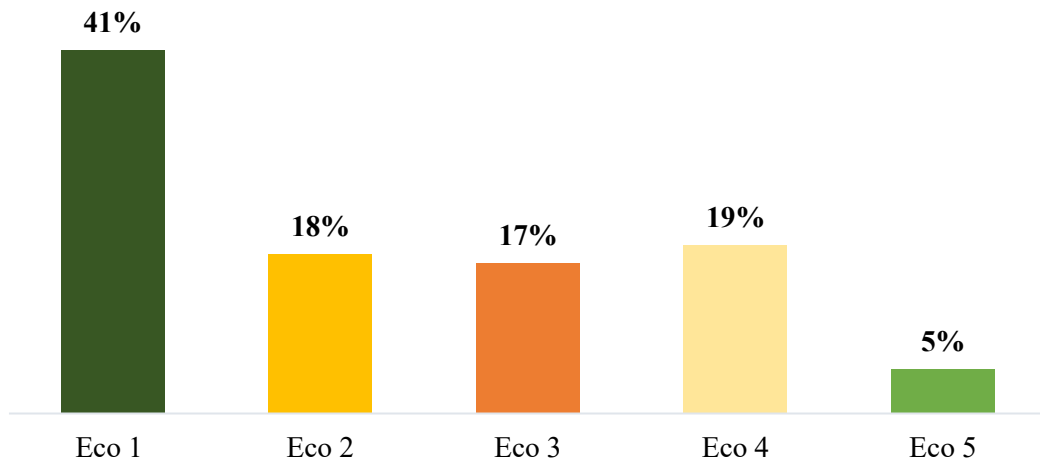
4.3.3 *Sostegno complementare al reddito per i Giovani Agricoltori (CIS YF)*

L'obiettivo dell'intervento consiste nell'incrementare la quota di giovani imprenditori attivi nel settore agricolo di età inferiore ai 40 anni. A tal fine, verrà destinato il 2% del massimale nazionale annuo. Il sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori è destinato ad agricoltori che si sono insediati in qualità di capo azienda da non più di cinque anni dalla prima presentazione di una domanda. Il requisito anagrafico di 40 anni deve essere posseduto dall'agricoltore nel primo anno di presentazione della relativa domanda. Un "giovane agricoltore" può essere tale e attribuire la qualifica di giovane a un'impresa agricola una sola volta. La durata massima del sostegno è 5 anni a partire dal primo anno di presentazione della domanda di aiuto per i giovani agricoltori. L'aiuto è versato ai giovani agricoltori sotto forma di un pagamento annuale disaccoppiato per ettaro ammissibile. Quindi l'agricoltore che ha diritto al pagamento di base riceverà il sostegno per un massimo di 5 anni e per un massimo di 90 ettari. Il sostegno al giovane agricoltore ammonta a 83,50 €/ha.

4.3.4 *Regimi per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali – Ecoschemi*

Nel corso della stesura del PSN la decisione di quali eco-schemi attivare è stata molto dibattuta. Inizialmente erano previsti 9 ecoschemi, poi sono stati ridotti a 5, collegati con la condizionalità rinforzata. Gli eco-schemi vogliono incentivare obiettivi più ambiziosi e mirati alle peculiarità dei diversi territori e tipologie produttive, cercando di aumentare il valore sociale ed ecologico dell'agricoltura e delle attività produttive, oltre a diminuire l'impatto ambientale delle attività ancora troppo inquinanti. Agli eco-schemi viene destinato almeno il 25% delle risorse per i pagamenti diretti che corrispondono a circa 888 milioni di euro, di cui all'ecoschema 1 è destinato il 42%, il 19% a ecoschema 4, il 17% sia a ecoschema 2 che a ecoschema 3 e il 5% rimanente a ECO5 come è possibile notare dal grafico 4.3.

Grafico 4-3: Distribuzione % degli ecoschemi



Gli eco-schemi riguardano:

- ECO1 = Pagamento per il benessere animale e la riduzione degli antibiotici
- ECO2 = Inerbimento delle colture arboree
- ECO3 = Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico
- ECO4 = Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento
- ECO5 = Misure specifiche per gli impollinatori

Eco-schema 1: Pagamento per la riduzione dell'antimicrobico resistenza e il benessere animale

L'impegno si concentra sull'aiutare il progresso verso un sistema di allevamento più sostenibile, mirando ad aumentare la qualità e la salubrità dei prodotti agroalimentari, ridurre la resistenza agli antimicrobici (AMR) e migliorare il benessere degli animali. Tutto ciò in considerazione del fatto che il benessere degli animali e l'uso di farmaci sono fattori sempre più correlati. La prestazione dell'eco-schema 1 viene misurata tramite l'utilizzo di un tool denominato Classy Farm. Il sistema Classy Farm promuove la raccolta dei dati sulle prescrizioni di farmaci veterinari e sulla quantità effettivamente utilizzata, consentendo di monitorare il consumo di antibiotici e le eventuali deviazioni dalle soglie previste. In questo modo, si può agire tempestivamente per ridurre l'uso inappropriato di antibiotici e limitare il rischio di sviluppo di resistenze batteriche. Inoltre, l'implementazione dell'eco-schema 1 prevede un secondo livello di impegno rivolto alle aziende agricole che desiderano andare oltre il rispetto delle soglie. In questo caso, le aziende si impegnano a rispettare specifici obblighi in materia di benessere degli animali, per esempio adottando pratiche di allevamento all'aperto o semi-brado. In questo modo, si promuove un'agricoltura più sostenibile e rispettosa

degli animali, contribuendo a migliorare la qualità della carne e dei prodotti derivati, nonché a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti intensivi.

A livello italiano una quota rilevante delle risorse (circa 376 milioni di euro) viene destinata al rilancio della zootecnia, cioè, all'ecoschema 1. Il costo complessivo di questo intervento è pari circa a 363,3 milioni di euro/anno, cioè il 41,5% delle risorse previste per l'adozione degli eco-schemi.

Il livello 1 dell'ECO 1 è finalizzato a promuovere l'utilizzo sostenibile di farmaci veterinari nell'allevamento degli animali. Gli allevatori che si impegnano a rispettare le soglie per l'uso di farmaci veterinari espresse in Dose Giornaliera Definita (DDD) stabilite, possono beneficiare di un pagamento ad UBA. Il rispetto delle soglie DDD è verificato sulla base di diversi livelli di consumo di farmaco a seconda del tipo di animale allevato.

Il pagamento spetta agli allevamenti che, alla fine del periodo di osservazione, rispetto alla distribuzione della mediana calcolata per l'anno precedente, rientrano nelle seguenti soglie:

- a) i valori DDD sono mantenuti entro il valore definito dalla mediana;
- b) i valori DDD sono mantenuti entro il valore soglia identificato dal terzo quartile, ma lo riducono del 20%;
- c) i valori DDD passano dal quarto al terzo quartile con una riduzione di almeno il 10%.

Oltre a rispettare le normative obbligatorie sul benessere degli animali, gli allevatori che adottano volontariamente le nuove pratiche possono beneficiare di un pagamento ad UBA.

Le specie che possono accedere al sostegno sono:

- bovini da latte e bufalini (66,00 €/UBA),
- bovini da carne e a duplice attitudine (54,00 €/UBA),
- vitelli a carne bianca e suini (24,00 €/UBA),
- ovini e caprini (60,00 €/UBA).

Il secondo livello riguarda le aziende che adottano pratiche di pascolo o di allevamento semi-brado. Il loro obiettivo principale è quello di sviluppare strategie che consentano loro di perseguire gli obiettivi delineati dalle Strategie Farm to Fork e dall'iniziativa per la Biodiversità per il 2030. Tra questi obiettivi, spiccano il miglioramento del benessere degli animali e la salvaguardia dell'ambiente, imprescindibile per la protezione delle zone rurali e naturali. Inoltre, cerca di promuovere l'adozione del Sistema nazionale di qualità per il benessere degli animali (SQNBA) e del sistema di certificazione biologica. Soltanto le aziende agricole che aderiscono al SQNBA saranno eleggibili per il pagamento. Tale adesione implica l'impegno a utilizzare il pascolo per l'intero ciclo produttivo o per una parte significativa di

esso. Vi sono alcune eccezioni alla regola, come le piccole aziende lattiero-casearie che si trovano in zone montuose. Tuttavia, anche tali aziende saranno soggette a controlli da parte del governo regionale. Le aziende agricole biologiche, invece, dovranno assolvere agli obblighi previsti dalle rispettive normative.

Il sostegno al livello 2 è erogato sotto forma di pagamento annuale in aggiunta al sostegno di base per:

- bovini da latte, da carne e a duplice attitudine (240,00 €/UBA),
- suini (300,00 €/UBA).

Eco-schema 2: Inerbimento delle colture arboree

Riguarda le superfici agricole destinate a colture permanenti e ad altre specie arboree permanenti. Il secondo eco - schema prevede il mantenimento dell'inerbimento spontaneo o seminato tra le colture arboree e al di fuori della proiezione verticale delle chiome. Questa pratica ambientale riduce l'erosione del suolo, facilita l'infiltrazione dell'acqua, limita il deflusso idrico superficiale, e stabilizza il terreno grazie alle radici, aumentando la sua capacità di resistere agli eventi meteorologici estremi e migliorando l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Si specifica che l'ECO-2 è cumulabile con l'ECO-3 "Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico" e non è cumulabile con ECO- 5 "Misure specifiche per gli impollinatori". Il sostegno è concesso per tutta la superficie oggetto d'impegno come pagamento annuale sotto forma di pagamento compensativo. L'importo unitario previsto è pari a: 120,00 euro/ha. L'importo unitario previsto è maggiorato del 20% nelle ZVN e nelle zone Natura 2000. L'eco-schema è volto a favorire l'ampliamento dell'estensione delle superfici inerbite, ad esso vengono destinati 155,59 milioni di euro l'anno.

Eco-schema 3: Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico

L'eco-schema riguardante le superfici olivetate prevede che siano ammissibili solo quelle di particolare valore paesaggistico e storico, che potrebbero essere anche associate ad altre colture arboree. Nel dettaglio, si considerano di particolare valore paesaggistico e storico gli oliveti con una densità mediamente inferiore a 300 per ettaro, che vengono valutati a livello di parcella agricola. L'ecoschema prevede un pagamento ad ettaro di Sau coltivata ad olivo, con l'obiettivo di preservare e valorizzare gli aspetti paesaggistici e storici delle aree olivetate del territorio italiano. Nello specifico, l'obiettivo è tutelare le caratteristiche di un'olivicultura

tradizionale che solitamente risulta essere meno produttiva rispetto ad un metodo produttivo più intensivo. In questo modo, si mira a incentivare la tutela dell'ambiente e della tradizione agricola italiana, oltre che garantire una produzione olivicola di qualità e sostenibile. Si specifica che, con riferimento agli eco-schemi che riguardano le colture arboree, ECO-3 è cumulabile con ECO-2 "Inerbimento colture arboree" o con ECO-5 "Misure specifiche per gli impollinatori".

L'importo unitario previsto è pari a: 220,00 euro/ha.

L'importo unitario previsto è maggiorato del 20% nelle ZVN e nelle zone Natura 2000. Ad esso vengono destinati 150,27 milioni di euro l'anno.

Eco - schema 4: Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento:

L'eco-schema intende favorire l'introduzione in un avvicendamento almeno biennale di colture leguminose e foraggere o di colture da rinnovo con la gestione dei residui in un'ottica di carbon sink. Si applica alle colture principali e di secondo raccolto. Rientrano nell'avvicendamento anche colture pluriennali, erbe ed altre piante erbacee da foraggio e i terreni a riposo per un massimo di quattro anni consecutivi.

Si specifica che, l'ECO-4 è cumulabile con gli interventi della Produzione integrata e dell'Agricoltura biologica previsti all'interno dello sviluppo rurale o all'interno dei programmi operativi settoriali; è inoltre cumulabile con l'ECO-5 "Misure specifiche per gli impollinatori". L'importo unitario previsto è pari a: 110,00 euro/ha su tutta la superficie sotto impegno. L'importo unitario previsto è maggiorato del 20%, e quindi risulta pari a 132 euro/ha per le ZVN e per le zone che ricadono nei Siti Natura 2000. Ad esso vengono destinati 162,94 milioni di euro l'anno.

Eco-schema 5: Misure specifiche per gli impollinatori

Il contributo dell'eco-schema alla salvaguardia della biodiversità è fondamentale perché promuove la diffusione di colture che favoriscono la presenza di insetti impollinatori, in particolare le api. Questo è possibile grazie all'inerbimento degli arboreti con piante di interesse apistico e al mantenimento di queste piante anche nelle superfici utilizzabili per i seminativi. La presenza di risorse nutritive per gli insetti impollinatori, infatti, è essenziale per la biodiversità. Ma non solo: l'eco-schema prevede anche divieti e limitazioni per l'uso di diserbanti e altri prodotti fitosanitari, che rappresentano una delle principali cause di declino

delle api e degli altri insetti impollinatori. L'eco-schema si applica alle superfici nazionali con colture arboree e a seminativo. In particolare, prevede:

- nelle superfici con colture arboree il mantenimento nell'interfila o per le colture non in filare all'esterno della proiezione verticale della chioma una copertura dedicata con piante di interesse apistico (nettariifere e pollinifere);
- nelle superfici a seminativo il mantenimento di una copertura dedicata con piante di interesse apistico (nettariifere e pollinifere).

Il beneficiario può aderire separatamente a tutti e due gli impegni. Si specifica che ECO-5 è cumulabile con ECO-3 "Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico". Non è cumulabile con ECO-2 "Inerbimento delle colture arboree", in quanto ECO-5 stabilisce impegni più stringenti di quelli contenuti in ECO-2 e prevede un pagamento ad ettaro superiore. Invece con riferimento ai seminativi, ECO-5 è cumulabile con ECO-4. Inoltre, ECO-5 è cumulabile con gli interventi della Produzione integrata e dell'Agricoltura biologica previsti all'interno dello sviluppo rurale o all'interno dei programmi operativi settoriali. L'importo unitario previsto è differenziato come segue:

- Colture arboree: 250,00 euro/ha
- Seminativi: 500,00 euro/ha.

L'importo unitario previsto è maggiorato del 20%, e quindi risulta pari a 300 euro/ha per le colture arboree e 600 euro/ha per i seminativi, nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) e nelle zone Natura 2000. Ad esso vengono destinati 43,43 milioni di euro l'anno.

4.3.5 *Sostegno Accoppiato al Reddito – CIS*

L'obiettivo del Sostegno accoppiato è quello di aiutare determinati settori e produzioni in difficoltà con particolare riguardo al miglioramento della competitività, della sostenibilità e della qualità. Il regime di sostegno accoppiato facoltativo mira a prevenire l'abbandono delle attività produttive a rischio, che potrebbero provocare ritardi nella catena di approvvigionamento e ripercussioni negative sui mercati. Perciò, gli Stati Membri dell'UE possono ancora offrire assistenza ai produttori di settori specifici, purché rispettino precise regole volte a prevenire distorsioni del mercato. L'Italia destina ai pagamenti accoppiati l'1% della dotazione annuale nazionale, maggiorata del 2% per le colture proteiche (soia, leguminose da granella ed erbai annuali di sole leguminose). Il sostegno accoppiato al reddito è concesso ai seguenti settori, produzioni e tipi di agricoltura:

Tabella 4-3: Importi concessi per il sostegno accoppiato al reddito per le superfici e per la zootecnia

Sostegno accoppiato al reddito per superficie	€/Ettaro
Frumento duro	93,50
Riso	336,46
Barbabietola da zucchero	657,93
Pomodoro da trasformazione	173,64
Oleaginose	101,00
Agrumi	150,85
Olivi	116,97
Colture proteiche Soia	136,32
Colture proteiche Leguminose eccetto soia	40,04
Sostegno accoppiato al reddito per animale	€/UBA
Latte bovino	67,15
Latte di bufale	32,70
Vacche nutrici	118,22
Bovini macellati età 12-24 mesi	38,98
Agnelle da rimonta	23,09
Ovini e caprini macellati	5,91

Fonte: nostra elaborazione su dati del PSN italiano, 2022

4.4 Organizzazioni Comuni dei Mercati – OCM

Nel contesto del PSN italiano, oltre al Primo pilastro della PAC 2023-2027, è possibile individuare un altro strumento importante: l'Organizzazione Comune dei Mercati. Questo strumento riguarda la regolamentazione del mercato dei prodotti agricoli dell'UE e ha lo scopo di garantire un equilibrio tra domanda e offerta, proteggere i produttori europei e assicurare ai consumatori europei prezzi ragionevoli e stabili. Inoltre, l'OCM promuove la qualità dei prodotti agricoli e la loro commercializzazione, sia all'interno dell'UE che all'estero, attraverso misure come la promozione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche. Per quanto riguarda l'Italia, con la nuova programmazione sono oggetto di interventi specifici il settore dei prodotti ortofrutticoli, quello dei prodotti per l'apicoltura, il settore vitivinicolo, quello del luppolo, il settore dell'olio d'oliva e delle olive da tavola. La vera novità della Pac

2023-2027 è il sostegno alla filiera pataticola, per la quale sono state previste risorse specifiche.

4.5 Secondo Pilastro della PAC 2023 – 2027

La proposta di riforma della Commissione non modifica le strutture e le modalità di attuazione del secondo pilastro; essa prevede solo alcuni importanti cambiamenti rispetto al precedente sistema. In particolare, il FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) non è più considerato un fondo strutturale all'interno del quadro comune della politica di coesione, come invece avveniva in precedenza. Inoltre, il tasso di cofinanziamento a carico del bilancio comunitario viene ridotto. Infine, le norme del programma Leader vengono integrate nell'ambito della politica di coesione, anche se il finanziamento resta garantito dal bilancio agricolo.

L'altra grande sfida per il secondo pilastro consisterà nel mantenere il suo livello di ambizione con un bilancio ridotto, dato che l'accordo di luglio 2020 sul quadro finanziario pluriennale prevede una riduzione del 19% degli stanziamenti del secondo pilastro (passando a 77,8 miliardi di EUR a prezzi costanti 2018) rispetto al periodo precedente, anche se il Fondo Next Generation EU rafforzerà il bilancio del FEASR di 8 miliardi di EUR per aiutare le zone rurali a realizzare i cambiamenti strutturali necessari per conseguire gli obiettivi del Green Deal europeo e del patto di transizione digitale.

Nella scorsa programmazione ogni regione o provincia autonoma aveva il suo Piano di Sviluppo Rurale, oggi tutto passa in capo al Piano Strategico Nazionale, all'interno del quale sono elencate le politiche di sviluppo rurale che le singole regioni o province autonome hanno adottato. Pertanto, il PSR scompare e viene sostituito dal Complemento Regionale per lo Sviluppo Rurale (CSR), che ha lo scopo di attuare a livello regionale la strategia sullo sviluppo rurale.

Con questo cambiamento, la governance passa dalle regioni al Ministero. Inizialmente, la regione costituisce il CRS in coerenza con le esigenze del proprio territorio. Successivamente, il CRS viene trasmesso all'Autorità di Gestione Nazionale, che ne verifica la coerenza con il PSN. Sarà poi il MASAF (Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste) a comunicare e negoziare con la Commissione Europea. Infine, la proposta di CRS sarà nuovamente sottoposta all'approvazione della Giunta regionale.

Il Regolamento 2115 / 21 prevede 8 tipi di intervento:

- 1) Pagamenti per impegni in materia ambientale e clima (SRA);
- 2) Pagamenti per vincoli naturali, adesione Indennità compensativa (SRB);

- 3) Pagamenti per svantaggi specifici, adesione Natura 2000 (SRC);
- 4) Investimenti: in imprese agricole, agroalimentari e forestali; infrastrutture; servizi alle aree rurali; calamità naturali (SRD);
- 5) Insediamento giovani agricoltori e avvio imprese rurali (SRE);
- 6) Strumenti di gestione del rischio (nazionale) (SRF);
- 7) Cooperazione (GOPEI, Leader, promozione qualità, OP, ecc. (SRG);
- 8) Formazione, informazione, consulenza, ecc. (SRH);

Le decisioni riguardanti l'attuazione dello sviluppo rurale a livello regionale, ovvero gli interventi da adottare sul proprio territorio, sono il risultato di un'analisi condotta da ciascuna Regione riguardo ai propri bisogni e priorità, nonché di un confronto con il partenariato regionale.

Capitolo 5

CASI DI STUDIO

5.1 Descrizione e consistenza azienda A

L'azienda Agricola caso di studio è ubicata nella regione Marche, lungo le colline dell'alta Vallesina, precisamente a Domo di Serra San Quirico (AN). Dista dal centro comunale circa 15 km, ed è collegata ad esso per mezzo di una strada provinciale. L'azienda è situata nella valle di San Clemente nelle vicinanze dell'Abbazia di Sant'Urbano e presenta terreni nel comune di Serra San Quirico e nel comune di Apiro.

L'azienda è un'impresa familiare, ovvero il titolare è coltivatore diretto e la moglie è coadiuvante agricola.

L'ordinamento tecnico economico (OTE) è misto, cerealicolo-foraggero- zootecnico.

La parte zootecnica consiste nell'allevamento di bovini di razza marchigiana gestiti con linea vacca -vitello, di suini e di ovini.

Il centro aziendale si trova nel comune di Serra San Quirico precisamente nel Foglio n. 43, Particella n. 419, ed è costituito da diversi fabbricati (figura 1) quali:

- n. 2 stalle per bovini e ovini (colore blu)
- n. 1 stalla per suini (colore verde)
- n. 2 ricoveri per foraggiere (colore giallo).

Si sottolinea che l'azienda nella frazione di Domo del comune di Serra San Quirico possiede un punto vendita per la carne e salumi (carni di manzo, suino e ovino). L'azienda, quindi, può definirsi in filiera corta perché effettua la vendita diretta dal "campo alla tavola".

Figura 5-1: Centro aziendale dell'azienda, sita in Domo di Serra San Quirico



Fonte: nostra elaborazione da Google Maps, 2023

L'azienda Agricola ha un'estensione di 50,25,82 ha, la cui ripartizione per destinazione è la seguente:

Tabella 5-1: Superfici catastali dell'azienda

Coltura	Superficie (ha)
Seminativi	43,08
Prati Permanenti	3,43
Superfici a colture permanenti (Vite e Olivo)	0,99
Superficie agraria utile (SAU)	47,50
Tare	2,76
Superficie Totale Aziendale	50,26

Fonte: nostra elaborazione su dati del fascicolo aziendale 2022

5.2 Terreni

I terreni dell'azienda sono destinati alla coltivazione di alimenti per l'allevamento bovino, suino e ovino. L'intero fondo è coltivato con il metodo biologico. Il suolo presenta una tessitura limo argillosa e una buona struttura; la giacitura dei terreni coltivati è leggermente acclive. Ci troviamo in una zona collinare/montana, le superfici di terreni che ricadono nel comune di Apiro sono da considerarsi medio collinari (Fascia C ai sensi delle specifiche regionali incluse nel PSR); mentre altri terreni aziendali che ricadono nel comune di Serra san

Quirico che sono da considerare zona montana (Fascia D ai sensi delle specifiche regionali incluse nel PSR).

L'ordinamento colturale dell'azienda prevede per quanto riguarda il seminativo le seguenti colture: grano tenero e orzo come cereale autunno-vernino, erba medica come foraggera. Di seguito si specificano le rispettive superfici (Tab. 5.2):

Tabella 5-2: Superfici destinate a seminativi

Seminativi	Superficie (SAU) - ha
Erba Medica	31,11
Frumento tenero	5,78
Orzo	5,10
Totale	41,99

Fonte: nostra elaborazione su dati del fascicolo aziendale 2022

I seminativi coltivati sono quasi del tutto reimpiegati in azienda per l'alimentazione animale, in alcuni casi si formano rimanenze che vengono vendute. Frumento tenero e orzo vengono trasformati internamente all'azienda per la costituzione di sfarinati, l'erba medica, di primo e secondo taglio, viene utilizzata per la costituzione di foraggio in balloni, invece, dal terzo taglio si ricava semente da riutilizzare gli anni successivi per la semina. In rari casi la semente viene venduta.

Le rotazioni quinquennali attuate in azienda sono classicamente le seguenti: frumento tenero - erba medica - orzo.

A fianco del seminativo l'azienda possiede prati-pascoli fuori rotazione così definiti (Tab. 5.3):

Tabella 5-3: Superficie destinata a prati e pascoli

Prati e Pascoli	Superficie (ha)
Prato polifita (consociato agli impianti arborei)	1,09
Prato polifita permanente	2,70
Pascolo	0,7874
Totale	4,5774

Fonte: nostra elaborazione su dati del fascicolo aziendale 2022

L'azienda possiede poi delle piccole superfici vitate e olivetate vicino all'abitazione e al centro aziendale. Le rispettive superfici sono indicate in tabella 5.4. Si vuole solo sottolineare che l'oliveto è costituito da piante secolari e costituisce una preziosa nicchia di biodiversità all'interno del contesto aziendale.

Tabella 5-4: Superficie destinata alle coltivazioni legnose agrarie

Coltivazioni legnose agrarie	Superficie (ha)
Vite	0,10,28
Olivo	0,88,98
Totale	0,99

Fonte: nostra elaborazione su dati del fascicolo aziendale 2022

5.3 Allevamento

Nell'azienda agricola è praticato anche allevamento di bovini da ingrasso finalizzato alla produzione di carne di razza Marchigiana, certificato con il marchio IGP, vitellone bianco dell'appennino centrale. In media il capitale bestiame è costituito da 35 capi così ripartiti:

Tabella 5-5: Capitale bestiame medio

Tipologia	Età capi allevati	Numero capi	UBA/unità
Vacche e tori	Oltre i 24 mesi	22	22
Manze	da 6 - 24 mesi	5	3
Vitelloni	da 6 - 24 mesi	3	1,8
Vitelli	da 0 - 6 mesi (vitelli)	5	2
Totale capitale bestiame medio		35	28,8

Fonte: nostra elaborazione su dati del fascicolo aziendale 2022

La riproduzione all'interno dell'allevamento segue la linea vacca-vitello, cioè con il sistema di rimonta in stalla (riproduttore interno e vacche nutrici). Le vacche a fine carriera vengono sostituite con vacche esterne all'allevamento per non avere problemi di consanguineità, vengono acquistate da allevamenti biologici e sono tutte iscritte al libro genealogico per la razza marchigiana. Il sistema di allevamento per le vacche nutrici e i vitelli è estensivo, ovvero viene adottato il sistema di allevamento brado con animali liberi al pascolo per tutto l'anno. Nel caso specifico gli animali hanno la possibilità di ricoverarsi in una stalla a loro disposizione con acqua e fieno sempre fruibili.

Viceversa, manzi e manzette all'ingrasso sono allevati in stabulazione semi-libera (in box) con lettiera in paglia, sottoprodotto delle coltivazioni aziendali.

L'alimentazione animale è attuata con i prodotti ricavati dalle colture:

- foraggio
- granella di orzo
- granella di grano tenero

Per l'allevamento di vitelli le granelle vengono trasformate internamente dall'azienda in sfarinati.

Nell'azienda è praticato anche allevamento di suini e ovini (Tab. 5.6) utilizzati per la produzione di carne, venduta nel punto vendita dell'azienda.

Tabella 5-6: Allevamento di suini e ovini

<u>Specie</u>	<u>Numero</u>
Suini	16
Ovini	31

Fonte: nostra elaborazione su dati del fascicolo aziendale 2022

Gli ovini allevati sono di razza Bergamasca e anche nel loro caso seguono la linea vacca vitello.

I suini vengono acquistati annualmente nei primi mesi di vita da aziende del luogo.

5.4 I contributi aziendali PAC 2014- 2022 relativi all'anno 2022

L'azienda usufruisce dei pagamenti della politica agricola comune (PAC) e si avvale sia degli aiuti del primo pilastro che del secondo pilastro fin dal 1996.

Facendo riferimento all'anno 2022 e quindi al periodo di programmazione 2014-2022, l'azienda ha aderito ai pagamenti diretti del primo pilastro e alle seguenti misure relative al secondo pilastro:

- Sviluppo Rurale - Misura 11: Agricoltura biologica
- Sviluppo Rurale - Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici
- Sviluppo rurale - Misura 14: Benessere degli animali.

Gli aiuti pubblici rappresentano una voce di bilancio indispensabile per la stabilità aziendale.

5.4.1 Il primo pilastro

Per quanto riguarda i pagamenti diretti, l'azienda usufruisce dei sussidi mostrati in tabella 5.7.

Tabella 5-7: Pagamenti diretti

Componenti Pagamenti Diretti	Totale Azienda (€)
Pagamento di base	8.853,64
Pagamento greening	4.644,62
Pagamento accoppiato	4.676,82
Totale	18.175,08

Fonte: nostra elaborazione su dati del fascicolo aziendale 2022

I premi, erogati con la domanda unica, sono collegati al possesso dei titoli assegnati da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e rapportabili alla superficie. L'azienda presenta un totale di titoli PAC pari a 46,63, quindi rimane non coperta da titoli una superficie pari a 0,37 ha. I titoli per l'anno 2022 sono riportati nella tabella sottostante (Tab. 5.8) ed il loro valore medio è di 188,09 €.

Tabella 5-8: Titoli aziendali

Tipologia Titoli	Quantità titoli	Valore Unitario (€)	Valore Titoli (€)
Ordinario	46	189,87	8.734,02
Ordinario	1	119,62	119,62
Totale	47		8.853,64

Fonte: nostra elaborazione su dati del SIAN, 2022

Il singolo titolo ha un valore unitario di 119.62€ perché la sua superficie è di 0,63 ha mentre gli altri 46 corrispondono ognuno ad 1 ha.

La somma del valore di tutti i titoli è pari al pagamento di base di 8.853.64 € per l'annualità 2022.

Il pagamento verde (Greening) viene calcolato a partire dall'entità del pagamento di base ed ammonta a circa il 53% di quest'ultimo. Il calcolo esatto viene eseguito moltiplicando il valore del pagamento di base per il coefficiente del valore dei titoli dell'annualità di interesse. Per l'anno 2022 tale coefficiente è stato fissato in 0,5246 secondo la Circolare Agea n. 5586 del 25 gennaio 2023. Quindi l'importo del pagamento verde per l'anno 2022 è pari a 4.644,62€.

L'azienda ha diritto a ricevere il pagamento verde senza essere soggetta agli obblighi del greening, poiché è gestita con il metodo biologico. Risulta quindi esonerata dall'applicare le

pratiche imposte dal greening che sono: diversificazione colturale, Ecological Focus Area, e mantenimento dei prati pascolo.

Per quanto riguarda il pagamento accoppiato l'azienda usufruisce del sussidio relativo alla produzione di bovini da carne ed erba medica.

Relativamente ai bovini da carne il premio è erogato sulla base degli animali effettivamente allevati e dichiarati, espressi in unità di bestiame adulto (UBA) secondo la seguente tabella di conversione:

Tabella 5-9: Coefficienti di conversione in UBA

Specie allevata	UBA/unità
Tori, vacche e altri bovini di oltre due anni	1
Bovini da 6 a 24 mesi	0,6

Fonte: nostra elaborazione su dati del fascicolo aziendale 2022

In dettaglio il pagamento accoppiato per la quota legata ai bovini è previsto per:

- Vacche nutrici iscritte ai Registri anagrafici delle razze bovine da carne ed i quali vitelli sono registrati entro i termini previsti dalla normativa vigente (nazionale e comunitaria). Al momento della domanda le vacche ammesse a finanziamento erano un numero pari a 21 unità (Tab. 5.10).
- Bovini di età compresa tra 12-24 mesi al momento della macellazione, allevati per un periodo non inferiore a 6 mesi prima della macellazione e certificati ai sensi del Reg. (UE) n. 1151/2012 (relativo a capi certificati come IGP). Al momento della domanda i bovini ammessi a finanziamento erano 12 unità, corrispondenti a 7,2 UBA (tab 5.11).

Tabella 5-10: Sostegno accoppiato vacche nutrici e bovini di età compresa tra 12 - 24 mesi al momento della macellazione e certificati IGP

Categoria	UBA	Valore unitario¹ (€)	Totale (€)
Vacche nutrici	21	133,08	2.794,68
Bovini IGP - 12-24 mesi	7,2	54,83	394,77

Fonte: nostra elaborazione su dati del fascicolo aziendale 2022

Il sostegno accoppiato viene concesso anche a favore della superficie investita ad erba medica, che ricade sotto la dicitura “Colture proteaginose, leguminose da granella ed erbai annuali di sole leguminose” (Tab 5.11).

Tabella 5-11: Sostegno accoppiato erba medica

ha	Valore unitario² (€)	Totale (€)
31,11	47,81	1.487,37

Fonte: nostra elaborazione su dati del fascicolo aziendale 2022

I valori unitari relativi al sostegno accoppiato per la zootecnia e per le superfici sono soggetti a variazioni annuali legate ai plafond assegnati alle misure.

¹ Gli importi unitari delle misure di sostegno accoppiato alla zootecnia per la campagna 2022 non sono ancora disponibili: in tabella sono riportati gli importi per la campagna 2021, disponibili nella Circolare AGEA.45363 del 9 giugno 2022.

² L'importo unitario per le superfici coltivate ad erba medica per l'annualità 2022 è presente nella Circolare AGEA.12923 del 22 febbraio 2023.

Tabella 5-12: Premio misura 11.1 - Agricoltura biologica

	Valore unitario (€/ha)	Superficie (ha)	Totale (€)
Seminativo - Orzo	200	5,10	1.122,0
Seminativo- Frumento tenero	200	5,78	1.271,6
Foraggiere con bovini Bio	300	35,62	10.686,0
Totale			13.079,6

Fonte: nostra elaborazione su dati del fascicolo aziendale 2022

L'azienda agricola è inoltre ammissibile all'indennità compensativa per le zone montane Misura 13 del PSR della Regione Marche, in quanto proprietaria di terreni nel comune di Serra San Quirico, classificato come zona montana (zona D). La presente misura prevede indennizzi per le aree soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, si articola nella sottomisura 13.1 - Pagamento compensativo per le aree montane. L'azienda nel comune di S.S. Quirico ha una superficie di 21.38.43 ettari. Secondo il bando emesso dalla Regione Marche, l'indennità compensativa per l'anno 2022 è fissata in 200 euro/ha, da cui deriva un indennizzo complessivo di 4.276,86 euro/anno.

La Misura 14 relativa al benessere degli animali – si articola nella sottomisura 14.1 - pagamento per il benessere degli animali. La suddetta misura interessa un periodo di impegno di cinque anni. È composta da 4 azioni e l'azienda aderisce solo a 3 di queste, la prima e la quarta sono obbligatorie la terza è facoltativa. Il pagamento per le azioni 1 - 3 - 4 è di 331 €/UBA/anno per i bovini da carne. Il premio è erogato sulla base degli animali effettivamente allevati e dichiarati, espressi in UBA. Le UBA realmente presenti in azienda sono 28,8 da cui deriva un totale di 9.532,8 euro/anno.

In conclusione, sommando i premi delle misure sopra elencate otteniamo il totale dei contributi annuali del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Marche relativo alla Pac 2014/2020.

Tabella 5-13: Pagamenti delle misure del PSR della Regione Marche

Misure del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Marche	Importo (€)
Misura 11.1 – Agricoltura Biologica	13.079,60
Misura 13.1 - Pagamento compensativo per le aree montane	4.276,86
Misura 14.1 - Benessere degli animali	9.532,80
Totale	26.889,26

Fonte: nostra elaborazione su dati del fascicolo aziendale 2022

Secondo quanto riportato nella Tab. 5.13 l'azienda con il secondo pilastro percepisce annualmente 26.889,26 € nell'annata agraria 2021-2022. Infine, sommando i pagamenti diretti per l'annualità 2022 con i sussidi del secondo pilastro relativi alla programmazione 2014 – 2022, possiamo affermare che l'azienda ha percepito 45.064,34 €.

Si può notare che il Piano di Sviluppo Rurale rappresenta circa il 60% dei sussidi che l'azienda percepisce, mentre il restante 40% proviene dai Pagamenti Diretti percepiti dal I Pilastro della Pac.

5.5 I contributi aziendali PAC 2023- 2027 relativi all'anno 2023

La presente tesi si pone come obiettivo quello di simulare le possibili conseguenze della nuova Politica Agricola Comune 2023-2027 sull'azienda, nel primo anno della nuova programmazione. Come già descritto nei capitoli precedenti, è stata mantenuta una struttura basata su due pilastri, ma, nonostante ciò, diversi sono i cambiamenti che sono stati apportati e che potrebbero influire sulla redditività aziendale. L'azienda presa come caso di studio ha intenzione di aderire anche per l'annata agraria 2022-2023 sia ai pagamenti diretti del primo pilastro che alle misure relative al secondo pilastro.

5.5.1 Primo Pilastro

La nuova programmazione classifica i pagamenti diretti in 5 tipologie:

- Sostegno di base al reddito per la sostenibilità;
- Sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità;
- Sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori;
- Regimi per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali;
- Sostegno accoppiato al reddito.

L'azienda descritta nel caso di studio usufruirà di tutti i pagamenti ad eccezione del sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori, in quanto il proprietario per motivi anagrafici non rientra in tale misura.

Il sostegno di base continuerà ad essere erogato in base ai titoli d'aiuto, ma questi saranno ricalcolati sulla base del nuovo stanziamento effettuato nella nuova programmazione e secondo il meccanismo di convergenza interna.

Come già ricordato nel capitolo precedente, a causa dell'avvio del meccanismo di convergenza interna, anche il valore dei titoli dell'azienda ha subito una diminuzione. Infatti,

il valore medio dei titoli nel 2022 era di 189,87 €, mentre dal 2023 il valore medio scende a 153,29 €. Come si può notare nella Tabella 5.14, il numero di titoli con la nuova programmazione rimane invariato. Pertanto, moltiplicando il numero dei titoli per il loro valore aggiornato, si ottiene il pagamento di base.

Tabella 5-14: Valore dei titoli PAC 2023 - 2027

Numero titoli	Valore unitario (€)	Valore titoli (€)
46	154,17	7.091,82
1	97,12	97,12
Totale		7.188,94

Fonte: nostra elaborazione su dati del SIAN, 2023

Dunque, il sostegno di base al reddito per la sostenibilità per l'anno 2023 ammonta a 7.188,94 euro. Possiamo concludere affermando che c'è stato un decremento di 1.664,70 euro tra la vecchia e la nuova programmazione Pac dovuto a questo nuovo meccanismo di ricalcolo.

Tuttavia, nell'azienda in questione, non viene applicato il meccanismo di convergenza poiché l'importo medio per singolo titolo dell'azienda, che è di 154,17 €, è compreso tra l'importo unitario medio nazionale definito in 164,12 € e il livello minimo nazionale definito in 139,50 € che rappresenta l'85% dell'importo unitario medio.

L'azienda è ammissibile anche al sostegno redistributivo, ovvero il sostegno complementare al reddito per la sostenibilità, avendo una superficie coltivabile inferiore ai 50 ettari. Questo secondo pagamento è calcolato sulla base dei primi 14 ettari e l'importo effettivo del sostegno pagato è di 81,7 €/ha. Per l'annualità 2022/2023, l'azienda riceverà un importo effettivo di 1.143,80 € come indicato nella Tabella 5.15

Tabella 5-15: Pagamento per il sostegno complementare al reddito per la sostenibilità

Ettari (ha)	Valore unitario (€/ha)	Totale (€)
14	81,7	1.143,80

Fonte: nostra elaborazione su dati del PSN italiano, 2023

Una delle novità principali della nuova programmazione 2023/2027 della PAC sono i regimi per il clima, l'ambiente e per il benessere degli animali, chiamati anche eco-schemi.

L'azienda prevede di poter usufruire di diversi eco-schemi vista la sua natura multidisciplinare. Il primo regime ecologico a cui l'azienda mira ad accedere è il "Sostegno per la riduzione del farmaco veterinario e il benessere animale". I suini e gli ovini allevati

dall'azienda non sono certificati biologici e non sono al pascolo, quindi, non rientrano nel livello 2 dell'eco-schema. Sono invece idonei al primo livello in quanto alla fine dell'anno solare della domanda di aiuto i valori di DDD (Defined Daily Dose) sono mantenuti entro il valore della mediana (si fa riferimento alla distribuzione della mediana calcolata per l'anno precedente). Relativamente ai suini e ovini il premio è erogato sulla base degli animali effettivamente allevati e dichiarati, espressi in unità di bestiame adulto (UBA) come indicato nella Tab. 5.16. Per i suini il coefficiente di conversione è di 0,3, per gli ovini il coefficiente è di 0,15.

Tabella 5-16: Ecoschema 1, Livello 1: Pagamento per suini e ovini

Categoria animali	UBA	Importo (€/UBA)	Totale (€)
Suini	4,8	24	115,2
Ovini	4,65	60	279
Totale			394,2

Fonte: nostra elaborazione su dati del PSN italiano, 2023

Come possiamo notare nella Tabella 5.17 al secondo livello del primo eco-schema possono invece accedere i bovini da carne allevati in azienda. L'allevamento di bovini dell'azienda è condotto secondo standard biologici, pertanto è consentita una deroga dall'adesione al sistema SQNBA. L'importo unitario previsto per i bovini da carne è di 240 €/UBA. Per il calcolo delle UBA vengono prese in considerazioni vacche nutrici e bovini da 12 a 24 mesi.

Tabella 5-17: Ecoschema 1, livello 2: Pagamento per bovini da carne

Categoria animali	UBA	Importo (€/UBA)	Totale (€)
Bovini da carne	25,8	240	6.192,00

Fonte: nostra elaborazione su dati del PSN italiano, 2023

L'altro eco-schema a cui l'azienda mira ad accedere è l'eco-schema 2 riguardante l'inerbimento delle colture arboree. L'azienda presenta un oliveto di circa 0,88 ha e un vigneto di 0,10 ha come indicato in Tabella 5.18. Entrambi vengono lasciati inerbiti e non vengono utilizzati diserbanti chimici, vengono effettuate solamente operazioni di sfalcio nel periodo estivo. L'importo unitario previsto è di 120 €/ha.

Tabella 5-18: Ecoschema 2: pagamento per l'inerbimento delle colture arboree

Colture arboree	Ettari (ha)	Importo (€/ha)	Totale (€)
Vigneto	0,10,28	120	12, 33
Oliveto	0,88,98	120	106, 77
Totale	0,99		119,1

Fonte: nostra elaborazione su dati del PSN italiano, 2023

L'ultimo regime ecologico che l'azienda in oggetto mira ad adottare è l'eco-schema 4 relativo ai sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento. Come è possibile notare in Tabella 5.19, l'azienda ha deciso di aderire solamente con la superficie destinata alla coltivazione di Erba Medica. Il resto della superficie a seminativo segue le disposizioni del regime biologico per cui orzo e grano tenero possono susseguirsi, con l'obbligo di inserire una coltura miglioratrice al terzo anno. Quindi gli ettari destinati a tale ecoschema sono 31,11. L'importo unitario previsto è di 110 €/ha perciò l'importo effettivo erogato all'azienda per l'annualità 2023 è di 3.422,1 €.

Tabella 5-19: Ecoschema 4: pagamento per l'avvicendamento di sistemi foraggeri estensivi

Ettari (ha)	Importo (€/ha)	Totale (€)
31,11	110	3.422,1

Fonte: nostra elaborazione su dati del PSN italiano, 2023

L'azienda con la nuova programmazione 2023-2027 riesce ad usufruire anche del "sostegno accoppiato al reddito per la sostenibilità" come accadeva con la vecchia programmazione. A differenza dell'ultima programmazione però non è più previsto il sostegno accoppiato alla coltivazione di Erba Medica in quanto, pur trattandosi di una leguminosa, non è classificato come coltura foraggera annuale (non rientra tra gli erbai annuali).

Per quanto riguarda invece il sostegno accoppiato alla zootecnia il sussidio viene concesso per:

- Vacche nutrici da carne e a duplice attitudine iscritte ai libri genealogici o registro anagrafico. Al momento della domanda le vacche ammesse a finanziamento sono 21, corrispondenti a 21 UBA, come riportato nella Tabella 5.20

- Capi bovini macellati, età 12 - 24 mesi, allevati per almeno dodici mesi. Al momento della domanda quelli ammessi a finanziamento sono 12, corrispondenti a 7,2 UBA, come riportato nella Tabella 5.20

Tabella 5-20: Sostegno accoppiato vacche nutrici e bovini macellati di età compresa tra 12 - 24 mesi allevati per almeno dodici mesi

Categorie	UBA	Valore unitario (€)	Totale (€)
Vacche nutrici	21	118,22	2.482,62
Bovini macellati – 12-24 mesi	7,20	57,51	414,07
Totale			2896,69

Fonte: nostra elaborazione su dati del PSN italiano, 2023

Il totale del Pagamento Accoppiato per l'anno 2023 è quindi di 2.896,69 € come indicato nella Tab. 5.21, dato dalla somma dei premi per le vacche nutrici e dei premi per i Capi bovini macellati di età 12 - 24 mesi, allevati per almeno dodici mesi.

Tabella 5-21: Totale pagamento sostegno accoppiato

Sostegno accoppiato alla zootecnia	Importo (€)
Vacche nutrici da carne e a duplice attitudine iscritte ai libri genealogici o registro anagrafico.	2.482,62
Capi bovini macellati di età 12 - 24 mesi, allevati per almeno dodici mesi.	414,07
Totale	2.896,96

Fonte: nostra elaborazione su dati del PSN italiano, 2023

5.5.2 Secondo Pilastro

Per quanto riguarda il secondo pilastro cioè il Programma di sviluppo rurale non cambia nulla per l'annualità 2023 in quanto la regione Marche ha un disavanzo di amministrazione della precedente programmazione. L'azienda, quindi, continuerà a usufruire dei sussidi dalla Misura 11 in quanto conferma la scelta di condurre l'azienda secondo il regime biologico; farà richiesta per la misura 13 relativa al pagamento compensativo per le aree montane e infine

vista la scadenza del Misura 14 relativa al benessere animale dovrà fare di nuovo domanda per accedervi.

5.6 Totale premi a livello aziendale

L'ammontare definitivo dei premi del primo pilastro relativi alla Pac 2023-2027 per l'annualità 2023 è di 21.356,83 €, dato dalla somma di tutti i Pagamenti Diretti, come mostrato nella Tabella 5.22

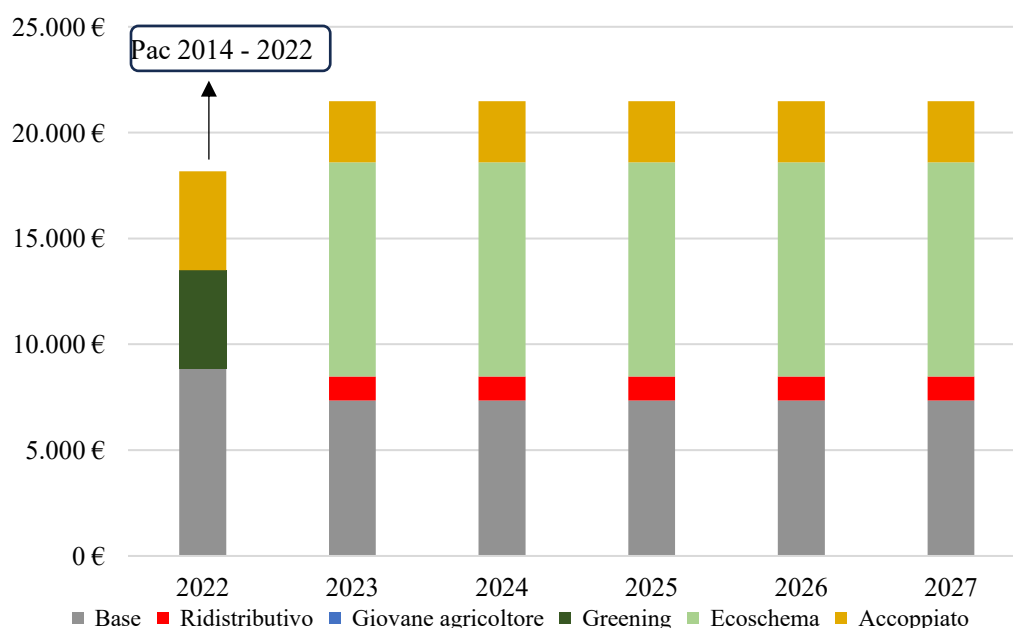
Tabella 5-22: Pagamenti diretti

Pagamenti Diretti	Totale Azienda (€)	Percentuali (%)
Sostegno di base al reddito per la sostenibilità	7.188,94	34
Sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità	1.143,80	5
Regimi per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali (Ecoschemi)	10.127,40	47
Sostegno accoppiato al reddito	2.896,69	14
Totale	21.356,83 €	

Fonte: nostra elaborazione su dati del PSN italiano, 2023

L'istogramma (Grafico 5.1) confronta i premi dell'azienda per il 2022 con quelli della prossima programmazione PAC fino al 2027, evidenziando come l'azienda se ne avvantaggi.

Grafico 5-1: Simulazione pagamenti diretti previsti dalla nuova PAC



Fonte: nostra elaborazione su dati del PSN italiano, 2023

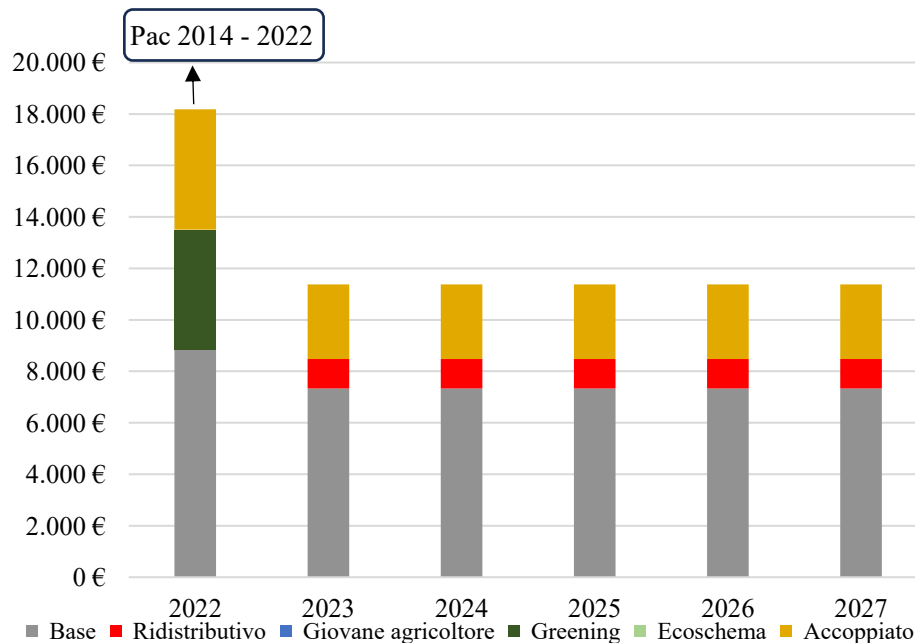
Dall'analisi del Grafico 5.1, si evince che a partire dal 2023 con la nuova programmazione, l'azienda avrà un aumento dei sussidi del I Pilastro della PAC. Nel 2022, il premio ammontava a 18.327,92 €, assicurato in gran parte dal pagamento di base e greening. Con l'entrata in vigore della nuova PAC, il meccanismo cambia radicalmente, mantenendo solo il pagamento di base che verrà ricalcolato, determinando una diminuzione del valore dei titoli e, conseguentemente, anche del premio. Per mantenere lo stesso livello di sostegno, l'azienda ha deciso di accedere ad altri pagamenti, quali il pagamento redistributivo ed ecoschemi, che in questo caso specifico determinano un vantaggio.

Gli eco-schemi rappresentano una parte significativa dei pagamenti diretti per l'azienda, rappresentando il 47% in termini percentuali; in particolare, l'ecoschema 1 livello 2 per la riduzione dell'uso di farmaci veterinari e il benessere animale fornisce un contributo importante. Con un importo unitario di 240 €/UBA, questo ecoschema è cruciale per le finanze dell'azienda. È importante notare che gli ovini invece sono presenti solamente nel livello 1 di tale ecoschema quindi con un livello di pagamento inferiore, anche se sono gli animali per eccellenza da pascolo e si ritrovano nelle aree montane più impervie.

In aggiunta, l'ecoschema 4 per i sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento garantisce un buon sostegno; tuttavia, nonostante l'importo unitario previsto di 110 €/ha che diminuirà, si stima che si attesterà intorno a circa 40-50 €/ha. Ad esso sono stati destinati 162,9 milioni

di euro, pari all'18,6% del budget complessivo della nuova Pac. Tuttavia, vista la probabilità di un alto numero di richieste da parte degli agricoltori e la vasta estensione di terreno interessata, l'importo iniziale subirà una significativa riduzione. Inoltre, l'azienda può usufruire del pagamento accoppiato per la zootecnia, il quale è stato riconfermato.

Grafico 5-2: Simulazione pagamenti diretti, senza ecoschemi



Fonte: nostra elaborazione su dati del PSN italiano, 2023

Se decidessimo di eliminare gli eco-schemi dalla simulazione, come fatto nel grafico 5.2, si verificherebbe una considerevole perdita di finanziamenti aziendali. Di fatto, l'azienda non aderendo a nessuno degli eco-schemi subirebbe una riduzione dei sussidi importante, pari a 10.127,40 €. Il premio totale per l'azienda sarebbe di soli 11.229,43 €, un importo significativamente inferiore rispetto alla precedente simulazione. Per mantenere lo stesso livello di sussidi del 2022, l'azienda è quindi obbligata ad accedere ai Regimi per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali (ecoschemi) e al Sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità, un nuovo pagamento introdotto dall'Italia per aiutare le piccole medio imprese come quella in questione, con una superficie di terreno inferiore a 50 ettari.

Tale premio ha lo scopo di redistribuire i pagamenti diretti dalle aziende più grandi a quelle di più piccole dimensioni per mantenere il livello di sostegno che percepivano per l'annata agraria 2021/2022.

In sintesi, dall'analisi del caso di studio si evince con chiarezza che le aziende zootecniche a carattere estensivo sembrano trarre vantaggio dalla nuova PAC soprattutto grazie

all'adesione agli eco-schemi. L'ecoschema 1 associato al comparto bovino che è l'ordinamento tecnico prevalente dell'azienda, offre sussidi elevati, soprattutto nel momento in cui si decida di aderire al livello di impegno 2.

Certo è che l'azienda essendo gestita secondo il metodo biologico soddisfa per definizione i requisiti richiesti dalla nuova programmazione riferibili all'ecoschema 1, il che significa che va in deroga alle condizioni imposte dal finanziamento previsto dall'ecoschema in questione.

Tuttavia, vale la pena di sottolineare che qualora l'azienda non dovesse aderire al regime biologico, la mancanza di decreti attuativi per quanto riguarda ad esempio il sistema di qualità nazionale per il benessere animale (SQBNA), genera un contesto di incertezza riguardo alla fattibilità del secondo livello dell'eco-schema 1 e non di meno una incertezza nella corretta determinazione degli importi che le aziende potranno effettivamente ricevere.

In generale, le aziende zootecniche possono ottenere grandi vantaggi dalla nuova PAC, poiché possono ricevere finanziamenti sia dagli eco-schemi che dal sostegno accoppiato. Ciò porta a un aumento dei sussidi per queste aziende.

5.7 Descrizione e consistenza azienda B

L'azienda oggetto di studio si trova lungo la costa nella regione Marche, precisamente nella Frazione di Roncitelli di Senigallia.

L'azienda, gestita con il metodo convenzionale si estende su una superficie di 220,58 ettari, di cui solamente 19,31,07 ha sono in proprietà, mentre 201,26,97 ha sono in affitto.

L'indirizzo segue un indirizzo produttivo classico e ampiamente diffuso nella Regione Marche, concentrandosi principalmente sulla coltivazione di cereali e oleaginose (Frumento duro e girasole). Per essere più precisi, di seguito viene riportata la ripartizione delle destinazioni produttive:

Tabella 5-23: Superfici catastali dell'azienda

Coltura	Superficie (ha)	
Serre fisse	0,02	
Arboreto consociabile	0,45	
Seminativi	196,91	
	<i>di cui EFA</i>	<i>13,65</i>
	<i>di cui Superficie tenuta a riposo</i>	<i>0,28</i>
Prati Permanenti	3,37	
Superfici a colture permanenti (Vite, Olivo e Coltivazioni arboree specializzate)	2,74	
Superficie agraria utile (SAU)	203,49	
Tare	17,10	
Superficie Totale Aziendale	220,58	

Fonte: nostra elaborazione su dati del fascicolo aziendale, 2022

5.8 Terreni

I terreni dell'azienda come abbiamo notato nella Tab. 5.23 sono destinati prevalentemente alla coltivazione di seminativi, e l'ordinamento culturale prevede le seguenti colture: grano duro come cereale autunno-vernino, girasole come oleaginosa, pisello e cece come leguminose, sorgo come cereale primaverile-estivo.

Di seguito si specificano le rispettive superfici (Tab. 5.24):

Tabella 5-24: Superficie destinata a seminativi

Superficie destinata a seminativi	ha
Seminativi	182,99
<i>di cui Frumento duro</i>	103,33
<i>di cui Girasole</i>	63,81
<i>di cui Bietola</i>	4,72
<i>di cui Sorgo</i>	11,04
<i>di cui Orti familiari</i>	0,09
EFA	13,65
<i>Di cui Pisello</i>	10,50
<i>Di cui Cece</i>	2,82
<i>Di cui Terreni lasciati a riposo</i>	0,33
Superficie disponibile per la coltivazione ma tenuti a riposo	0,28
Totale	196,91

Fonte: nostra elaborazione su dati del fascicolo aziendale, 2022

L'azienda gestita con il metodo convenzionale è tenuta a rispettare gli obblighi del greening che comprendono diversi requisiti importanti. Tra questi vi sono la diversificazione colturale, l'Ecological Focus Area (EFA) e il mantenimento dei prati pascoli. Per quanto riguarda le EFA, nell'azienda in questione sono state selezionate colture azotofissatrici come pisello e cece. Inoltre, è importante sottolineare che i terreni lasciati a riposo sono considerati sia come Ecological Focus Area (EFA) che come parte integrante della misura di diversificazione colturale. Per una comprensione più dettagliata si rimanda alla sezione dedicata al greening.

A fianco del seminativo l'azienda possiede pascoli fuori rotazione per una superficie pari a 3,37 ha.

L'azienda possiede anche delle piccole superfici vitate, olivetate e altre coltivazioni arboree specializzate. Le rispettive superfici sono indicate in tabella 5.25

Tabella 5-25: Superficie destinata alle coltivazioni legnose agrarie

Coltivazioni legnose agrarie	Superficie (ha)
Vite	0,95
Olivo	1,52
Coltivazioni arboree specializzate	0,27
Totale	2,74

Fonte: nostra elaborazione su dati del fascicolo aziendale, 2022

5.9 I contributi aziendali PAC 2014- 2022 relativi all'anno 2022

L'azienda beneficia dei pagamenti della politica agricola comune (PAC) fin dal 2000 e si avvale dei pagamenti diretti del primo pilastro. Nel corso dell'anno 2022, nell'ambito del periodo di programmazione 2014-2022, l'azienda ha beneficiato di diversi pagamenti, tra cui:

- il pagamento di base,
- il pagamento Greening e
- il pagamento accoppiato.

L'azienda presenta un totale di titoli PAC per l'anno 2022 pari a 26 come riportato nella tabella sottostante 5.26 ed il loro valore medio è di 194,41 €. La restante parte della superficie aziendale non è coperta da titoli.

Tabella 5-26: Titoli aziendali

Tipologia Titoli	Quantità titoli	Valore Unitario (€)	Valore Titoli (€)
Ordinario	25	196,30	4.907,50
Ordinario	1	147,23	147,23
Totale	26		5.054,73

Fonte: nostra elaborazione su dati SIAN, 2022

Il singolo titolo ha un valore unitario 147,23 € perché la sua superficie è di 0,75 ha mentre gli altri 25 corrispondono ognuno ad 1 ha.

La somma del valore di tutti i titoli è pari al pagamento di base di **5.054,73 €** per l'annualità 2022.

Il pagamento Verde o Greening viene calcolato a partire dal pagamento di base moltiplicandolo per il coefficiente del valore dei titoli per l'annualità 2022, che è pari a 0,5246. Pertanto, l'importo del pagamento Verde per il 2022 ammonta a 2.651,71 €. Si noti che

l'azienda è tenuta a rispettare gli obblighi del greening poiché è gestita con il metodo convenzionale.

Il primo impegno del greening riguarda la diversificazione delle colture, che è obbligatoria solo per le aree coltivate a seminativo. Tale obbligo si applica alle aziende con più di 10 ettari di terreno a seminativo e varia in funzione della superficie coltivata a seminativo. Nel caso dell'azienda in questione, che possiede una superficie coltivata a seminativo di 196,91 ettari, è necessario diversificare almeno tre colture. Questo requisito si applica alle aziende con una superficie a seminativo superiore a 30 ettari, dove la coltura principale non può coprire più del 75% dell'area dedicata al seminativo, e le due colture principali non possono superare il 95% di tale superficie.

Nel nostro caso, la coltura principale, ovvero il grano duro, occupa circa il 52% della superficie totale dedicata a seminativo. L'altra coltura principale, il girasole, rappresenta circa il 32% della superficie totale a seminativo. Sommando queste due percentuali si ottiene un totale di circa l'85% della superficie, rispettando il requisito imposto dal greening.

L'altro impegno significativo del greening riguarda l'obbligo per gli agricoltori di destinare una quota del 5% dei terreni a seminativo dell'azienda alle cosiddette "aree di interesse ecologico" (EFA). Nel nostro caso specifico, l'azienda ha destinato una superficie di 13,65 ettari alle EFA, che rappresenta il 6,93% del totale dei terreni dedicati ai seminativi. Viene così rispettato l'obbligo previsto dal greening e si contribuisce alla promozione della biodiversità e della sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda il pagamento accoppiato l'azienda usufruisce del sussidio relativo alla produzione di Frumento duro e colture proteaginose come pisello e cece.

In dettaglio il pagamento accoppiato per le superfici è previsto per:

- Frumento duro

Tabella 5-27: Sostegno accoppiato frumento duro

Superficie (Ha)	Valore unitario (€)	Totale (€)
103,33	85,03	8.786,15

Fonte: nostra elaborazione su dati del PSN italiano, 2022

- colture proteaginose e leguminose

Tabella 5-28: Sostegno accoppiato proteaginose

Superficie (Ha)	Valore unitario (€)	Totale (€)
13,32	47,81	636,83

Fonte: nostra elaborazione su dati del PSN italiano, 2022

I valori unitari relativi al sostegno accoppiato per le superfici sono soggetti a variazioni annuali legate ai plafond assegnati alle misure.

Il totale del Pagamento Accoppiato per l'anno 2022 è quindi di 9.422,98 €.

In conclusione, analizzando l'insieme dei pagamenti comunitari menzionati precedentemente, ai quali l'azienda ha diritto, possiamo constatare che per l'anno 2022 si attesta un totale di 17.129,42 € come riportato nella Tabella 5.31. Questa cifra rappresenta un importo significativo e riveste un'importanza fondamentale per garantire la stabilità finanziaria dell'azienda.

Tabella 5-29: Pagamenti diretti

Componenti Pagamenti Diretti	Totale Azienda (€)
Pagamento di base	5.054,73
Pagamento Greening	2.651,71
Pagamento accoppiato	9.422,98
Totale	17.129,42

Fonte: nostra elaborazione da dati del PSN italiano, 2022

5.10 I contributi aziendali PAC 2023- 2027 relativi all'anno 2023

Come accennato in precedenza, nella nuova programmazione della Politica Agricola Comune (PAC), i pagamenti diretti sono suddivisi in cinque categorie. Nello specifico dell'azienda oggetto di studio, essa sarà beneficiaria di quasi tutti i pagamenti previsti, ad eccezione del sostegno complementare al reddito destinato ai giovani agricoltori. Tuttavia, a causa di restrizioni anagrafiche, il proprietario dell'azienda non potrà beneficiare di questa specifica misura.

Il sostegno di base al reddito per la sostenibilità viene ricalcolato sulla base del nuovo stanziamento effettuato nella nuova programmazione e secondo il meccanismo di convergenza interna. Questo ha comportato una riduzione dell'importo unitario dei titoli per l'anno 2023 e

di conseguenza anche del valore complessivo dei titoli dell'azienda. Infatti, il valore medio dei titoli nel 2022 era di 196,30 €, mentre a partire dal 2023 il valore medio è sceso a 159,39 €.

La Tabella sottostante mostra il numero di titoli che rimane invariato. Di conseguenza, moltiplicando il numero dei titoli per il loro valore aggiornato, si calcola il pagamento di base.

Tabella 5-30: Valore dei titoli PAC 2023 - 2027

Numero titoli	Valore unitario (€)	Valore titoli (€)
25	159,39	3.984,75
1	119,55	119,55
Totale		4.104,30

Fonte: nostra elaborazione da PSN italiano, 2023

Dunque, il sostegno di base al reddito per la sostenibilità per l'anno 2023 ammonta a 4.104,30 euro. Possiamo quindi dedurre che c'è stato un decremento di 950,43 euro tra la vecchia e la nuova programmazione Pac dovuto a questo nuovo meccanismo di ricalcolo.

Tuttavia, anche nell'azienda in questione, il meccanismo di convergenza non viene applicato, poiché l'importo medio per singolo titolo dell'azienda, che è di 159,39 € rientra tra l'importo unitario medio pari a 164,12 € e il livello minimo di 139,50 € che corrisponde all'85% dell'importo unitario medio.

L'azienda è ammissibile anche al sostegno redistributivo, ovvero il sostegno complementare al reddito per la sostenibilità, avendo un numero di ettari ammissibili inferiore ai 50 ettari. Per l'annualità 2022/2023, l'azienda riceverà un importo effettivo di 1.143,80 € come indicato nella Tabella 5.31

Tabella 5-31: Pagamento per il sostegno complementare al reddito per la sostenibilità

Ettari (ha)	Valore unitario (€/ha)	Totale (€)
14	81,7	1.143,80

Fonte: nostra elaborazione da PSN italiano, 2023

L'azienda in questione prevede di poter usufruire di una delle novità principali della nuova programmazione 2023/2027 della PAC cioè dei regimi per il clima, l'ambiente e per il benessere degli animali, chiamati anche eco-schemi.

L'azienda mira ad accedere al regime ecologico del l'eco-schema 2, che riguarda l'inerbimento delle colture arboree. Nella Tabella 5.32 è possibile vedere le seguenti superfici

dell'azienda: un oliveto di circa 1,52 ettari, un vigneto di 0,95 ettari e un frutteto misto con una superficie di 0,27 ettari.

Tabella 5-32: Ecoschema 2 - pagamento per l'inerbimento delle colture arboree

Colture arboree	Superficie (ha)	Importo (€/ha)	Totale (€)
Vigneto	1,52	120	182,4
Oliveto	0,95	120	114
Frutteto misto	0,27	120	32,4
Totale			328,8

Fonte: nostra elaborazione da PSN italiano, 2023

Con la nuova programmazione 2023-2027 l'azienda riesce ad usufruire anche del “sostegno accoppiato al reddito per la sostenibilità” come avvenuto fino al 2022.

A differenza dell'ultima programmazione, è previsto il sostegno accoppiato per la coltivazione di girasole, in quanto tra le colture a finanziamento sono state inserite anche le oleaginose (girasole e colza). Quindi il pagamento accoppiato per le superfici è previsto per:

- Frumento duro

Tabella 5-33: Sostegno accoppiato frumento duro

Superficie (Ha)	Valore unitario (€)	Totale (€)
103,33	93,50	9.661,36

Fonte: nostra elaborazione da PSN italiano, 2023

- colture proteaginose e leguminose

Tabella 5-34: Sostegno accoppiato colture proteaginose e leguminose

Superficie (Ha)	Valore unitario (€)	Totale (€)
13,32	40,04	533,33

Fonte: nostra elaborazione da PSN italiano, 2023

L'azienda in questione prevede di poter usufruire di una delle novità principali della nuova programmazione 2023/2027 della PAC cioè dei regimi per il clima, l'ambiente e per il benessere degli animali, chiamati anche eco-schemi.

L'azienda mira ad accedere al regime ecologico del l'eco-schema 2, che riguarda l'inerbimento delle colture arboree. Nella Tabella 5.34 è possibile vedere le seguenti superfici dell'azienda: un oliveto di circa 1,52 ettari, un vigneto di 0,95 ettari e un frutteto misto con una superficie di 0,27 ettari.

Tabella 5-35: Ecoschema 2 - pagamento per l'inerbimento delle colture arboree

Colture arboree	Ettari (ha)	Importo (€/ha)	Totale (€)
Vigneto	1,52	120	182,4
Oliveto	0,95	120	114
Frutteto misto	0,27	120	32,4
Totale			328,8

Fonte: nostra elaborazione da PSN italiano, 2023

Con la nuova programmazione 2023-2027 l'azienda riesce ad usufruire anche del "sostegno accoppiato al reddito per la sostenibilità" come avvenuto fino al 2022.

A differenza dell'ultima programmazione, è previsto il sostegno accoppiato per la coltivazione di girasole, in quanto tra le colture a finanziamento sono state inserite anche le oleaginose (girasole e colza). Quindi il pagamento accoppiato per le superfici è previsto per:

- Frumento duro

Tabella 5-36: Sostegno accoppiato frumento duro

Superficie (Ha)	Valore unitario (€)	Totale (€)
103,33	93,50	9.661,36

Fonte: nostra elaborazione da PSN italiano, 2023

- colture proteaginose e leguminose

Tabella 5-37: Sostegno accoppiato colture proteaginose e leguminose

Superficie (Ha)	Valore unitario (€)	Totale (€)
13,32	40,04	533,33

Fonte: nostra elaborazione da PSN italiano, 2023

- colture oleaginose

Tabella 5-38: Sostegno accoppiato colture oleaginose

Superficie (Ha)	Valore unitario (€)	Totale (€)
63,81	101,00	6.444,81

Fonte: nostra elaborazione da PSN italiano, 2023

Il totale del Pagamento Accoppiato per l'anno 2023 è quindi di 16.639,50 € come indicato nella Tab. 5.39, dato dalla somma dei premi per Frumento duro, colture proteaginose, leguminose e da colture oleaginose.

Tabella 5-39: Totale pagamento accoppiato

Sostegno accoppiato alle superfici	Importo (€)
Frumento duro	9.661,36
Colture proteaginose e leguminose	533,33
Colture oleaginose	6.444,81
Totale	16.639,50

Fonte: nostra elaborazione da PSN italiano, 2023

5.11 Totale premi a livello aziendale

L'ammontare definitivo dei premi del primo pilastro relativi alla Pac 2023-2027 per l'annualità 2023 è di 22.216,40 €, dato dalla somma di tutti i Pagamenti Diretti, come mostrato nella Tabella 5.40.

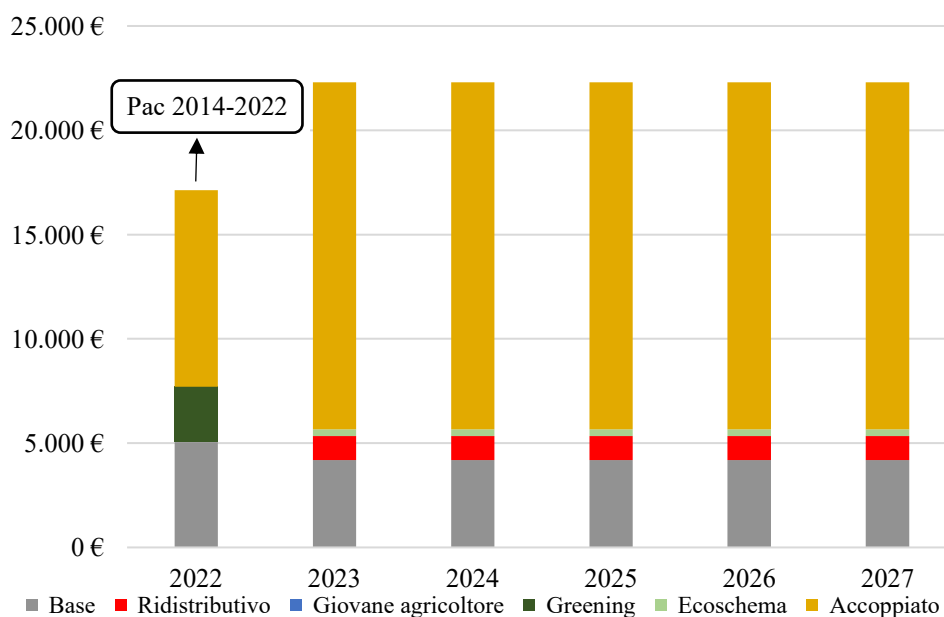
Tabella 5-40: Pagamenti diretti

Pagamenti Diretti	Totale Azienda (€)	Percentuale (%)
Sostegno di base al reddito per la sostenibilità	4.104,30	19
Sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità	1.143,80	5
Regimi per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali (Ecoschemi)	328,8	1
Sostegno accoppiato al reddito	16.639,50	75
Totale	22.216,40 €	

Fonte: nostra elaborazione da PSN italiano, 2023

L'istogramma sottostante confronta i premi dell'azienda per il 2022 con quelli della prossima programmazione PAC fino al 2027, evidenziando anche come questa tipologia di azienda se ne avvantaggi.

Grafico 5-3: Simulazione pagamenti diretti previsti



Fonte: nostra elaborazione da PSN italiano, 2023

Analizzando il grafico si evince che a partire dal 2023 con la nuova programmazione, l'azienda avrà un aumento dei sussidi del I Pilastro della PAC. Nel 2022, il premio ammontava a 17.129,42 €, assicurato in gran parte dal pagamento di base e dal sostegno accoppiato. Con l'entrata in vigore della nuova PAC, il meccanismo cambia radicalmente, determinando una diminuzione del valore dei titoli e, conseguentemente, anche del premio. Per mantenere lo stesso livello di sostegno, l'azienda ha preso la decisione di beneficiare di altri pagamenti, come il pagamento ridistributivo ed ecoschemi. Tuttavia, è importante sottolineare che è il pagamento accoppiato a contribuire maggiormente al mantenimento del medesimo livello di sostegno rispetto alla precedente programmazione.

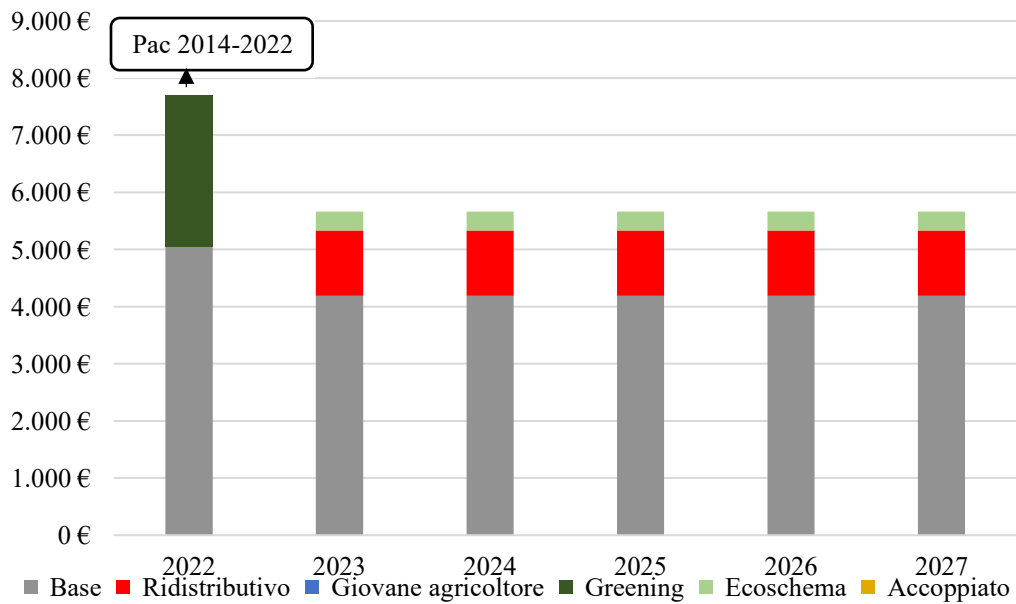
Il grano duro e le oleaginose, come il girasole nel nostro caso, giocano un ruolo predominante nel contributo fornito dal pagamento accoppiato delle superfici. È importante notare che, nella precedente programmazione, il girasole non era incluso nel sostegno accoppiato. Ciò ha compensato la diminuzione causata dalla ristrutturazione del premio di base.

Nel caso in cui optassimo per l'esclusione degli eco-schemi dalla simulazione, le perdite sarebbero limitate, poiché non sarebbe possibile accedere ad altri ecoschemi, ad eccezione dell'ecoschema 5. Attualmente, il pagamento previsto per l'ecoschema 5 (che, come ricordiamo nel Capitolo 4, è relativo agli insetti pronubi), relativo ai seminativi, ammonta a

500 €/ha. Tuttavia, si prevede che l'importo unitario diminuirà significativamente, considerando l'ampia estensione di terreno coinvolta.

Qualora si optasse per l'esclusione del pagamento accoppiato dalla simulazione come nel Grafico 5.4, le perdite sarebbero significativamente elevate, dato che esso rappresenta la componente principale del contributo.

Grafico 5-4: Simulazione pagamenti diretti, senza pagamento accoppiato



Fonte: nostra elaborazione da PSN italiano, 2023

Nella nuova programmazione, il greening è stato eliminato, e per questa azienda gestita con il metodo convenzionale, ciò rappresenta un vantaggio in quanto non è più vincolata agli obblighi correlati a questa misura. Pertanto, sarà possibile utilizzare parte della superficie precedentemente destinata alla diversificazione delle colture per coltivare ciò che desiderano.

DISCUSSIONI E CONCLUSIONI

Lo scopo della presente tesi è quello di fare una prima valutazione degli effetti della nuova politica agricola comune, focalizzando l'attenzione su due "aziende tipo" marchigiane.

In particolare, si confrontano i pagamenti che le aziende percepivano nella precedente programmazione e quelli che riceveranno nella nuova. L'obiettivo è valutare se i finanziamenti che queste aziende riceveranno con l'attuale programmazione siano inferiori o maggiori rispetto alla programmazione precedente, oppure allo stesso livello. In entrambi i casi di studio è emerso che la nuova programmazione non ha determinato una diminuzione dei sussidi, ma un aumento dei sussidi del I Pilastro della PAC. Tuttavia, ciò presuppone che gli importi riportati nel PSN (Piano Strategico Nazionale) siano effettivamente reali.

Con l'entrata in vigore della nuova PAC, è stato introdotto il meccanismo di convergenza interna, il quale ha determinato una diminuzione del valore dei titoli e, di conseguenza, del premio delle aziende. In percentuale, il decremento del premio di base tra l'anno 2022 e l'anno 2023, di entrata in vigore della nuova programmazione è di circa il 18% per entrambe le aziende analizzate. Nelle aziende prese in esame, il meccanismo di convergenza non è stato applicato poiché presentavano un importo dei titoli medio, compreso tra l'importo unitario medio nazionale e il livello minimo nazionale. Questo meccanismo però ha avuto un impatto differenziato su molti agricoltori, penalizzando coloro che hanno titoli elevati e favorendo quelli con titoli più bassi. Sebbene questo abbia contribuito a rendere più equa la distribuzione dei fondi, le aziende con titoli di pagamento elevati hanno subito significative riduzioni, mentre i fondi sottratti sono stati redistribuiti alle aziende con titoli di valore più basso. Questa situazione ha da una parte suscitato preoccupazioni tra alcuni agricoltori (in particolare quelli le cui aziende dipendono dai pagamenti di base, in difficoltà a causa della diminuzione delle entrate), dall'altro lato vantaggi ad altri.

La riforma della PAC, seppur nata con l'obiettivo di riequilibrare una situazione che si era sviluppata nel corso degli anni, ha generato reazioni contrastanti tra gli agricoltori, rendendola una questione controversa.

La presente riforma della PAC si distingue dalle precedenti per il suo impatto redistributivo significativo. Al fine di affrontare le riduzioni previste dalla nuova Politica Agricola Comune,

sono stati introdotti i pagamenti redistributivi e gli eco-schemi: entrambi rappresentano una preziosa fonte di sostegno finanziario per le aziende agricole, soprattutto considerando la riduzione del pagamento di base. Tuttavia, tra gli agricoltori prevale l'opinione generale che i vantaggi derivanti da tali nuovi pagamenti non compensino pienamente le perdite subite a causa della riforma. Nonostante sia questa l'opinione comune, il caso studio dell'azienda A evidenzia un risultato diverso. Infatti, l'accesso a diversi eco-schemi ha mostrato una tendenza a riallineare il livello dei pagamenti arrivando anche in alcuni casi (come quello in questione) a determinare un aumento del premio PAC. Ciò implica che gli eco-schemi rappresentano un elemento fondamentale della nuova programmazione perché non solo forniscono maggiori sussidi agli agricoltori, ma perseguono anche un obiettivo benefico per l'ambiente, in linea con l'importante impronta ambientalista di questa nuova Politica Agricola Comune.

Andando nello specifico l'azienda A trae benefici perché rappresenta pienamente l'obiettivo degli eco-schemi, riuscendo a beneficiare di diversi di questi. In particolare, può usufruire dell'eco-schema 1, dell'eco-schema 2, dell'eco-schema 4 e, se lo desidera, potrebbe anche usufruire dell'eco-schema 5. L'azienda, avendo un ordinamento prevalentemente zootecnico, mira ad accedere in particolare all'eco-schema 1, che riguarda il sostegno per la riduzione dell'uso di farmaci veterinari e il miglioramento del benessere animale. Grazie alla gestione con il metodo biologico, l'azienda è in grado di accedere facilmente anche all'eco-schema 1 di livello 2. Si noti che per le aziende zootecniche che non presentano certificazione biologica ma che desiderano accedere a tale livello, sarà necessario aderire a un sistema di certificazione chiamato SQNBA (Sistema di qualità nazionale per il benessere animale). Sebbene il decreto ministeriale non sia ancora stato pubblicato, si prevede che l'adesione a tale sistema non sarà semplice per gli allevatori che dovranno probabilmente dimostrare una conoscenza approfondita del concetto di benessere animale.

Un'altra considerazione significativa in merito all'eco-schema 1 livello 2 riguarda la mancanza degli ovini nella declaratoria dell'eco-schema: attualmente, infatti, gli ovini sono presenti solo nel livello 1 che ha un livello di pagamento inferiore. Questo aspetto assume particolare rilevanza considerando che gli ovini sono gli animali da pascolo per eccellenza e si trovano nelle aree montane più impervie. Sarebbe auspicabile che gli ovini potessero rientrare facilmente anche nel secondo livello dell'eco-schema 1.

In conclusione, le aziende zootecniche possono trarre notevoli vantaggi dall'adesione agli eco-schemi, poiché i premi offerti sono elevati, soprattutto nel settore bovino.

Complessivamente le aziende possono beneficiare in modo significativo della nuova PAC, avendo accesso sia agli eco-schemi che al sostegno accoppiato. L'azienda A, infatti, beneficia

anche del sussidio del sostegno accoppiato in quanto è possibile includere i bovini in tale forma di finanziamento.

L'azienda B del caso studio si differenzia completamente dall'altra, essendo un esempio tipico di un'azienda del centro Italia specializzata nella coltivazione di cereali e proteaginose. Questa specifica scelta produttiva rende difficile per l'azienda accedere agli ecoschemi, perdendo così un'importante opportunità di finanziamento e contribuendo solo in minima parte agli obblighi ambientali relativi al clima, alla biodiversità e alla gestione delle risorse naturali.

L'azienda attualmente ha accesso solo all'ecoschema 2, che riguarda l'inerbimento delle colture arboree. Tuttavia, potrebbe anche accedere all'ecoschema 5 a condizione che si destinino parte dei terreni per colture destinate ai prunubi. Questa scelta però comporta per l'agricoltore una mancata produzione. Attualmente, l'azienda è tenuta a rispettare solo gli obblighi della condizionalità rafforzata. Sorge quindi il dubbio se sia giusto che altre aziende debbano affrontare un'ampia gamma di obblighi ambientali per ottenere un sostegno simile a quello dell'azienda in questione. Potrebbe essere opportuno valutare l'opportunità di imporre ulteriori obblighi a queste aziende, considerando che ricevono sussidi senza apportare significative modifiche alle loro pratiche tradizionali.

È interessante notare che l'azienda B riesce a mantenere un livello di sostegno sostanzialmente simile a quello della programmazione precedente grazie al sostegno accoppiato. Questo è stato possibile grazie alla scelta dello stato membro di introdurre un'ampia gamma di colture, che sono ampiamente coltivate nel centro Italia. Questa scelta strategica da parte dell'Italia come stato membro dimostra una consapevolezza accurata, evitando significative perdite di finanziamenti europei per molte aziende, soprattutto nelle regioni del centro Italia.

In conclusione, possiamo dire che la nuova programmazione della Politica Agricola Comune è fortemente orientata all'architettura green. In Italia gli Ecoschemi assorbono un finanziamento del 25% delle risorse della nuova Pac, con l'obiettivo di rendere l'agricoltura più sostenibile assecondando le strategie europee Green Deal e Farm to Fork al 2030. A queste risorse vanno poi aggiunti i finanziamenti dedicati alle misure ACA dello sviluppo rurale.

In particolare, come è emerso nella disamina dei diversi capitoli, l'Ecoschema 1, dedicato al benessere animale e alla zootecnia al pascolo ha avuto ben il 41% delle risorse del complesso degli Ecoschemi. Quindi una grande attenzione è stata giustamente riservata alla zootecnia specie a quella al pascolo, che anche se in maniera non esclusiva, si riferisce all'allevamento in zona interna o montana dove per definizione noi raggiungiamo livelli di massima sostenibilità.

BIBLIOGRAFIA

Baldock, D. (2020). Locating the CAP in an escalating green agenda. *Italian Review of Agricultural Economics*, 75(3), 13-18.

Bianchi, D., & Boel, M. F. (2007). *La politica agricola comune (PAC): tutta la PAC, niente altro che la PAC!: compendio di diritto agrario comunitario*. Felici.

Buckwell, A., Matthews, A., Baldock, D., & Mathijs, E. (2017). *CAP-thinking out of the box: further modernisation of the CAP—why, what and how?*.

Commissione Ce (1960). *Proposte per l'elaborazione e l'attuazione della politica agricola comune in applicazione dell'articolo 43 del trattato che istituisce la Comunità economica europea*. DG VI / COM (60) 105, 30 June 1960, Bruxelles.

Commissione Ce (1968). *Memorandum sulla riforma dell'agricoltura nella Comunità Economica Europea*, COM (68) 1000, 18 dicembre 1968, Parte A, Bruxelles.

Commissione Ce (1980). *Riflessioni sulla politica agricola comune*, COM (80) 800 def, 11 dicembre, Bruxelles.

Commissione Ce (2010). *La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio*. COM (2010), 672(5).

De Castro, P., Miglietta, P. P., & Vecchio, Y. (2020). *The Common Agricultural Policy 2021-2027: a new history for European agriculture*. *Rivista Di Economia Agraria*, 75(3).

De Filippis, F. (2008). *L'Health check della Pac: uno sguardo d'insieme*. *IL FUTURO DELLA PAC*, 26, 9.

De Putter, J. (1995). *The Greening of Europe's Agricultural Policy: The "agri-environmental Regulation" of the MacSharry Reform*. Ministry of Agriculture, Nature Management and Fisheries.

- Erjavec, K., & Erjavec, E. (2015). 'Greening the CAP'—Just a fashionable justification? A discourse analysis of the 2014–2020 CAP reform documents. *Food Policy*, 51, 53-62.
- Fanfani, R. (1996). Sviluppo della politica agricola comunitaria.
- Frascarelli, A. (2020). Direct payments between income support and public goods. *Italian Review of Agricultural Economics*, 75(3), 25-32.
- Fuchs, R., Brown, C., & Rounsevell, M. (2020). Europe's Green Deal offshores environmental damage to other nations. *Nature*, 586(7831), 671-673.
- Hart, K., Baldock, D., Weingarten, P., Povellato, A., Vanni, F., Pirzio-Biroli, C., & Boyes, A. (2011). What tools for the European agricultural policy to encourage the provision of public goods?.
- ISPRA (2010). Multifunzionalità dell'azienda Agricola e sostenibilità ambientale. Disponibili online: <https://www.isprambiente.gov.it/contentfiles/00007200/7258-rapporto-128-20102.pdf/>
- ISTAT (2012). "6° Censimento Generale dell'agricoltura, 2010; Risultati definitivi" Disponibile Online: [6° Censimento Generale dell'Agricoltura - risultati definitivi \(istat.it\)](https://www.istat.it/it/temi/agricoltura/6-censimento-generale-dell-agricoltura-2010-risultati-definitivi)
- ISTAT (2021). "7° Censimento Generale dell'agricoltura, 2021; Primi risultati". Disponibile Online: [7° Censimento generale dell'agricoltura - primi risultati \(istat.it\)](https://www.istat.it/it/temi/agricoltura/7-censimento-generale-dell-agricoltura-2021-primi-risultati)
- Matthews, A. (2018). The EU's Common Agricultural Policy post 2020: Directions of change and potential trade and market effects. Geneva: International Centre for Trade and Sustainable Development (ICTSD).
- Matthews, A. (2020). Promoting climate action in the future Common Agricultural Policy. *Italian Review of Agricultural Economics*, 75(3), 19-24.
- Mazzei, E. (1975). politica agricola nelle comunità Europee.
- Pareglio, S. (2007). Agricoltura, sviluppo rurale e politica regionale nell'Unione europea: profili concorrenti nella programmazione e nella pianificazione dei territori rurali (Vol. 574). FrancoAngeli.

Sodano, V., Sassi, M., & Marchini, A. (2010). *Economia agroalimentare: mercati e politiche*. McGraw-hill.

Sotte, F. (2021). *La politica agricola europea. Storia e analisi*. Collana Economia Applicata, Agriregionieuropa-Associazione Alessandro Bartola, Ancona.

Van Oost, I., & Vagnozzi, A. (2020). Knowledge and innovation, privileged tools of the agro-food system transition towards full sustainability. *Italian Review of Agricultural Economics*, 75(3), 33-37.

Vantaggiato, F. (2010). *La PAC. Origine, evoluzione e prospettive dell'agricoltura*. Parma economica, 56-65.

Webster, P., & Williams, N. (2002). *Environmental Cross Compliance-Panacea or Placebo?*.

SITOGRAFIA

Censimento agricoltura: [Istat.it - 7° Censimento Generale dell'Agricoltura](#)

Consiglio dell'unione europea: [Cronistoria - Storia della PAC - Consilium \(europa.eu\)](#)

Consiglio dell'unione europea: [Il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 è stato adottato - Consilium \(europa.eu\)](#)

Commissione europea: [Un Green Deal europeo \(europa.eu\)](#)

Parlamento europeo: [Trattato di Roma \(CEE\) \(europa.eu\)](#)

Parlamento europeo: [Strategia UE "dal produttore al consumatore" per alimenti più sani e sostenibili | Attualità | Parlamento europeo \(europa.eu\)](#)

Rete rurale nazionale 2007- 2013: [www.reterurale.it - PAC - La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio \(reterurale.it\)](#)

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste: [www.politicheagricole.it Masaf - Regolamento transitorio PAC - scelte nazionali 2020 e 2021 \(politicheagricole.it\)](#)

RINGRAZIAMENTI

A conclusione di questo elaborato, vorrei ringraziare innanzitutto i miei genitori e mia sorella che mi hanno sempre sostenuto e incoraggiato per tutti questi anni.